SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

622ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 11 DICEMBRE 1991

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» **(2728)**, d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori;

«Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zòne colpite dal terremoto del 1980-1981» **(2876)**, d'iniziativa del senatore Azzarà e di altri senatori;

«Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981» **(2990)**, d'iniziativa del senatore Petrara e di altri senatori;

«Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76» **(3033)**, d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori (*Relazione orale*)

Approvazione con modificazioni in un testo unificato con il seguente titolo: «Disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

Stralcio e rinvio in Commissione degli articoli dei disegni di legge nn. 2728, 2876, 2990 e 3033 che non attengono al settore dell'edilizia abitativa:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 4 e *passim*
* CUTRERA *(PSI), relatore* ..... 5 e *passim*
* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane* ..... 9 e *passim*
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 17 e *passim*
GOLFARI *(DC)* 18, 22, 26
* DE VITO *(DC)* 18
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 20 e *passim*
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 20, 21, 27
PETRARA *(Com.-PDS)* 21
ACONE *(PSI)* 24, 29
TAGLIAMONTE *(DC)* 25
VIGNOLA *(Com.-PDS)* 26
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 29

RICHIAMO AL REGOLAMENTO

PRESIDENTE 31
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 31

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE 31
* CUTRERA *(PSI), relatore* ..... 32 e *passim*
* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane* 32
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* ..... 32 e *passim*
* PETRARA *(Com.-PDS)* 32, 36
* RASTRELLI *(MSI-DN)* 33, 41
* DE VITO *(DC)* 34, 42
PAGANI Maurizio *(PSDI)* 34, 37, 39
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 35
VIGNOLA *(Com.-PDS)* 37
* CROCETTA *(Rifond. Com.)* 38
* TORNATI *(Com.-PDS)* 41

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 43, 45
* BOSCO *(DC)* 44
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* 45

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 45 e *passim*
* BOATO *(Fed. Eur. Ecol.)* ..... 45 e *passim*
GOLFARI *(DC)* 45, 56, 77
* PETRARA *(Com.-PDS)* ..... 46 e *passim*
* DE VITO *(DC)* ..... 46 e *passim*
* CUTRERA *(PSI), relatore* ..... 52 e *passim*
VIGNOLA *(Com.-PDS)* 55, 86
PAGANI Maurizio *(PSDI)* ..... 57 e *passim*
* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane* 59
* CARDINALE *(Com.-PDS)* 64, 78
FLORINO *(MSI-DN)* 70, 87
* BOSCO *(DC)* 82
* LIBERTINI *(Rifond. Com.)* 83
* NEBBIA *(Sin. Ind.)* 86
ACONE *(PSI)* 89

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MARTEDÌ 17 DICEMBRE 1991 93

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 94
Assegnazione 94
Nuova assegnazione 94

INCHIESTE PARLAMENTARI

Presentazione di proposta di proroga 95

GOVERNO

Richieste di parere su documenti 95

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 96
Annunzio 96, 99
Interrogazioni da svolgere in Commissione 114

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,30*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Achilli, Aliverti, Bausi, Beorchia, Bernardi, Bo, Boggio, Bonora, Colombo, Colombo Svevo, De Rosa, Dipaola, Elia, Evangelisti, Ferrara Pietro, Fontana Alessandro, Fontana Walter, Leone, Mancino, Mariotti, Mazzola, Meoli, Modugno, Mora, Pulli, Ranalli, Salerno, Sanesi, Sanna, Taviani, Toth, Vella, Zuffa.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Giacchè, a Londra, per attività dell'Assemblea dell'Atlantico del Nord.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Istituzione dell'autorità per l'attuazione degli interventi relativi alla ricostruzione e allo sviluppo dei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982» (2728), d'iniziativa del senatore Fabbri e di altri senatori;

«Disposizioni per la ripresa degli interventi nelle zone colpite dal terremoto del 1980-1981» (2876), d'iniziativa del senatore Azzarà e di altri senatori;

«Norme per il rifinanziamento degli interventi di ricostruzione abitativa previsti dal testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, nel territorio delle regioni Basilicata, Campania e Puglia colpito dagli eventi sismici del 1980 e del 1981» (2990), d'iniziativa del senatore Petrara e di altri senatori;

«Completamento dell'opera di ricostruzione nei territori colpiti dagli eventi sismici nel novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982, e modifiche al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76» (3033), d'iniziativa del senatore Boato e di altri senatori (*Relazione orale*)

Approvazione, con modificazioni, di un testo unificato con il seguente titolo: «Disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

Stralcio e rinvio in Commissione degli articoli dei disegni di legge nn. 2728, 2876, 2990 e 3033 che non attengono al settore dell'edilizia abitativa

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 2728, 2876, 2990 e 3033.

Ricordo che questa mattina si è conclusa la discussione generale.

Avverto che nel corso della seduta potranno essere effettuate votazioni qualificate con il procedimento elettronico. Decorre pertanto da questo momento il temine di 20 minuti dal preavviso prescritto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Cutrera, il quale nel corso della sua replica illustrerà anche i seguenti quattro ordini del giorno presentati dalla Commissione:

Il Senato,

in sede di esame dei disegni di legge nn. 2728, 2876, 2990 e 3033, vista la situazione dell'edilizia scolastica, in conseguenza dei terremoti verificatisi il 23 novembre 1980 e in periodi successivi,

impegna il Governo

a finanziare nell'ambito della lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 2 del testo in discussione, la ricostruzione ed il consolidamento delle opere di edilizia scolastica danneggiate dal sisma.

9.2728-2876-2990-3033.1 LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerando che i terremoti in Basilicata del 5 maggio 1990 e del 26 maggio 1991 hanno evidenziato danni latenti originati dal terremoto del 23 novembre 1980,

impegna il Governo

a reperire le risorse per gli interventi di riparazione degli edifici danneggiati, così come rilevati dalle Commissioni appositamente istituite dalla Protezione civile.

9.2728-2876-2990-3033.2 LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerato che la tratta ferroviaria «Sicignano-Lagonegro» è chiusa all'esercizio a seguito anche di eventi sismici, che nel 1988 e 1990 hanno determinato la necessità di destinare ulteriori risorse rispetto a quelle stanziate per opere in esecuzione, ora sospese e per altre rivelatesi indispensabili;

atteso che in base ad una stima del «Dipartimento potenziamento e sviluppo» della Direzione generale delle Ferrovie dello Stato le risorse per il ripristino dell'esercizio ammontano a circa 35 miliardi di lire,

impegna il Governo

a provvedere al completamento della tratta «Sicignano-Lagonegro» contestualmente alla riapertura della ferrovia «Battipaglia-Sicignano-Potenza-Metaponto», avvalendosi dell'articolo 2, comma 3, lettera *b*), della presente legge, di concerto con il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e con il Ministro per le aree urbane.

9.2728-2876-2990-3033.3 LA COMMISSIONE

Il Senato,

considerato che l'insediamento di aree industriali ed abitative nei bacini fluviali, del Sele in particolare, ha provocato gravi danni ambientali, che si aggiungono a quelli provocati dal sisma,

invita il Governo

ad intervenire nelle suddette zone al fine di ripristinare e migliorare le loro condizioni ambientali.

9.2728-2876-2990-3033.4 LA COMMISSIONE

* CUTRERA, *relatore*. La discussione che si è svolta questa mattina in Aula ha consentito di approfondire alcuni aspetti della normativa al nostro esame che possono essere facilmente riepilogati e, in un certo senso, anche controdedotti . Riepilogati nel senso che, da parte di tutti i senatori che sono intervenuti per conto di tutti i Gruppi parlamentari, vi è stata una sostanziale concordanza di apprezzamento per il lavoro svolto e per l'impostazione data dalla 13ª Commissione nella parte riguardante l'edilizia abitativa di cui alle norme comprese tra gli articoli 1 e 5 del disegno di legge. Devo dire che da parte del relatore è stato apprezzato il riconoscimento che sia la maggioranza sia l'opposizione hanno dato al lavoro svolto che non ha avuto carattere meramente ripetitivo di situazioni precedenti, ma che anzi si muove (ed anche questo mi sembra che da tutti gli interventi appaia concordemente riconosciuto) nella direzione di uno stretto collegamento tra la normativa che oggi discutiamo e le conclusioni della Commissione d'inchiesta sul terremoto. Ritengo di poter dire, con una valutazione che lega gli interventi dei senatori Petrara, Tripodi, Florino, Libertini, Innamorato, Tornati, Golfari, Acone e Pagani, che tutti hanno evidenziato questa esigenza di intervenire con urgenza per il recupero abitativo nelle situazioni terremotate, ma insieme hanno riconosciuto

che la normativa che abbiamo presentato risponde in linea di principio alle indicazioni della Commissione d'inchiesta.

Taluno degli intervenuti ha sottolineato come di più si sarebbe forse potuto fare. Se è permesso un contraddittorio da parte del relatore, devo dire che non è stato però indicato come di più si sarebbe potuto fare rispetto alle conclusioni della Commissione d'inchiesta. In astratto è sempre possibile fare di più, ma certamente siamo testimoni del fatto che la normativa che andremo ad esaminare riproduce punto per punto, fa proprie, recupera le conclusioni della relazione conclusiva della Commissione d'inchiesta.

Desidero in particolare dare riconoscimento al lavoro di approfondimento che è stato fatto in questi termini. Per essere sintetico al massimo nella replica, devo dire che invece la parte che ha suscitato maggiori disparità di vedute, sino al limite di una divergenza radicale nelle previsioni di comportamento in Aula nel pomeriggio, riguarda l'inserimento di una seconda e di una terza parte nel disegno di legge, laddove la seconda sarebbe destinata a disciplinare lo sviluppo industriale e la terza gli interventi nella città di Napoli. A proposito della seconda parte, sulla quale mi voglio soffermare brevemente, anticipando così alcune delle deduzioni che dovrò fare poi in merito all'intervenuta presentazione da parte del relatore di un emendamento relativo allo sviluppo industriale, è da dire che da parte dei rappresentanti dei vari Gruppi con concorde attenzione mi sembra sia stato affermato che il problema esiste, che ha carattere d'urgenza, toccando i settori del lavoro e dell'occupazione; ed ancora mi sembra che da parte di alcuni intervenuti, in particolare ricordo l'intervento del senatore Tornati, si è parlato di un problema che esiste e che richiede una risposta immediata.

Il senatore Petrara sulla stessa linea riconosce il problema come esistente, anche perchè quanto la Commissione d'inchiesta ha portato in evidenza sottolinea la gravità del problema per le distorsioni e le difficoltà cui si è fatto cenno.

Il senatore Petrara ha parlato di accese speranze per un intervento di recupero e tuttavia, al pari del senatore Tornati, ma sulla stessa linea dei senatori Tripodi e Libertini, ha concluso proponendo di occuparcene subito dopo l'approvazione del testo così come proposto dalla Commissione. Si propone: licenziamo oggi questa legge nei primi cinque articoli, valutiamola per la parte dell'edilizia abitativa; il Parlamento si è occuperà immediatamente dopo con sollecita urgenza, senza alcuna preclusione, come richiesto da parte dell'opposizione, di questi elementi che formano il cosiddetto quadro dello sviluppo industriale.

Gli elementi che contraddicono questa posizione per quanto concerne le valutazioni del relatore attengono – lo dico con estrema sinteticità – al fatto che occorre insieme osservare che le somme a disposizione per gli interventi nelle aree terremotate, previsti in 3.000 miliardi nella legge finanziaria 1991, sono passati, nelle aspettative della legge finanziaria 1992, a 4.300 miliardi. La disponibilità di una magiore somma sembra al relatore che possa e debba essere uno degli elementi importanti per consentire di affrontare le urgenze anche dello sviluppo industriale, del quale si era parlato. Un secondo aspetto al quale vorrei fare cenno è il convincimento sui tempi dell'urgenza, che mi è

sembrato un punto fondamentale delle argomentazioni dei senatori intervenuti questa mattina in contraddizione con questa impostazione: più specificamente, se si si riconosce il principio dell'urgenza in questo intervento per le aree dello sviluppo industriale, allora dobbiamo farci carico del fatto che il sistema organizzatorio attualmente in essere sembra – a tutti concordemente – gravemente insoddisfacente. Infatti, se parliamo di urgenza e immaginiamo la prossima fine di questa legislatura, anche quella per l'ipotetico scioglimento naturale delle Camere, i tempi necessari per una nuova impostazione legislativa nella prossima legislatura vanificherebbero nella sostanza quell'urgenza in attesa di un lasso di tempo che ottimisticamente può prevedersi in due anni, a partire da oggi.

Al relatore, che sempre ha insistito in Commissione su questa impostazione, sembra proprio che da un lato la disponibilità delle risorse assicurate dal Parlamento, dall'altro l'insoddisfacenza della situazione attuale, in terzo luogo la difficoltà di immaginare di affrontare questi problemi in tempi brevi possano imporre un'attenzione al problema che, peraltro, avrebbe potuto essere affrontato prima. I tempi sono sussistiti, in quanto già da marzo sono stati presentati i primi disegni di legge che concernevano appositamente il problema dello sviluppo industriale. Abbiamo avuto a disposizione alcuni mesi, in Commissione come in quest'Aula, per poter affrontare una questione che presenta ancora oggi aspetti preoccupanti di grande rilevanza. Teniamo presente che vi sono numerosi settori industriali in situazione di grave incertezza per questa mancanza di disciplina normativa; che vi sono migliaia (si parla di 5.000-6.000 persone) di lavoratori che attendono dalla disciplina normativa una definizione chiara del loro rapporto di lavoro e delle loro speranze di progresso; che d'altro canto alcune industrie si sono inserite in quella realtà e chiedono di essere considerate, appoggiate, assistite nella prospettiva di un ulteriore sviluppo. Si è aperta una fase di grande sfida nell'industrializzazione del meridione che sembra estremamente contraddittorio lasciare a mezza strada, interrompendola.

Per quanto riguarda l'eventuale terza parte, anch'essa in contestazione, relativa agli interventi per la ricostruzione di Napoli, il relatore osserva che da più parti e con maggiore durezza si è contraddetta la possibilità di un intervento in questo settore. Anche in questo caso si afferma che, se le esigenze sussistono e sono urgenti, queste possono essere utilmente affrontate con un provvedimento separato e successivo; a questo proposito rinvio a quanto ho detto in relazione allo sviluppo industriale, presentandosi le stesse difficoltà di prospettazione di un intervento legislativo a breve termine per la situazione di Napoli e, d'altra parte, dovendo tener conto – così come è stato acquisito nel lavoro della Commissione – che una serie di opere in esecuzione nel napoletano (tutte tranne due) hanno già raggiunto una soglia di realizzazione che già supera il 50 per cento. Quindi, la normativa di cui discuteremo introduce il principio del completamento dei lavori la cui esecuzione abbia già superato la soglia del 50 per cento.

La risposta che noi diamo vuole essere estremamente razionale e seria nei suoi presupposti: questo voglio dire a coloro che sono intervenuti – in particolare al senatore Libertini – criticando violente-

mente l'impostazione, definendola come il tentativo di ripristinare meccanismi che la Commissione d'inchiesta aveva suggerito di abbandonare. Questo forse è il punto critico più rilevante del nostro contraddittorio odierno. Penso che il dibattito in Aula serva non per confermare pregiudizi già definiti in partenza, ma per chiarire i diversi punti di vista ed eventualmente per trovare una convergenza su soluzioni possibili.

Allora, a mio parere, si deve valutare con attenzione ogni possibilità di intervento per quanto riguarda le zone di sviluppo, senza che queste siano bloccate attraverso schemi preordinati, ma nel contempo si deve ricordare che quell'organismo che è stato previsto per un coordinamento di tutti gli interventi industriali nelle zone terremotate – proprio quell'organismo che tende a soddisfare le carenze accertate dalla Commissione – non è straordinario – come il senatore Libertini più volte ha ripetuto – ma ordinario, se è vero come è vero che la Commissione ambiente del Senato sta per licenziare un testo che riguarda il post-terremoto in Sicilia e che prevede esattamente lo stesso Comitato misto Stato-Regione per governare gli interventi e l'attuazione degli stessi. Se questo è un meccanismo straordinario lo lascio decidere alla dialettica delle diverse posizioni; ma sicuramente, nella razionalità di una coerenza normativa, disciplinare con identici meccanismi gli interventi post-terremoto in Irpinia, Campania e Basilicata e analogamente quelli nella regione siciliana ritengo corrisponda a sapienza amministrativa e non ad una eterogeneità o ad una contraddizione normativa.

Mi spiace che il senatore Libertini non sia presente, ma essendo stato lui il personaggio che questa mattina più duramente ha contraddetto questa impostazione mi sembra rilevante richiamare questo paragone per dare al discorso una cornice più adeguata.

Anche il passaggio ad ipotesi di intervento che fanno capo alla Presidenza del Consiglio – come è stato prospettato negli interventi del relatore – tende ad assicurare la massima imparzialità, trasparenza ed effettualità alla funzione di controllo e di intervento in questo settore.

Può darsi che queste considerazioni meritino ulteriore approfondimento, che si debba arrivare ad una legislazione futura per meglio specificare questa situazione: ma se è così, sarà problema della prossima legislatura.

Signor Presidente, nel richiamare così i termini più vivi di questo dibattito odierno, desidero formulare alcune osservazioni in proposito all'interessante intervento del senatore Golfari, il quale ha proposto talune riserve: per quanto riguarda alcune di esse, concordiamo nella valutazione, soprattutto per l'impostazione che il senatore Golfari ha dato al problema del rapporto fra progettazione dei nuovi interventi ed effettuazione della verifica affidata al Comitato che sarà nominato dalla Presidenza del Consiglio per accertare qual è la situazione definitiva nelle aree terremotate e le previsioni di spesa. Devo dire anche che mi trovo assolutamente concorde con le indicazioni del senatore Pagani in tutta la parte nella quale ha illustrato le urgenze e nel contempo anche la pragmatica esigenza presente in questo dibattito di cogliere tutte le opportunità che si avvicendano per dare alle attese della popolazione

una risposta che non può essere solo quella dell'edilizia abitativa ma anche quella relativa all'occupazione.

Per quanto concerne l'edilizia abitativa, ancora un'osservazione – ed è l'ultima – desidero porre: l'edilizia abitativa – come quest'oggi è stato sottolineato – non rappresenta l'ultima tappa, l'ultima *tranche* dell'intervento; se licenzieremo il testo che abbiamo discusso in Commissione – fatto importante non solo per i colleghi della Commissione e dell'Aula, ma anche per l'intero paese – verificheremo attraverso questo impegno l'intervento futuro nelle zone terremotate, convinto come sono che soltanto una ridefinizione amministrativa e normativa della legislazione vigente potrà dare contorni oggettivamente definiti alle possibilità di ulteriore sviluppo e definitiva ricostruzione nelle zone terremotate.

Se non saremo capaci di incidere sul problema del già costruito e del già definito normativamente e affermeremo, così come ha fatto il senatore Acone, che tutto fa parte dei diritti quesiti, e non opereremo nell'ambito delle distinzioni fra chi ha acquisito un diritto in relazione ad una situazione di danno da sisma – diritto che va tutelato – e chi ritiene di avere un diritto che però non è connesso in alcun modo con il fatto lesivo di una situazione patrimoniale derivante dal sisma, se non staccheremo queste due situazioni, allora avremo quella previsione di spesa di 20.000-30.000 milardi in aumento, della quale la Commissione Scalfaro non ha fatto accertamento ma ha solo paventato come ipotesi conclusiva.

Vorrei concludere con un ringraziamento sincero, anche per la eleganza del dibattito che si è svolto pur nel contradditorio vivace, per l'apprezzamento che è stato svolto al lavoro della Commissione, del suo Presidente e anche del relatore.

Ritengo così altresì illustrati gli ordini del giorno presentati. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* La tormentata vicenda della ricostruzione delle zone terremotate approda finalmente ad una decisione che, se assunta dal Senato e poi dalla Camera, potrà assicurare non solo il completamento del programma di edilizia abitativa, ma anche lo sviluppo delle aree del Cratere e della città di Napoli.

Le conclusioni assunte dalla Commissione di inchiesta hanno costituito, in particolare per il Senato, un punto di riferimento determinante ed hanno anche orientato le valutazioni della Commissione ambiente nella elaborazione del testo che quest'oggi viene sottoposto all'esame dell'Aula. La proposta in discussione, infatti, si fonda sulle conclusioni della Commissione di inchiesta presieduta dall'onorevole Scalfaro.

Ed è proprio rispetto a tali conclusioni che questa mattina sono emerse osservazioni critiche, della maggioranza e dell'opposizione, circa una presunta inerzia del Governo nel produrre l'impulso legislativo. Valga ricordare che tra i compiti istitutivi della Commissione di

inchiesta vi era anche quello di suggerire soluzioni legislative ed interventi per apportare al processo di ricostruzione quei correttivi che si fossero ritenuti necessari.

Durante lo svolgimento dei lavori della Commissione di inchiesta erano anzi intervenute decisioni con le quali in qualche modo si poneva un freno, un blocco ad ogni altro intervento in attesa che i lavori della Commissione stessa si concludessero. Poi detti lavori sono terminati e le risultanze di essi sono state sottoposte all'attenzione prima della Camera e poi del Senato.

Sicchè il Governo ha deciso correttamente di non intervenire nella materia, neanche in termini legislativi, prima che si fosse concluso il dibattito e fossero stati assunti i dovuti orientamenti. Nel frattempo, lodevolmente, i Gruppi politici avevano ritenuto di assumere proprie iniziative legislative e la Commissione ambiente di questo ramo del Parlamento, basandosi su esse, ha predisposto il testo unificato che oggi è all'esame del Senato. Non c'è stata, quindi, nessuna «divagazione» da parte del Governo, che non si è affatto sottratto alle proprie responsabilità. Ed anche l'iniziativa assunta dal Ministro del Mezzogiorno si collega correttamente al dibattito, recentemente svoltosi in quest'Aula, terminato con l'invito rivolto a quel Ministro ad assumere un'iniziativa. Sicchè l'iniziativa è stata presentata al concerto degli altri Ministri; un'iniziativa che io stesso considero dovuta anche se poco tempestiva. A mio avviso, infatti, avrebbe intralciato il lavoro già in corso della Commissione ambiente determinando probabilmente un ritardo anzichè un aiuto.

Ma per tornare al merito del provvedimento mi preme ripetere che esso dispone di una copertura finanziaria di 4.300 miliardi, con una riserva dell'80 per cento, da destinare ad esigenze abitative, un'altra del 10 per cento, da destinare allo sviluppo, mentre il restante 10 per cento dei fondi viene destinato alle opere direttamente gestite dalle amministrazioni pubbliche. Questa riserva di destinazione non ha esaurito il problema principale che già si era posto al momento di impostare la legge n. 219 del 1981. Si è tornati al dilemma: se ricostruire le zone terremotate significasse ripristinare soltanto l'apparato edilizio precedente, reinsediare cioè da un punto di vista abitativo le popolazioni, o anche avviare uno sviluppo produttivo dell'area. Le ragioni che hanno ispirato la legge n. 219 militano tutte a favore di una scelta duplice: assicurare lo sviluppo e reinsediare le popolazioni terremotate nelle proprie realtà, nei propri comuni, nella propria casa. Si tratta del resto di un vecchio dibattito e tutte le popolazioni che, anche a livello internazionale, a cominciare dalla Germania del dopoguerra, sono state chiamate a ricostruire i propri insediamenti hanno risolto il problema dando preferenza allo sviluppo rispetto alla ricostruzione edilizia. Sicchè mentre altri hanno ritenuto che si dovesse procedere prima allo sviluppo e poi alla ricostruzione edilizia, noi abbiamo optato per la simultaneità delle due fasi al fine di consentire la rinascita delle zone colpite dagli eventi sismici.

Ebbene, i 5 articoli del testo proposto dalla Commissione disciplinano soltanto il primo obiettivo e lo fanno in modo coerente perchè le norme vengono innestate a modifica o a integrazione della legge n. 219 e successive modificazioni. Tali disposizioni non disciplinano, invece, le

materie trattate dagli articoli 21 e 32 della stessa legge n. 219, quelli che si riferiscono allo sviluppo produttivo. C'è chi sostiene che questo obiettivo debba essere comunque perseguito – e lo diceva molto bene questa mattina il senatore Libertini – inserendo il problema dello sviluppo nel contesto più ampio della questione meridionale. E gli accenti posti sulla questione meridionale, sempre questa mattina, anche dal senatore Golfari, sono condivisibili perchè la questione esiste nella sua interezza e nella sua unitarietà, anche se ne sono mutati i termini, i connotati, le condizioni e non possiamo certo accettare che si sviluppi nel paese una sorta di criminalizzazione dei bisogni del Mezzogiorno in nome di una presunta efficienza di altre zone del paese.

Detto questo, però, si propone di rinviare ogni decisione per i problemi dello sviluppo, pur avendo questo disegno di legge disposto un accantonamento di 430 miliardi da destinare appunto allo sviluppo delle zone terremotate. È utile ripetere anche qui – come è già avvenuto in Commissione – che, qualora non si dovesse nuovamente legiferare in materia di sviluppo, questo non si bloccherebbe: semplicemente si applicherebbero le norme che già sono in vigore, cioè gli articoli 21 e 32, così come sono. Pertanto, non vi sarebbe un blocco della procedura di sviluppo e questo è utile dirlo anche in termini interpretativi rispetto alla legge; chi si oppone, quindi, sappia che conserva il regime attuale.

Lo stesso discorso vale, in certa misura, anche per quanto riguarda il titolo VIII della legge n. 219 che è stato, a volte, considerato una materia ultronea rispetto alla ricostruzione. Voglio ricordare anche qui che, indubbiamente, nella fase preparatoria della legge n. 219 non era compreso l'intento di intervenire in modo così massiccio – come poi è avvenuto – per Napoli e che il titolo VIII fu una sorta di aggiunta, operata nella fase di formazione del processo legislativo alla Camera dei deputati, per dare in questa città una risposta straordinaria anche a problemi non direttamente connessi con il sisma. Si disse che si trattava di una città martoriata da bisogni e da esigenze che si erano ulteriormente aggravati e complicati a seguito degli eventi sismici, a cui occorreva dare una risposta specifica: di qui nacque l'idea del titolo VIII.

A proposito del titolo VIII, si sono scritte e dette cose fondate e meno fondate, e va riconosciuto che vi sono state, in questo ambito come nella ricostruzione, anche distorsioni, errori e responsabilità che vanno perseguite – alcune di queste lo sono già state – però, resta un fondamentale elemento di giudizio, peraltro già rappresentato dal relatore, vale a dire l'esistenza di un accantonamento di 2.600 miliardi nella legge finanziaria, fin dal 1990, che chiede di essere speso, di essere attivato, anche sulla base di una decisione assunta dalla Camera dei deputati, con una decisione del CIPE. Pertanto, anche in questo caso, non è che si blocchino le procedure di spesa del titolo VIII. Anche per le esigenze di continuità degli interventi e per le opere di completamento, per larga misura, quei fondi sarebbero attivabili con una delibera del CIPE. Il che non realizzerebbe di certo gli intendimenti di coloro che si propongono una «moralizzazione» degli interventi, di coloro che vogliono rigorosamente applicare le risultanze della Commissione d'indagine.

Ho voluto richiamare all'Aula del Senato queste condizioni affinchè si vada con serenità all'esame di tutti gli emendamenti, il che potrà consentire l'adozione di un provvedimento che attivi tutte le risorse.

Non voglio soffermarmi particolarmente su alcune osservazioni, come quella circa la presunta associazione a responsabilità di gestione del Partito socialista, per attenuare i propositi di riforma e di rigore del suo Gruppo del Senato. Non credo che questo sia affatto vero; il disegno di legge predisposto dalla Commissione, coerentemente, là dove prevede la partecipazione del Ministro delle aree urbane lo fa a ragione veduta. Tale partecipazione sarebbe stata prevista anche dalla legge n. 219 se a quell'epoca fosse esistito il Ministro delle aree urbane. Anzi, va rilevato che molte delle distorsioni nella ricostruzione delle aree più direttamente colpite (quelle di Avellino, di Potenza e di Salerno, per non dire di Napoli) sono dovute anche alla mancanza di competenze ministeriali più strettamente connesse con gli interventi.

Naturalmente non è prevedibile una analoga diretta competenza per i problemi dello sviluppo, che invece sono strettamente riportabili al Ministero dell'industria, oltre che a quello del Mezzogiorno per le sue particolari funzioni. La competenza del Ministro per il Mezzogiorno, che è stata giustamente prevista anche in questo disegno di legge, deriva da una continuità oggettiva, perchè è tale Ministro che se ne è occupato dal 1981, fatta eccezione per la fase di competenza dell'onorevole Zamberletti prima nella sua veste di commissario e poi in quella di Ministro per la protezione civile. Mi pare che l'equilibrio istituzionale sia più che motivato e quindi non vada sospettosamente richiamata nessun'altra malizia.

Il riferimento, contenuto nell'intervento del senatore Florino, ad una notizia giornalistica circa l'inaugurazione di una strada in provincia di Avellino non meriterebbe una particolare risposta; tuttavia replico perchè mi consente di ripetere con molta chiarezza che complessivamente la ricostruzione delle aree terremotate ha avuto esiti apprezzabili. Sottolineo complessivamente. Ed in particolare ci sono stati molti sindaci meritevoli, cosa che peraltro è stata riconosciuta dallo stesso senatore Florino. Che ci siano distorsioni ed abusi lo abbiamo denunciato in tutte le sedi, compresa quella dell'inaugurazione di questa strada, perchè dire ciò che si pensa su quello che si è realizzato è la cosa più giusta. Ma non credo che si possa non tener conto delle opere realizzate, da completare o che stanno per essere completate; a prescindere dalla bontà delle medesime, dalle procedure che sono state adottate e dai costi (*commenti del senatore Rastrelli*) a prescindere da questo, cioè, si deve tener conto che è una ricchezza esistente. Queste opere non si possono ignorare, vanno valorizzate nei limiti possibili.

Pertanto apprezzo molto quell'emendamento che limita prioritariamente gli interventi di completamento alle opere che abbiano già superato il 50 per cento della progettazione.

In tal modo si intende dare priorità a quanto è stato già realizzato, metterlo in esercizio e renderlo ricchezza disponibile per le nostre realtà.

Confido, stante la serenità del dibattito che ha accompagnato questo provvedimento sia in sede di Commissione sia in Aula, che si possa procedere rapidamente, anche perchè l'ipotesi di elezioni non è

collegata soltanto all'eventuale scioglimento anticipato delle Camere, ma anche alla naturale fine della legislatura. Nella migliore delle ipotesi, di qui a qualche mese, non saremo comunque in grado di legiferare.

Non devo essere io a ricordare a questa Assemblea che attualmente la Camera dei deputati è impegnata nell'esame del disegno di legge finanziaria, che probabilmente tornerà al Senato per un ulteriore esame. Ci troviamo, quindi, in presenza di un calendario parlamentare che non permette alcuna indecisione, ma che consiglia, anzi, sia alla Camera sia al Senato, di procedere con celerità alla deliberazione per dare le risposte attese a Napoli ed alle zone terremotate della Campania e della Basilicata.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro a pronunziarsi sugli ordini del giorno presentati.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Signor Presidente, il Governo può accogliere l'ordine del giorno n. 1 come raccomandazione, trattandosi, peraltro, di materia di competenza dei comuni.

AZZARÀ. Si tratta della destinazione di somme. Se le priorità valgono in un senso devono valere anche nell'altro.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Si tratta di materia di competenza dei comuni in quanto la proposta relativa ai finanziamenti viene fatta dai comuni prima e dalle regioni poi. Il Governo, quindi, ne può tenere conto come raccomandazione soltanto in sede di riparto delle somme, giacchè non v'è destinazione per settori di opere.

Il secondo ordine del giorno concerne un impegno che viene trasferito al Governo. Esso riguarda danni connessi ad altro evento non previsto in questa legislazione. Pertanto, anche in questo caso, l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione per una idonea iniziativa legislativa, giacchè in via amministrativa non può essere assunta alcuna decisione.

Il Governo può accogliere come raccomandazione anche l'ordine del giorno n. 3, anche ai fini di una modifica del piano nazionale dei trasporti.

Per quanto concerne, infine, l'ordine del giorno n. 4, il Governo lo accoglie come raccomandazione, affinchè in sede di riparto dei fondi al CIPE si dia priorità ai progetti concernenti i bacini fluviali del Sele e l'ambiente.

PRESIDENTE. I presentatori insistono per la votazione degli ordini del giorno?

* CUTRERA, *relatore.* No, signor Presidente. La Commissione concorda con la posizione assunta dal Governo.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, dal momento che gli ordini del giorno non sono stati posti in votazione non vi possono essere dichiarazioni di voto.

Invito il senatore segretario a dare lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente.

DI LEMBO, *segretario*: «La Commissione programmazione economica, bilancio esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, dichiara di non opporsi, osservando tuttavia che la lettera *b*) del comma 4 dell'articolo 2 andrebbe più opportunamente modificata, al fine di evitare che gli interventi per l'edilizia pubblica vengano destinati a comuni diversi da quelli disastrati o gravemente danneggiati».

Do ora lettura del parere espresso, sempre dalla 5ª Commissione permanente, sugli emendamenti:

«La Commissione programmazione economica, bilancio esaminati gli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, per quanto di competenza, dichiara di non opporsi ad eccezione dei seguenti, sui quali è contraria:

3.0.2 che verte in tema di edilizia privata, ammettendo l'utilizzazione dei fondi della legge n. 457 del 1978, nonchè di ogni altra risorsa disponibile;

5.0.4 che prevede l'istituzione di un Comitato Stato-Regioni, il quale tra l'altro (comma 3, lettera *d*)) dispone in merito al trasferimento di proprietà dei suoli: tali trasferimenti potrebbero portare a diminuzioni patrimoniali;

5.0.5 che prevede l'istituzione di un ufficio operativo, con relativo personale, ancorchè comandato;

5.0.7 che ammette il trasferimento in proprietà delle aree, anche demaniali, alle imprese beneficiarie dei contributi, nonchè autorizza il trasferimento delle quote di proprietà degli stabilimenti anche prima della scadenza del quinquennio;

5.0.8 che ammette contributi integrativi a favore di imprese diverse da quella originaria;

5.0.11 che istituisce un Comitato per la realizzazione degli interventi di completamento, che si avvale, tra l'altro, di 10 esperti.

Il parere è altresì contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sui seguenti emendamenti:

5.0.12 che sospende il versamento dei contributi scadenti a decorrere dal 1° gennaio 1986 per i datori di lavoro agricoli;

5.0.13 e 5.0.14 che vertono in tema di trasferimento da parte del Ministero dell'interno ai comuni della spesa per il personale e per emolumenti corrisposti».

BOATO. Una vera ecatombe!

PRESIDENTE. I colleghi hanno preso buona nota delle osservazioni della 5ª Commissione permanente. Ne discuteremo quando arriveremo ad esaminare gli emendamenti considerati nel parere.

LIBERTINI. Signor Presidente sarebbe bene distribuire il testo dei pareri.

PRESIDENTE. Li stiamo facendo fotocopiare; chi vorrà potrà averne una copia.

Passiamo all'esame degli articoli nel testo proposto dalla Commissione:

Art. 1.

(Disposizioni finanziarie)

1. Per il finanziamento degli interventi di cui alla presente legge, è autorizzata la complessiva spesa di lire 4.300 miliardi da ripartire tra le Amministrazioni dello Stato e gli enti locali interessati con delibera da adottare dal Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE) entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Al reperimento delle risorse di cui al comma 1 si provvede mediante apposite operazioni di mutuo da effettuare dall'Agenzia per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno nel limite di lire 1.400 miliardi nel secondo semestre del 1992 e di complessive lire 2.900 miliardi per gli anni 1993 e 1994. Al fine di assicurare la continuità e la correntezza degli interventi, gli enti locali interessati possono assumere impegni nei limiti delle quote determinate dal CIPE. Ai fini dei conseguenti pagamenti, in attesa dell'erogazione del ricavato dei mutui si applicano le disposizioni di cui all'articolo 3, comma 5, del testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

3. Per far fronte all'ammortamento dei mutui di cui al comma 2, sono autorizzati i limiti di impegno decennali di lire 260 miliardi per l'anno 1993 e di lire 520 miliardi per l'anno 1994.

4. L'Agenzia provvede all'erogazione del ricavato dei mutui, secondo le assegnazioni deliberate dal CIPE, entro venti giorni dalla loro approvazione.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo nel triennio 1992-1994, determinato in lire 260 miliardi per l'anno 1993 e in lire 780 miliardi per l'anno 1994, si provvede mediante utilizzo delle

proiezioni per gli anni medesimi dell'accantonamento: «Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 (rate ammortamento mutui)» iscritto, ai fini del bilancio triennale 1992-1994, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1992.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Finalità generale)*. – 1. La presente legge disciplina il completamento degli interventi di ricostruzione-riparazione nei territori colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, febbraio 1981 e marzo 1982.

2. Obiettivo prioritario e urgente della presente legge è quello di sanare le condizioni delle famiglie che, private della propria abitazione a causa degli eventi di cui al comma 1, siano ancora, alla data della sua entrata in vigore, senza casa. Devono essere considerati coerenti con la suddetta finalità:

a) i contributi per la ricostruzione-riparazione di alloggi destinati alle famiglie che siano state private della propria abituale dimora dal sisma o dagli interventi realizzati ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, e che non abbiano già ricevuto alcun contributo allo stesso titolo o per le quali non si sia altrimenti provveduto ai sensi dell'articolo 8, primo comma, lettera *e*), della legge n. 219 del 1981;

b) le opere civili di urbanizzazione primaria la cui realizzazione sia indispensabile per consentire gli interventi di ricostruzione-riparazione degli alloggi, come previsti nei piani redatti dalle amministrazioni competenti ai sensi delle norme recate dalla citata legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni e integrazioni, ed a garantirne l'abitabilità.

3. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici del Ministero del bilancio e della programmazione economica, istituito dall'articolo 4 della legge 26 aprile 1982, n. 181, e disciplinato con legge 17 dicembre 1986, n. 878, al fine di garantire il perseguimento dell'obiettivo di cui ai commi 1 e 2, svolge a partire dalla data di entrata in vigore della presente legge i compiti che da essa gli sono assegnati.

4. All'onere derivante dalla realizzazione degli interventi di cui alla presente legge, con assoluta priorità per quelli di cui al comma 2 del presente articolo, pari a lire 1.500 miliardi per il 1991, 1.000 miliardi per il 1992 e 500 miliardi per il 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, all'uopo utilizzando l'accantonamento "Provvedimenti per la ricostruzione nelle aree colpite dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981"».

1.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 1, premettere il seguente:

«0.1. La prosecuzione degli interventi in favore delle zone terremotate della Campania, della Basilicata, della Puglia e della Calabria è regolata dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, come modificate ed integrate dalla presente legge».

1.1 GOLFARI

Al comma 1, dopo le parole: «presente legge», *inserire le seguenti*: «nella misura di lire 1.400 miliardi per il 1992, di lire 1.500 miliardi per il 1993 e di lire 1.400 miliardi per il 1994».

1.4 DE VITO

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Alle riunioni del CIPE per gli adempimenti di cui alla presente legge partecipa il Ministro per le aree urbane».

1.3 DE VITO

Al comma 2, secondo periodo, dopo le parole: «nei limiti», *sostituire le parole*: «delle quote determinate dal CIPE» *con le seguenti*: «delle disponibilità complessive di cui al comma 1».

1.5 DE VITO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* BOATO. Signor Presidente, il modo un po' convulso con cui si è lavorato su questo disegno di legge ha reso difficile un'opera emendativa migliorativa, puntuale e mirata. Oltre ai disegni di legge presentati dai rappresentanti del Gruppo socialista, del Gruppo democristiano e di quello comunista-PDS, anch'io, insieme a due colleghi della Sinistra indipendente, Nebbia e Ulianich, ho presentato un disegno di legge.

Purtroppo spesso si è lavorato in concomitanza con le sedute dell'Assemblea e proprio ieri sono stato tutto il pomeriggio in Aula a discutere della misura 111 a favore della popolazione alto-atesina mentre la 13ª Commissione, di cui pure faccio parte, continuava a lavorare sugli emendamenti al testo ora al nostro esame. Ciò mi ha reso impossibile un lavoro mirato sugli emendamenti da proporre agli articoli sottoposti al vaglio dell'Aula. Pertanto la scelta che ho compiuto è stata di tradurre i dieci articoli del disegno d legge n. 3033, da me presentato insieme ai senatori Nebbia e Ulianich, in dieci emendamenti, alcuni interamente sostitutivi dei cinque articoli del disegno di legge in esame, altri proponenti articoli aggiuntivi agli stessi.

Ho voluto fare questa precisazione affinchè i colleghi comprendessero il perchè di emendamenti così lunghi e che sostituiscono integralmente gli articoli proposti dalla Commissoine. Si potrebbe poi porre eventualmente, signor Presidente, qualora l'Aula non accogliesse il

primo emendamento, il problema di valutare la connessione con gli emendamenti successivi, ma questo è un aspetto che potremo valutare successivamente.

GOLFARI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1, già discusso in Commissione, per ragioni tecniche non è stato inserito nel testo. Credo sia necessario, in premessa, chiarire di che cosa si tratta. L'emendamento è diretto ad esplicitare che si tratta della prosecuzione degli interventi a favore delle zone terremotate.

* DE VITO. Signor Presidente, premetto che gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5 sono stati elaborati sulla base del testo della Commissione così come ci è pervenuto questa mattina e sostanzialmente hanno l'obiettivo di adeguare la normativa alle disposizioni già esistenti.

Il primo emendamento, l'1.4, vuole indicare per ognuno degli esercizi 1992, 1993 e 1994 l'importo previsto e si palesa necessario per la semplice ragione che per la prima volta la legge finanziaria quest'anno ha stabilito gli stanziamenti del triennio non con quote capitali, ma con il ricorso al mutuo. La norma, così come presentata dalla Commissione, fa riferimento alla spesa complessiva di 4.300 miliardi per il triennio indicando qual è la quota di mutuo, cioè 1.400 miliardi, che si può realizzare nel secondo semestre del 1992 e la rimanente cifra di 2.900 miliardi realizzabile negli anni 1993 e 1994, in quanto fa riferimento ad una previsione dei documenti di bilancio che presuppongono le rate di ammortamento per questo ammontare complessivo.

È invece necessario individuare i singoli esercizi, sempre nell'ambito dei 4.300 miliardi, perchè, come giustamente ha previsto la Commissione – mi riferisco al testo da essa presentato – in attesa dei mutui si applica una norma del testo unico secondo la quale la Ragioneria generale può anticipare l'importo relativo al primo anno e, al limite, anche il 50 per cento di quelli relativi agli anni successivi. Se non si fissano le quote annuali, è però difficile stabilire qual è l'ammontare delle anticipazioni che si possono utilizzare in attesa della contrazione dei mutui. Il primo emendamento è quindi di natura tecnica.

Con l'emendamento 1.3, in sintonia, se non erro, con la replica del Governo, si introduce nel complesso della normativa – lo stesso viene fatto da altri emendamenti riguardanti altri settori industriali – una competenza del Ministro per le aree urbane. A mio personale avviso, una competenza specifica del Ministro per le aree urbane sarebbe certamente significativa per quanto riguarda la regolamentazione, cui pure bisognerà procedere, degli investimenti del Titolo VIII, perchè riguardano la città di Napoli e i diciassette comuni del circondario di Napoli. Ci troviamo di fronte a problemi metropolitani sicuramente tali da assicurare al Ministro per le aree urbane un suo ruolo. Non ravviso invece una competenza nel settore industriale, mentre la ritengo scarsa in materia di ricostruzione.

Ciò nonostante, prendendo atto di una volontà della Commissione concretizzata nel testo al nostro esame, ritengo che non ci sia nulla di stravolgente che il Ministro per le aree urbane partecipi alle riunioni del CIPE per gli adempimenti di cui alla presente legge e quindi per tutta la materia riguardante la ricostruzione.

L'emendamento 1.5 fa riferimento al secondo periodo del comma 2, laddove si prevede che gli impegni possono essere assunti nei limiti delle quote determinate dal CIPE. Ma il CIPE non determina le quote annuali bensì le quote triennali: la legge sul terremoto (articolo 4 del testo unico) prevede un impegno triennale, mentre il CIPE determina per ogni anno la suddivisione dell'impegno triennale. D'altronde se l'impegno fosse annuale la ricostruzione non andrebbe avanti. Peraltro il testo della Commissione si limita al primo anno, ma di questo parleremo quando esamineremo l'articolo 2. Quindi la ripartizione del CIPE non può che far riferimento alle disponibilità complessive previste al comma 1, vale a dire 4.300 miliardi.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, per quanto concerne l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, pur apprezzando le osservazioni svolte dal primo dei presentatori che indica questo emendamento come parte di un disegno di legge più ampio che il suo Gruppo, insieme al senatore Nebbia e ad altri senatori, ha presentato, devo dare parere negativo perchè difforme nella sua impostazione generale da quanto deciso dalla Commissione.

Esprimo invece parere favorevole sull'emendamento 1.1, ritenendo importante che venga conservata la validità e quindi il richiamo al testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990 nelle premesse dell'articolato che andiamo a discutere.

Esprimo poi parere contrario sull'emendamento 1.4, dato che questa specificazione per gli anni 1992-1993-1994 mi sembra assolutamente coincidente con quanto riportato al comma 2. In sostanza, in relazione al recupero della spesa ottenuta attraverso il mutuo verranno erogate le relative autorizzazioni; trattandosi di un problema prevalentemente tecnico – come è stato riconosciuto dal proponente – il relatore si rimette alle considerazioni del Governo.

Sull'emendamento 1.3 esprimo parere contrario, in quanto comporta una modifica dell'assetto che abbiamo dato con la legge a questa nuova fase del recupero. Voglio far presente al senatore De Vito, proponente l'emendamento, che l'inserimento del Ministro per le aree urbane sembra coerente – almeno questo è stato l'avviso della Commissione – con quanto già proposto ad esempio per la legge concernente gli interventi di completamento di Napoli, dove i Ministri per le aree urbane e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sono visti come le due figure titolari del potere in questo settore.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.5 perchè esso, rifacendosi ad una valutazione più complessiva, tende a superare quella ripartizione che invece viene affidata al CIPE.

* CONTE, *ministro per le aree urbane*. Il Governo esprime parere contrario sull'emendamento 1.2, risultando disorganico rispetto alla proposta della Commissione.

Parere favorevole sull'emendamento 1.1, trattandosi di una norma di necessario coordinamento con la precedente legislazione.

Il parere è altresì favorevole sull'emendamento 1.4, trattandosi di una specificazione migliorativa del testo della Commissione.

Circa l'emendamento 1.3, inviterei il senatore De Vito a ritirarlo in quanto il Ministro per le aree urbane già partecipa alla riunione del CIPE.

Esprimo infine parere favorevole sull'emendamento 1.5.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.2.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, il Gruppo della Rifondazione comunista esprime apprezzamento per l'emendamento illustrato dal collega Boato, che ci sembra volto alle migliori intenzioni; però noi teniamo fermo il fatto che vi è un testo elaborato dalla Commissione e che vi è il tentativo – come abbiamo dichiarato questa mattina – di farlo passare. Noi ci opporremo a emendamenti, anche migliorativi, che lo stravolgano perchè non vogliamo rimetterlo in discussione facendo così venir meno quell'intesa a difesa della quale noi ci collochiamo contro stravolgimenti in un senso o nell'altro.

Per questi motivi, nonostante l'apprezzamento che esprimiamo rispetto al suo contenuto, non possiamo votare l'emendamento 1.2.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, esprimo il consenso all'emendamento 1.2, che cerca di fissare in via prioritaria gli obiettivi di questa legge sulla ricostruzione: vale sempre la pena di ripetere che questa legge riguarda essenzialmente ed esclusivamente l'edilizia abitativa.

Il testo varato dalla Commissione, pur partendo da questa premessa (ricordiamoci che il disegno di legge è scaturito dall'intervento qui in Senato dei sindaci delle zone terremotate), lungo la strada perde l'orientamento verso l'obiettivo principale, tant'è vero che esso si articola su vari punti e – come vedremo in seguito – investe anche una serie di fattori che non hanno niente a che vedere con l'esigenza primaria e con l'obiettivo che ci eravamo proposti.

La replica del ministro Conte, il quale ha affermato che anche senza questo provvedimento avrebbe potuto ugualmente aver luogo quel tipo di interventi che in questo momento stiamo contestando, non convince rispetto alla esigenza di varare una legge molto snella, che avrebbe dovuto riguardare soltanto l'immediato intervento per l'edilizia abitativa.

In questo senso, poichè l'emendamento del senatore Boato e di altri senatori fissa nuovamente i limiti generali di questa impostazione, dichiariamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1.

PETRARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, dopo aver ascoltato l'illustrazione del collega Golfari ed il parere del relatore e del Governo, stavo per annunciare il mio voto favorevole, ma ci ho ripensato e quindi dichiaro l'astensione. Dietro l'apparente neutralità tecnica – condivisibile – dell'emendamento c'è invece un problema politico. L'emendamento 1.1 non fa riferimento al completamento degli interventi in favore delle zone terremotate, ma alla prosecuzione; e questa, relatore Cutrera, non è una questione puramente linguistica ma politica, che ha un rapporto strettissimo anche con le vicende della Commissione parlamentare d'inchiesta. Tale Commissione, al termine dei suoi lavori, aveva posto il problema del completamento degli interventi. Ora, il fatto che l'emendamento del senatore Golfari parli di prosecuzione francamente fa nascere in me qualche sospetto, per non dire qualche difficoltà politica.

Pertanto, invito il collega Golfari a modificare la terminologia in modo coerente con quanto si era sempre dichiarato nel dibattito. Non a caso, signor Presidente, nel nostro emendamento respinto poco fa, su cui alcuni colleghi hanno espresso apprezzamento, era scritto: «La presente legge disciplina il completamento degli interventi...». Questa è l'espressione cui si è fatto sempre riferimento, in particolare dopo la conclusione dei lavori della Commissione d'inchiesta. Pertanto dichiaro il voto contrario all'emendamento 1.1, salvo che il collega Golfari non ne modifichi l'espressione iniziale.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Effettivamente, signor Presidente, l'emendamento, pur essendo apprezzabile per spirito e chiarezza, in quanto fissa i termini normativi complessivi degli interventi, non risponde al concetto politico delineato dalla Commissione di inchiesta. Per tale motivo pregheremmo il senatore Golfari di volerlo modificare eliminando la parola «prosecuzione». Basta andare direttamente all'oggetto dell'e-

mendamento e dire che gli «interventi in favore delle zone terremotate della Campania» restano regolati dalla legge che stiamo per varare e dalle norme già approvate in linea generale per quanto riguarda la ricostruzione.

BOATO. Sì, si potrebbe fare anche così.

RASTRELLI. Mi pare evidente la opportunità di eliminare il termine «prosecuzione» che, portando con sè tutta la polemica in relazione all'antefatto, certamente negativo se non addirittura da malaffare, merita assolutamente di essere cancellato, anche per rispetto dei lavori della Commissione di inchiesta, da un testo legislativo della Repubblica.

Rivolgo allora la preghiera al presentatore dell'emendamento a modificarlo; in caso contrario presenterei un subemendamento tendente ad eliminare il concetto della prosecuzione.

PRESIDENTE. Senatore Golfari, intende accogliere l'invito che le è stato rivolto e modificare il suo emendamento?

GOLFARI. No, signor Presidente, non ho tale intenzione anche se ho capito bene il senso delle osservazioni espresse dai colleghi Boato e Rastrelli e anche qualche cenno del relatore. Non ritengo opportuno però in questo momento iniziare una riflessione su questa scia di ragionamento. Non sono preparato ad immaginare tutto quello che sotto il termine «prosecuzione» ha intravisto il senatore Boato. Il parallelo tra le conclusioni della Commissione Scalfaro e questo termine mi sembra un pochino esagerato. Non ho mai visto completare senza proseguire e quindi non comprendo il senso di queste osservazioni.

CUTRERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, desidero spiegare al collega Golfari perchè il relatore ha fatto un cenno di assenso all'ipotesi espressa dai colleghi Boato e Rastrelli. Così come formulato l'emendamento significa che la prosecuzione degli interventi è regolata dalle disposizioni contenute nel testo unico approvato nel 1990. Ciò però non è esatto. Il testo unico infatti disciplina gli interventi e non la loro prosecuzione. Il testo unico cioè riassume tutte le norme in materia, dalla prima all'ultima, dalla legge n. 219 in poi. E mai si è inteso immaginare nella legge n. 219 una prosecuzione come fase intermedia, bensì si è immaginato di disciplinare il tutto. Solo per questa ragione mi permetto di dire che è tecnicamente giusto, a mio parere, eliminare la parola «prosecuzione».

BOATO. Sì, il collega Golfari potrebbe scrivere: «Gli interventi».

GOLFARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Vorrei dire intanto al senatore Boato che io scrivo quello che credo, e che non comprendo perchè debba essere lui ad interpretare e a vedere nell'emendamento che ho presentato quello che non c'è. Potrà non votarlo se non si trova d'accordo, è così bella la democrazia!

PRESIDENTE. Senatore Golfari, dedichi all'intera Assemblea le sue parole.

GOLFARI. Io non vedo la problematica che nel mio emendamento individuano i senatori Rastrelli e Boato ed ora anche il collega Cutrera, che pure aveva espresso un parere favorevole. Io non capisco cioè cosa cambia anche perchè nel mio emendamento faccio sì riferimento al testo unico, ma come modificato ed integrato dalla presente legge. È così che deve intendersi il senso dell'emendamento. Vale la disciplina prevista dal testo unico più quella prevista dalla legge che stiamo discutendo, che dà il senso complessivo della continuazione, della prosecuzione degli interventi. Non vedo differenza tra prosecuzione e completamento perchè infatti si completa proseguendo e si prosegue completando.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, confermo l'intenzione di presentare un subemendamento.

PRESIDENTE. Senatore Rastrelli, le ricordo che a norma di Regolamento, il subemendamento deve recare la firma di otto senatori.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, debbo dire di sentirmi molto estraneo alla disputa che si è aperta circa l'uso dei termini «prosecuzione» o «completamento».

BOATO. Ma c'è un motivo!

LIBERTINI. A me sembra che il senso dell'emenamento – così come lo leggo – risieda nel richiamo alla disciplina legislativa indicata. D'altro canto, la questione legata alla prosecuzione e al completamento degli interventi è molto complicata perchè, se dovessimo affrontare tale argomento – ma non mi pare questo il tema dell'emendamento – io dovrei dire che, pur non essendo contrario a proseguire gli interventi, non capisco neanche che cosa voglia dire completarli: ciò che chiedo è che si predisponga un programma definitivo, in base al quale si

prendano misure necessarie e razionali. Ma questo riguarda il testo della legge e le misure successive, non la formulazione di questo emendamento.

Noi, dunque, voteremo a favore dell'emendamento Golfari perchè ci pare che il richiamo alla disciplina legislativa indicata sia positivo.

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, signor Ministro, colleghi, vorrei far presente che vi sono molte maniere per legiferare per implicito e quello da noi adottato è un modo insidioso di farlo. Pertanto, la mia opposizione non è di forma, bensì di sostanza, come pure lo è il mio favore per il subemendamento. È da tempo, infatti, che si cerca di introdurre una regola in questa disciplina, per la quale il provvedimento in esame dovrebbe servire soltanto per il futuro, ignorando l'esistenza dei rapporti pendenti.

Ora, aver voluto dire con questa disposizione che il nuovo assetto normativo si riferisce solo al completamento disvela l'intenzione – a mio avviso palese, anche se implicita – di considerare per i rapporti pendenti ancora applicabile la vecchia disciplina. Ecco perchè sono favorevole alla soppressione della parola «completamento», a meno che dal senatore Golfari non ci venga l'assicurazione che egli intende che anche i rapporti pendenti debbano essere regolati dalla nuova disciplina, così come questa Camera si appresta ad approvare.

Allora, nel dubbio, poichè non comprendo la gelosia della parola «completamento»...

GOLFARI. Ma nel mio emendamento si parla di «prosecuzione». È proprio su questo che stiamo discutendo.

ACONE. Completamento o prosecuzione è la stessa cosa, non cambia molto, caro collega Golfari! Ed allora, se non serve questa parola «prosecuzione», sopprimiamola e chiariamo il senso della volontà di questo ramo del Parlamento, invece di inserire elementi che possono risultare equivoci ad una interpretazione successiva.

Per tali motivi, dunque, sono favorevole alla soppressione delle parole «La prosecuzione», nel senso che ritengo che il provvedimento debba regolare non solo i rapporti che si instaureranno in futuro, ma anche quelli attualmente in essere.

PRESIDENTE. Senatore Acone, proprio perchè vogliamo sapere con certezza qual è la volontà di questa Assemblea, chi vuole presentare un subemendamento deve farlo con un testo scritto, firmato da 8 senatori. Se ciò non dovesse accadere, io metterò in votazione l'emendamento 1.1 del senatore Golfari.

Sollecito pertanto i senatori che intendano presentare il subemendamento a formalizzarlo e a consegnarlo alla Presidenza.

Si tratterebbe soltanto di sostituire una parola con un'altra; non capisco perchè ci voglia tutto questo tempo.

RASTRELLI. Non si tratta solo di questo.

PRESIDENTE. Lo capiremo quando sarà presentato il subemendamento.

Onorevoli colleghi, avverto che l'emendamento 1.1/1, che è stato testè consegnato alla Presidenza è così formulato:

All'emendamento 1.1, sostituire le parole: «La prosecuzione degli» *con l'altra*: «Gli». *Conseguentemente, sostituire le parole*: «è regolata» *con le altre*: «sono regolati».

1.1/1 ACONE, RASTELLI, BOATO, RUSSO, CORLEONE, PIERRI, STRIK LIEVERS, ULIANICH

Passiamo alla votazione.

TAGLIAMONTE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAGLIAMONTE. Vorrei fare una dichiarazione di voto anche a nome del Gruppo della Democrazia cristiana.

Il subemendamento testè presentato, a mio parere, offre il vantaggio di pacificare gli umori e i sospetti maliziosi che sono stati espressi abbastanza chiaramente. A nostro avviso, come osservava il senatore Libertini, con il termine «prosecuzione» non si aveva niente da temere circa i sospetti avanzati nel corso degli interventi. Comunque, *pro bono pacis* e con tutto i rispetto per la dottrina del collega Acone, noi accettiamo il subemendamento 1.1/1. (*Applausi del senatore Maurizio Pagani*).

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Noi voteremo a favore dell'emendamento «pacificatore», ma voglio ricordare che qui stiamo facendo delle leggi e che le leggi sono fatte di norme. A mio avviso, non è pensabile attribuire un diverso significato normativo al termine «completamento» oppure al termine «prosecuzione», pensare cioè che votando l'emendamento del senatore Golfari si decideva il proseguimento degli interventi anzichè il loro completamento; ciò, secondo me, è fuori della nostra attività legislativa, ed oltretutto è assolutamente irrilevante dal punto di vista normativo.

Infatti, ha un valore normativo soltanto il richiamo ad una certa legislazione; che poi ci si riferisca al completamento o alla prosecuzione degli interventi è esattamente la stessa cosa.

Dico questo giacchè non vorrei che alcuni colleghi ritenessero che si possano introdurre, con mere parole, delle norme in modo surrettizio: le norme sono norme e le parole sono parole e, come è noto, le parole volano.

Voteremo quindi a favore dell'emendamento, ma consideriamo tuttavia questa disputa totalmente irrilevante.

VIGNOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Signor Presidente, il Gruppo del Partito democratico della sinistra annunzia il proprio voto favorevole su questo emendamento «pacificatore». Tuttavia, la discussione che si è svolta in questa Aula ha indubbiamente un significato politico. Vorrei allora ribadire le ragioni che hanno portato il nostro Gruppo ad affermare che avrebbe votato a favore dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Golfari.

Parlare di prosecuzione degli interventi rappresenta, per le popolazioni della Basilicata e della Campania, un impegno del Parlamento a garantire le risorse che sono state loro assicurate all'indomani del terremoto. Garantire tali risorse significa proseguire fino al completamento la ricostruzione di quelle zone, nell'interesse di quelle popolazioni.

Ecco il significato politico della parola «prosecuzione», contrapposta alla parola «completamento», che sottintende una sorta di chiusura di questa faccenda, da seppellire il più rapidamente possibile, con una negazione degli impegni che il Parlamento e lo Stato italiano avevano assunto nei confronti delle popolazioni di quelle zone.

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, mi spiace intervenire in dissenso dalla dichiarazione di voto del mio Gruppo, svolta dal senatore Tagliamonte. Tuttavia, non voterò l'emendamento 1.1/1, sottoscritto da otto colleghi.

Sono infatti del parere dei senatori Libertini e Vignola e di tutti coloro che nell'adoperare la parola «prosecuzione» non hanno visto alcuna riposta intenzione. Perchè di questo si tratta: noi stiamo decidendo la prosecuzione degli interventi, a norma del testo unico n. 76 del 1990 e di questa legge. Non vi è in ciò alcun significato recondito. Una trasparente questione di sistematicità del testo ci porta, forse per ragioni di stanchezza, a fare una tempesta in un bicchier d'acqua, mentre si tratta di una questione che non avrebbe alcun senso ove ci trovassimo in condizioni di maggiore serenità.

Per tali ragioni, annunzio il mio voto contrario all'emendamento 1.1/1. (*Applausi del senatore Guzzetti*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, molti di voi hanno affermato che occorre essere solleciti nella discussione del presente provvedimento. Vi faccio allora presente che siamo soltanto all'esame del secondo emendamento e che è più di mezz'ora che siamo fermi su questo punto.

Se non vi sono ragioni profonde che inducono a parlare, prego chi è già intervenuto di non prendere nuovamente la parola.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, mi sono sforzato di non attribuire al subemendamento un valore di ordine politico, comprendendo la difficoltà di un discorso che si ponesse in questi termini.

Il subemendamento voleva avere soltanto un carattere tecnico-normativo-sistematico. Dobbiamo infatti tener conto del fatto che per la prima volta in materia di ricostruzione - come è stato affermato dal senatore De Vito e come risulta dalla legge finanziaria - non abbiamo in bilancio appostazioni di quote capitarie, non abbiamo cioè denaro contante, ma abbiamo solo la facoltà di stipulare dei mutui.

Questa novazione comporta necessariamente una modificazione normativa del testo. Questo è il problema che mi sono sforzato di affrontare. Il subemendamento da me presentato non conteneva soltanto la correzione di alcuni termini, ma una impostazione sistematica secondo cui, data la modalità nuova di finanziamento della ricostruzione, era necessario far riferimento alle norme di questa legge, se ed in quanto non compatibili con le norme precedenti, concernenti altra materia di provvista finanziaria.

Il subemendamento cerca di dare al nuovo sistema di finanziamento della ricostruzione una normativa aderente a queste modalità, tanto è vero che non solo vengono disposte le quote annuali che non possono essere soggette a mutuo, ma vi è anche il principio che intanto si rendono disponibili queste provvidenze in quanto l'Agenzia per il Mezzogiorno avrà stipulato i mutui; questa previsione prima non esisteva, perchè il finanziamento dal Tesoro andava direttamente agli enti destinatari.

Non so se il Regolamento consenta di presentare, a questo punto, un emendamento che non sia un subemendamento in senso tecnico dell'emendamento presentato dal senatore Golfari (sarebbe infatti inutile); qualora ciò fosse possibile, riproporrei un emendamento in cui si prevede che: «Gli interventi a favore delle zone terremotate della Campania, della Basilicata, della Puglia e della Calabria sono regolati dalle norme della presente legge, se e in quanto compatibili con le disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76». Solo così daremmo ordine alla sistematica legislativa e potremmo evitare conflitti di interpretazione in grado di paralizzare in futuro gli aspetti concreti della ricostruzione.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, innanzitutto vorrei farle rilevare, in ordine al suo giusto richiamo al rispetto dei tempi, che sono interve-

nuto soltanto per due o tre minuti nell'arco dell'intero esame del disegno di legge, avendo anche rinunciato ad intervenire in sede di discussione generale.

Detto ciò, dichiaro il voto favorevole sul subemendamento presentato dal collega Acone, che ho sottoscritto insieme ad altri colleghi del mio Gruppo.

Se l'emendamento presentato dal collega Golfari era finalizzato soltanto a dare razionalità giuridica alla normativa al nostro esame, non riesco francamente a capire perchè egli stesso sia contrario al subemendamento 1.1/1. Quest'ultimo, infatti, prevede esattamente quello che il collega Golfari afferma nelle sue dichiarazioni. Se invece il senatore Golfari dà un significato diverso all'aspetto puramente tecnico-giuridico dell'emendamento, allora si capisce perchè si contrappone al mio intervento e a quelli dei senatori Acone, Rastrelli e Cutrera.

Vorrei far riflettere i colleghi Libertini e Vignola sul fatto che tutto ciò non sarebbe successo se dietro questa espressione non vi fosse un fatto politico.

VIGNOLA. Il mio fatto politico è morale!

BOATO. Il fatto politico non l'ho inventato io sollevando qui il problema; è l'intera legislazione in materia che è attraversata da questi aspetti. Non si può allora dire che chi è d'accordo con questo subemendamento si schiera contro le popolazioni. Non so se ciò viene detto perchè vi è in tribuna un affollamento, credo, di sindaci; vorrei che non si facesse della demagogia in quest'Aula, anche se c'è qualcuno che ci sta guardando e se qualcun altro pensa alle elezioni. Io penso alla legge, alla vicenda tragica rappresentata dal fatto che, ad undici anni dal terremoto, c'è ancora tanta gente in condizioni drammatiche; e ciò non è avvenuto per opera dello Spirito Santo, ma per responsabilità politiche assai gravi.

Qualunque elemento di trasparenza, di correttezza e di rigore nella legislazione, a undici anni dal terremoto e a un anno circa dalla conclusione dei lavori della Commissione parlamentare di inchiesta, è il benvenuto e spero che in quest'Aula non subiamo condizionamenti di altra natura che non siano quelli del bene della collettività e della buona legislazione.

PRESIDENTE. La prima condizione perchè l'intervento sia di rigore è che sia chiaro quello che stiamo per fare. Stiamo per votare un subemendamento di cui ho dato poc'anzi lettura, che cancella le prime due parole dell'emendamento presentato dal senatore Golfari, sostituisce la parola: «degli» con l'altra: «gli» e mette al plurale il verbo.

Metto ai voti il subemendamento 1.1/1, presentato dal senatore Acone e da altri senatori.

Non è approvato.

BOATO. Dei senatori del Gruppo della Democrazia cristiana vota a favore soltanto quello che ha fatto la dichiarazione favorevole a nome del Gruppo! (*Proteste dal centro*).

AZZARÀ. Senatore Boato, non credo che lei possa decidere come dobbiamo votare!

BOATO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Avverto che si procederà alla controprova sul subemendamento 1.1/1. Successivamente, se non risulterà approvato, si passerà alla votazione dell'emendamento 1.1. (*Commenti in Aula*).

Ricordo che siamo in fase di votazione. Sarebbe giusto, anche in considerazione della tribuna che sta sopra di noi, dare un po' il senso della compostezza dell'Assemblea.

ACONE. Domando di parlare sulla regolarità della votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, ritengo sia stato omesso il pronunciamento del parere del relatore e del Governo sul subemendamento in esame.

GUZZETTI. Ma si è già votato!

ABIS. Siamo in fase di controprova!

PRESIDENTE. Ha ragione. Siccome siamo in fase di controprova, facciamo ancora in tempo a chiedere al relatore e al rappresentante del Governo di pronunziarsi sull'emendamento 1.1/1.

* CROCETTA. Signor Presidente, a questo punto domando di parlare per un richiamo al Regolamento. (*Commenti in Aula*). Siccome è stato consentito al senatore Acone di fare, in sede di votazione, un richiamo al Regolamento, anch'io intendo farlo.

PRESIDENTE. Non è così.

ACONE. Io ho parlato sulla regolarità della votazione.

CROCETTA. Domando di parlare sulla votazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, durante la discussione della manovra finanziaria siamo stati spesso richiamati su alcune questioni. Ora, constato il fatto che tra coloro che hanno sottoscritto l'emendamento, firmato in questa sede e immediatamente presentato, risultano compresi senatori assenti, e vorrei capire come ciò sia ammissibile. Non si è verificato chi siano i presentatori, nè se questi siano presenti, e si procede alla votazione! Si tratta di un modo di procedere, signor Presidente e onorevoli colleghi, che non mi convince. Ci sono

stati durante la discussione della legge finanziaria degli atteggiamenti vessatori nei confronti del Gruppo della Rifondazione comunista, mentre ora si permette tutto!

PRESIDENTE. Non si permette niente. Ho sotto gli occhi la lista dei firmatari e posso constatare che almeno uno di essi non è presente. I firmatari sono i senatori Acone, Rastrelli, Boato, Russo, Corleone, Pierri, Strik Lievers e Ulianich. (*Commenti in Aula*).

VOCE DAL CENTRO. Allora ci sono delle firme false! (*Commenti dal centro. Repliche del senatore Boato*).

BOATO. La scorsa settimana è stato votato un ordine del giorno firmato da alcuni Capigruppo che non risultavano presenti in Aula. Qual è il problema, adesso? I firmatari assenti sono senatori del mio Gruppo che hanno firmato con me tutti gli emendamenti, e che quindi certamente concordano con il subemendamento in questione. (*Commenti in Aula*).

LIBERTINI. A noi non è stato mai concesso, e lei adesso ha chiesto la controprova!

PRESIDENTE. Credo che, in effetti, anche se alcuni dei firmatari non sono presenti in Aula, si può supporre che siano consenzienti. (*Vivaci commenti in Aula*). D'altronde, è vero che anche ieri, e non solo la settimana scorsa, abbiamo votato dei documenti presentati da firmatari totalmente assenti dall'Aula, che poi la sera abbiamo visto dov'erano: stavano affrontando problemi seri, ma non potevano essere presenti in Aula. (*Vivaci commenti in Aula*).

CROCETTA. Vorrei fare un richiamo al Regolamento al riguardo.

DI LEMBO. Qui si tratta di firme false!

LIBERTINI. Signor Presidente, a noi più volte è stato detto di no durante l'esame della legge finanziaria (*Commenti in Aula*). Un atto per cui sono necessarie otto firme richiede la presenza degli otto senatori proponenti in Aula. Ogni volta che durante quella discussione abbiamo presentato tale richiesta, in otto, è stata disposta la verifica della presenza dei richiedenti in Aula, e il senatore Boato era uno tra i più accaniti a verificare che tale presenza fosse accertata. Allora, le regole devono valere per tutti!

PRESIDENTE. Senatore Libertini, lei che conosce bene il Regolamento, sa che questa regola riguarda la verifica del numero legale, come prevede esplicitamente il Regolamento stesso.

LIBERTINI. È stata applicata anche per le richieste presentate da otto firmatari!

Richiamo al Regolamento

CROCETTA. Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. È lo stesso di prima?

CROCETTA. No, è diverso.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, ci troviamo dinanzi ad un caso preciso, ad una norma del Regolamento, che prevede che per poter presentare dei subemendamenti occorre un certo numero di firme, e questo può avvenire anche in Aula. La norma, sotto questo aspetto, è simile a quella sulla richiesta di verifica del numero legale. (*Interruzione del senatore Boato*). Senatore Boato, lei poi domanderà di parlare per un richiamo al Regolamento e potrà rispondere alle «fesserie» che sto dicendo; credo però di dire delle cose sensate.

Siccome ci troviamo dinanzi ad una norma che riguarda i lavori dell'Aula e la possibilità di presentare in questa sede un subemendamento, potrei anche formalizzarlo con otto firme di senatori assenti e, rimanendo solo in Aula, continuare a presentare subemendamenti. Mi pare che questo non sia assolutamente possibile! Allo stesso modo, potrei presentare dodici firme e richiedere la verifica del numero legale, perchè sarebbe la stessa cosa.

Si tratta di norme che riguardano i lavori dell'Aula e il modo in cui l'Assemblea si deve comportare.

Non mi sembra pertanto assolutamente ammissibile un subemendamento (perchè se si trattasse di un emendamento presentato prima e fuori dall'Aula la questione avrebbe ovviamente connotati diversi) che venga presentato in Aula senza la presenza di coloro che lo firmano!

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Onorevoli senatori, poichè i senatori Innamorato e Manieri hanno aggiunto la propria firma al subemendamento 1.1/1, invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi su di esso. Successivamente, procederemo alla controprova. (*Vivaci commenti in Aula*).

ABIS. Ma abbiamo già votato!

RASTRELLI. Non possiamo farlo!

COVIELLO. Siamo in fase di controprova! L'emendamento è stato già votato! (*Commenti in Aula*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, se mi è consentito, desidero richiamare l'attenzione sul parere da me precedentemente espresso. Avevo espresso parere favorevole sull'emendamento presentato dal senatore Golfari, spiegandone le ragioni. Mi ero poi permesso, tuttavia, di rivolgermi al collega presentatore dell'emendamento stesso allo scopo di indurlo ad accettare una modifica che, a mio parere, poteva essere accolta senza attribuirgli quella rilevanza politica che altri, anche giustamente, hanno ritenuto di attribuirgli. Il senatore Golfari non ha ritenuto di accogliere il mio suggerimento, ed io non posso non confermare la mia opinione iniziale, favorevole sull'emendamento del senatore Golfari e quindi contraria sul subemendamento in esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Signor Presidente, apprezzo la sensibilità giuridica, sistematica e politica delle due versioni di questo emendamento, però la sostanza non muta, per cui mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico sull'emendamento 1.1/1, sottoscritto da otto senatori presenti in Aula.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Golfari.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.4.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, desidero dichiarare che il Gruppo della Rifondazione comunista voterà a favore dell'emendamento 1.4 del senatore De Vito, perchè razionalizza il provvedimento.

PETRARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, anche il Gruppo comunista-PDS annuncia il proprio voto favorevole.

RASTRELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, apprezzo la capacità intuitiva dei colleghi che votano a favore dell'emendamento del senatore De Vito senza che sia stato spiegato il meccanismo in base al quale si determinano le quote annuali. È vero o non è vero che la norma riguarda una provvista finanziaria da erogarsi ad un ente mutuatario qual è l'Agenzia per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno? È vero o non è vero che questi limiti possono essere fissati anche dal mercato delle disponibilità? Come è possibile fissare quote annuali, anche per il 1992, in questa materia senza avere alcun tipo di riferimento?

D'altra parte, il nuovo sistema introdotto dalla legge finanziaria per l'erogazione di fondi destinati al Mezzogiorno merita un approfondimento particolare, ed io continuo a ripetere che qui di soldi non ce ne sono. Se vogliamo considerare la vera realtà contabile ed economico-finanziaria, bisogna dire che questo provvedimento è privo di copertura e che il Presidente della Repubblica potrebbe anche non firmarlo. Ma scherziamo? Abbiamo inventato un nuovo sistema nella legge finanziaria: in luogo della appostazione di denaro, abbiamo previsto la facoltà di contrarre un mutuo e di ricavare così i soldi che servono per il finanziamento. È un sistema di finanziamento, questo, o è un'illusione contabile? Non è forse una falsificazione, un'ipocrisia contabile? Su questo punto dovete spiegarvi.

Senatore De Vito, lei che è così accorto e che ha fatto il Ministro in altre condizioni, vuole spiegarmi sulla base di quali criteri fissiamo questi parametri, questo *plafond* economico? Abbiamo stabilito qual è l'ente che eroga il mutuo? È la Cassa depositi e prestiti o un istituto finanziario? Se è la Cassa depositi e prestiti, quelle quote di ammortamento saranno sufficienti a realizzare quel capitale; ma se dovesse trattarsi di altri enti finanziatori, con altri indici ed altri parametri di interesse, non potremmo ottenere quel *plafond*. Non si fa espresso riferimento alla Cassa depositi e prestiti e l'Agenzia è l'ente mutuatario: mi domando allora qual è l'ente mutuante. L'Agenzia è l'ente che provvede ad effettuare le operazioni di mutuo: ma chi eroga i soldi? Questa domanda rientra nei dubbi di carattere generale.

Onorevoli colleghi, vedete quale confusione concettuale esiste in questo provvedimento? Vi chiedo di chiarire questo punto essenziale. La mia dichiarazione di voto riguarda anche l'articolo 1, perchè non è possibile approvare come fonte di finanziamento della ricostruzione questa formula irregolare, che è un atto di ipocrisia contabile e di falsificazione finanziaria. Ripeto questi termini, signor Presidente, perchè sia chiaro a tutti che il Presidente della Repubblica avrà il diritto di non emanare questa legge. Mi meraviglio come la Commissione bilancio, sempre accorta in materia, non si sia resa conto che questo sistema è irregolare.

Queste sono le motivazioni per cui esprimo le nostre preoccupazioni e dichiaro all'Assemblea il nostro voto contrario. Mi auguro che si faccia chiarezza, perchè si tratta degli interessi di tanta povera gente che non può aspettare le falsificazioni di bilancio per avere i soldi per ricostruire la propria abitazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.4, presentato dal senatore De Vito.

È approvato. (*Commenti*)

Presidenza del presidente SPADOLINI

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto il ritiro dell'emendamento 1.3. Senatore De Vito, intende accogliere questa richiesta?

* DE VITO. Signor Presidente, non ho difficoltà ad accogliere l'invito del Governo e a ritirare l'emendamento. Colgo l'occasione, però, per dire al relatore, che ha fatto riferimento alle «competenze di settore», che se e quando arriveremo alla parte relativa al titolo VII espliciterò con un apposito emendamento che il Ministro del Mezzogiorno non ha nulla a che fare con il titolo VIII stesso, nè per quanto concerne la legislazione vigente, nè per quanto concerne le sue competenze.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.5.

PAGANI Maurizio. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Signor Presidente, mi pare che l'emendamento in votazione stravolga la stessa filosofia su cui abbiamo basato il provvedimento in esame e mi ha molto stupito pertanto il fatto che il Ministro abbia espresso su di esso un parere favorevole. In Commissione, infatti, era stato lo stesso Ministro a proporre una forma di mediazione che era stata accettata. Lo spirito che animava la maggioranza era quello di distribuire subito i fondi per il 1992, subordinando la distribuzione dei fondi per il 1993 e per il 1994 alla verifica della commissione che viene posta in essere con il comma 1 del successivo articolo 2. Come dicevo, in proposito si era raggiunto un compromesso, per cui si distinguono, nel testo in esame, le fasi della delibera programmatoria dalle fasi della delibera erogatoria. È un po' un bizantinismo, ma così era stato deciso.

Se accoglieremo l'emendamento 1.5, però, arriveremo addirittura ad impegnare le disponibilità complessive e così non avrà più ragione d'essere quanto deciso dalla Commissione e che è stato indicato come un elemento di novità e di cambiamento di rotta rispetto al passato. L'accoglimento di questo emendamento, inoltre, sarebbe incongruente rispetto all'ultima parte del secondo comma dell'articolo 2, laddove si dice che: «Per gli anni 1993 e 1994 i Ministri sopra indicati formulano una nuova proposta sulla base dei risultati della verifica di cui al comma 1». Mi chiedo infatti di che proposta si tratterà se i fondi saranno tutti impegnati.

Invito allora il Governo a rivedere il proprio parere, in coerenza con quanto è stato dichiarato in Commissione. Per quanto mi riguarda, mi dichiaro assolutamente contrario a questa proposta emendativa.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi della aree urbane.* Ritengo che anche in questo caso il parere del Governo sia da considerarsi coerente. Vorrei ricordare che è stata presentata una serie di emendamenti (gli emendamenti 2.5 e 2.6 dei senatori Petrara ed altri, 2.7 e 2.8 del relatore, 2.2 e 2.3 del senatore Golfari) tendenti a modificare l'articolo 2 determinando di fatto l'impegno dell'intera somma di 4.300 miliardi nel triennio. Appare irrilevante dire: «nei limiti delle quote determinate dal CIPE» o: «nei limiti delle quote di cui all'articolo 1, comma 1». È solo un riferimento. Se il relatore mantiene l'emendamento 2.7, non si spiega più la contrarietà espressa dal senatore Pagani. Il mio parere è armonizzato, cioè, con l'emendamento del relatore. Se invece l'emendamento 2.7 venisse ritirato o non fosse approvato, varrebbero le ragioni espresse dal Presidente della Commissione ambiente. Confermo quindi il mio parere.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, credo che l'intervento del Presidente della 13ª Commissione, senatore Pagani, sia stato molto fondato in relazione alla portata per così dire eversiva, rispetto all'impianto della legge, dell'emendamento 1.5, anche se debbo dire che ciò non mi meraviglia. Infatti, se è potuto succedere poco fa che un subemendamento, in merito al quale la Democrazia cristiana aveva dichiarato il voto favorevole, per bocca del collega Tagliamonte, sia stato respinto grazie al voto di tutto il Gruppo della Democrazia cristiana, escluso il senatore Tagliamonte, e se dunque si verificano miracoli del genere in quest'Aula, credo che ne potranno accadere molti altri e quindi ha fatto bene il presidente Pagani a mettere tutti sul chi va là.

Debbo dire che trovo un po' scandaloso quello che è avvenuto poco fa (e voi sapete che io non ho mai atteggiamenti nè pregiudiziali, nè settari) e che ciò mi preoccupa molto, perchè questa è una legge importante per le finalità dichiarate e sacrosante che si propone e che tuttavia si muove su un terreno minato. Non vorrei che ponessimo le premesse per la costituzione, all'inizio della prossima legislatura, di una nuova Commissione d'inchiesta. Se infatti vi fosse una recidività del Parlamento rispetto a vicende di questo genere, ciò non ci sarebbe e soprattutto non vi sarebbe perdonato più da nessuno. Senatore Golfari, io credo che si vada un po' a testa bassa a fronte della catastrofe politica imminente; dopo di che, se avrete il voto delle Leghe contro di voi – io non sono un tifoso delle Leghe – non me ne meraviglierò perchè, se si va a testa bassa, si è destinati a pigliare le botte in testa, come quelle che stanno per arrivare.

Detto questo, dichiaro che voterò contro l'emendamento 1.5, non per quello che è successo poco fa e che a me dispiace perchè è stata

una dimostrazione clamorosa di incoerenza politica da parte non solo della Democrazia cristiana, ma anche dal Partito democratico della sinistra e di Rifondazione comunista, convergenti in una sorta di «compromesso storico» sul terremoto (*Commenti dei senatori Vignola, Crocetta e Tripodi*), ma solo ed esclusivamente per le ragioni che il presidente Pagani ha illustrato con molto rigore e che condivido pienamente.

LIBERTINI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, annuncio il mio voto favorevole all'emendamento 1.5.

PETRARA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Signor Presidente, vorrei invitare il proponente dell'emendamento ed il relatore ad accogliere il doppio vincolo, nel senso, cioè, di lasciare così com'è il testo, aggiungendo, dopo la parola: «CIPE», le seguenti: «e delle disponibilità complessive di cui al comma 1».

CUTRERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, mi permetto di intervenire perchè prima il Ministro ha fornito una precisazione ed ora il senatore Petrara mi invita ad esprimere una opinione. Ebbene, io credo che la formula utilizzata dalla Commissione sia sufficiente ed esauriente perchè, qualora eliminassimo il riferimento alle quote determinate dal CIPE - almeno questo era il mio intendimento nell'esprimere parere contrario in difformità dal Governo - faremmo riferimento al riparto di quel 100 per cento tra l'80 per cento, il 10 per cento e il 10 per cento. È chiaro che, se eliminiamo tutto ciò ed andiamo al complessivo, torniamo a poter disporre di tutte le somme, prescindendo dalla destinazione.

Pertanto ritengo, a nome della Commissione, di dover esprimere parere contrario.

PRESIDENTE. La proposta di modifica non può essere accolta come subemendamento perchè è sostanzialmente alternativa.

CROCETTA. Forse andrebbe scritta meglio.

PRESIDENTE. Ma è concettualmente alternativa; non è una questione di forma.

CROCETTA. Il subemendamento è sempre di fatto alternativo o integrativo dell'emendamento. Comunque mi rimetto alla sua decisione.

PRESIDENTE. Il senatore Crocetta si rimette, una volta tanto con il sorriso, alla mia decisione.

Metto ai voti l'emendamento 1.5, presentato dal senatore De Vito.

È approvato.

PAGANI Maurizio. Chiedo la controprova.

PRESIDENTE. Posso anche concedere la controprova, ma sarebbe privo di senso perchè la votazione è stata quasi plebiscitaria.

RASTRELLI. Non c'è la copertura finanziaria.

PAGANI Maurizio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Onorevole Presidente, l'approvazione di questo emendamento stravolge completamente la legge ed è contraddittoria rispetto al principio di moralizzazione perseguito. (*Commenti del senatore Guzzetti*). Siccome uno dei punti fondamentali della legge è che l'80 per cento dei finanziamenti sia destinato all'edilizia residenziale, il 10 per cento alla ricostruzione industriale e l'altro 10 per cento alle opere pubbliche, l'approvazione dell'emendamento 1.5 sconvolge l'assetto della legge, poichè permette di superare questa suddivisione. Quindi, tutto il resto della legge non ha più senso, anche dal punto di vista strettamente legislativo.

COVIELLO. Non è così.

PAGANI Maurizio. È così. Comunque questo è il mio parere e pertanto chiedo una sospensione per verificare questo punto.

PRESIDENTE. L'emendamento è già stato votato.

BOATO. Signor Presidente, andrà a finire che questa legge non sarà approvata.

PRESIDENTE. Questo è un altro argomento; se vuole possiamo sospendere la seduta e fare una tavola rotonda.

VIGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Onorevole Presidente, credo che lei non abbia accolto la richiesta del senatore Pagani.

PRESIDENTE. Per quale ragione dovremmo sospendere?

VIGNOLA. Certo, perchè sospendere?

Infatti il Governo ha dato parere favorevole a questo emendamento, considerandolo irrilevante perchè è norma che uno stanziamento triennale sia interamente impegnabile; d'altra parte, secondo il comma 1, la somma è ripartita dal CIPE e quindi si intende che in quei limiti le risorse saranno ripartite dal CIPE stesso. Pertanto la drammatizzazione che viene fatta dal Presidente della Commissione ambiente, senatore Pagani, mi sembra fuori luogo.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Avendo espresso parere favorevole a nome del Governo, intervengo per chiarire che ove l'articolo 1 recita: «possono assumere impegni nei limiti delle quote determinate dal CIPE» si fa riferimento alla disponibilità delle risorse nel triennio 1992-1994, ferme restando però la ripartizione e la riserva delle quote di cui all'articolo 2.

Questa interpretazione mi appare chiara ed evidente – da qui il mio parere favorevole –. Peraltro è l'interpretazione che ha già dato il senatore Vignola nel suo intervento. È un riferimento alla disponibilità delle risorse, non alla loro ripartizione in 80 per cento, 10 per cento e 10 per cento, che resta tuttora vigente. Quindi non c'è questa preoccupazione. Ove si parla di «quote» ci si riferisce a quelle annue e non alle quote riservate all'edilizia abitativa, ai lavori pubblici ed allo sviluppo.

È probabile, tuttavia, che sia insorto un equivoco perchè la stesura del provvedimento prevede la ripartizione davanti al CIPE soltanto per il 1992 e successivamente per il 1993 e per il 1994. Rispetto a tale testo, quindi, il testo dell'articolo 1 predisposto dalla Commissione era formulato esattamente.

Ma vi sono emendamenti del relatore che aboliscono tale distinzione, unificando la ripartizione dinanzi al CIPE per il 1992, per il 1993 e per il 1994. Pertanto il richiamo è pertinente e non si riferisce alle quote e mi sembra che possa raggiungere anche gli obiettivi cui si riferiva il presidente Pagani.

CROCETTA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CROCETTA. Signor Presidente, dirò anzitutto che il Gruppo della Rifondazione comunista è contario alla richiesta di sospensione avanzata dal senatore Pagani.

Vorrei fare, tuttavia, alcune notazioni. Dopo le dichiarazioni del Ministro, anzi al di là di esse, avevamo una idea precisa di quanto si andava a votare. Non comprendo pertanto l'atteggiamento del collega Pagani quando afferma che si è votata una norma immorale.

Ritengo che nel Parlamento dovremmo evitare di fare apprezzamenti di questo tipo nel momento in cui si è votato un determinato testo. Tale decisione è stata assunta non certo per introdurre una norma immorale.

Tra l'altro, insieme ad altri colleghi avevo presentato un subemendamento - che è stato ritenuto dal Presidente, nella sua funzione legittima, non accoglibile in quanto si configurava più come un emendamento - che cercava di mantenere sia la determinazione nell'ambito delle quote fissate dal CIPE sia quanto contenuto nell'emendamento del senatore De Vito, laddove si riferisce alle «disponibilità complessive di cui al comma 1».

Non è stato possibile mettere ai voti il nostro subemendamento e d'altronde il Senato ha manifestato la sua posizione. Questa ora è la norma e non possono essere fatti certi apprezzamenti, nè può essere sospesa la seduta quando il testo approvato non opera alcun stravolgimento.

PAGANI Maurizio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Signor Presidente, devo dichiarare che le argomentazioni del Governo non mi hanno convinto. Il discorso è il seguente: a proposito dei 4.300 miliardi da distribuire, la Commissione di cui sono Presidente aveva posto dei limiti ed aveva aderito ad una immediata distribuzione per il 1992, rinviando quella per il 1993 ed il 1994 agli accertamenti della Commissione di verifica.

Con questo emendamento si stravolge tale posizione e prendo atto con meraviglia che a tale operazione partecipano tutti, compresi i colleghi del Gruppo della Rifondazione comunista.

FLORINO. I fondi fanno effetto!

CROCETTA. Per essere chiari, senatore Pagani, noi non siamo del partito di Nicolazzi!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di non degenerare nella polemica evocando membri esterni a questa Assemblea. (*Commenti del senatore Crocetta*).

LIBERTINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Signor Presidente, non prendo certo la parola per rispondere ad accuse che sono semplicemente ridicole.

Desidero invece porre una questione politica assai seria, concernente l'ordine dei nostri lavori. Sono molto preoccupato dal fatto che sono ormai le 18,30 ed i cinque articoli del provvedimento non potranno essere approvati questa sera. Assisteremo, pertanto, ad un

altro di quei rinvii che hanno così dolorosamente colpito quelle popolazioni che necessitano di abitazioni.

Comprendo che sia insorto – ma ciò non attiene all'ordine dei lavori – uno scontro all'interno dei partiti della maggioranza, ma non possiamo sacrificare a tale scontro un disegno di legge che è assolutamente urgente.

Vorrei pertanto rivolgere un invito al Presidente e ai Gruppi parlamentari affinchè ci si possa organizzare in modo da completare questa sera l'esame del provvedimento, come a me pare assolutamente necessario e possibile. Certo, se su un emendamento che pone un mero problema linguistico si discute per mezz'ora, vuol dire che non si vuole approvare la legge.

PRESIDENTE. Allora affrontiamo anche l'ipotesi di superare le ore 20,30; purchè tutti i Gruppi siano d'accordo.

LIBERTINI. Io sono per andare avanti anche oltre quell'ora.

FLORINO. Parla proprio lei, senatore Libertini, che ha tenuto immobilizzata l'Aula per settimane; per cortesia, taccia!

RASTRELLI. Non siamo d'accordo sull'ipotesi prospettata dal Presidente.

(*Proteste da parte dei senatori Vignola, Libertini e Tripodi*).

FLORINO. Il terremoto, con i suoi soldi, vi ricompatta! (*Proteste dall'estrema sinistra*). Voi del Partito democratico della sinistra non parlate perchè siete pieni fino ai capelli!

PRESIDENTE. Convocherò la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari perchè è quella la sede in cui si decidono i cambiamenti di orario. Personalmente proporrò di andare oltre l'orario delle 20.30. Se vi saranno obiezioni, le valuteremo.

Adesso concludiamo l'esame e la votazione dell'articolo 1.

CUTRERA, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, la ringrazio di avermi dato la parola e spero che si possa superare un equivoco che, a parere del Governo e del relatore, è sorto; e se si tratta di un equivoco, vale la pena di spendere qualche parola e qualche minuto per riportare una atmosfera di comprensione in Aula e per riprendere un dibattito normale.

Nessuno di noi pensa di cambiare tutto; si intende specificare, da parte del Governo e del relatore, prima che si voti l'articolo 1 nel suo complesso, che l'accoglimento dell'emendamento presentato dal senatore De Vito non esclude anzi comporta che si rispetti il riparto di cui al comma 4 dell'articolo 2.

Governo e relatore concordano sul fatto che si sia trattato di un equivoco e chiedono pertanto alla cortesia del Presidente di accettare un emendamento tendente ad aggiungere al comma 2, secondo periodo, in fine le seguenti parole: «nel rispetto del riparto di cui all'articolo 2, comma 4».

TORNATI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* TORNATI. Signor Presidente, credo che la stanchezza e la tensione accumulate su questo provvedimento stiano esplodendo oltre misura. Il fatto che noi avevamo presentato un subemendamento con il quale proponevamo esattamente quello che ora sta dicendo il relatore Cutrera dimostra la nostra volontà di mantenere fermi i punti fondamentali del testo approvato in Commissione.

Invito pertanto i colleghi a non seguire la dinamica delle polemiche e degli insulti che non serve. Sui primi 5 articoli del provvedimento eravamo e siamo tutti d'accordo; non vedo perchè fin da ora si stiano mettendo in campo le truppe per quello che accadrà dopo l'approvazione di questi articoli. Su di essi abbiamo lavorato per mesi e quindi, mettendoci un po' di impegno, possiamo ora approvarli, dopo di che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari stabilirà cosa dobbiamo fare. Noi siamo comunque disponibili a proseguire i lavori anche dopo le ore 20,30. (*Applausi dal Gruppo comunista-PDS*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'emendamento testè presentato alla Presidenza dal relatore, senatore Cutrera.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del seguente emendamento*: «*Al comma 2, secondo periodo, aggiungere, infine, le seguenti parole*: "nel rispetto del riparto di cui all'articolo 2, comma 4"».

1.6 IL RELATORE

CONTE, *ministro per le aree urbane*. Il Governo è favorevole.

RASTRELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* RASTRELLI. Signor Presidente, come è possibile introdurre all'articolo 1 una norma che fa riferimento al comma 4 dell'articolo 2, che ancora dobbiamo esaminare e votare? Che senso ha? Vogliamo renderci conto che siamo il potere legislativo dello Stato? Chi può ipotecare la formulazione dell'articolo 2, che dobbiamo ancora votare?

L'articolo 1 deve essere chiaro, non può indurre in equivoci. Non ci soddisfano le raccomandazioni o le dichiarazioni di buona intenzione che vengono da altre parti politiche: vogliamo un provvedimento chiaro.

In sede di dichiarazione di voto chiederò a coloro che hanno redatto il provvedimento, i rappresentanti di tre Gruppi parlamentari più il Presidente della Commissione, di fornire un'interpretazione autentica della norma, dato che c'è un problema di fondo: chi reperisce i soldi e dove vengono reperiti. Questa è una prima domanda alla quale bisogna rispondere, una domanda alla quale fino ad ora non è giunta alcuna risposta.

Si parla di un rapporto di mutuo: fino a prova contraria, nel mutuo c'è una parte mutuante e una parte mutuataria. Dovete dirmi quali sono queste due parti, altrimenti il discorso non va avanti. C'è qualcuno in quest'Aula che ha il coraggio di precisare di che cosa si parla in questo articolo 1? Ma voi capite come stiamo legiferando?

Si parla dell'Agenzia senza sapere se essa è ente mutuante o ente mutuatario; un'Agenzia che ha tra l'altro - come tutti sanno - più di 1.000 miliardi di debito per mandati non soluti, per cui potremmo avere anche azioni esecutive sui fondi che dovessero essere resi disponibili. Questo problema di fondo va analizzato: chiedo pertanto la sospensione della seduta, signor Presidente, per un ulteriore esame dell'articolo 1, che consenta un'interpretazione o addirittura una riscrizione dell'articolo a garanzia di tutti.

Non possiamo approvare questo articolo nell'attuale testo; mi appello alla responsabilità della Presidenza del Senato. Signor Presidente, sospenda la seduta, perchè questa norma va riscritta!

PRESIDENTE. La mia proposta è un'altra, senatore Rastrelli: di accantonare la votazione di questo articolo fino a quando non avremo esaminato l'articolo 2, in modo che potremo verificare se l'articolo 2 verrà approvato nell'attuale testo. Dopo la votazione dell'articolo 2 potremo votare anche l'emendamento in esame e l'articolo 1 nel suo complesso.

Se non vi sono osservazioni, accantoniamo la votazione dell'emendamento in esame e conseguentemente dell'articolo 1, per passare all'esame dell'articolo 2.

DE VITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE VITO. Signor Presidente, nell'esaminare questo emendamento aggiuntivo all'articolo 1, che però è legato a quanto viene previsto all'articolo 2, vorrei sottoporre alla sua attenzione e a quella del presidente Pagani e del relatore Cutrera che al comma 4 dell'articolo 2 sono stati presentati almeno tre emendamenti, in merito al riparto del CIPE, che sostituiscono all'anno '92 il triennio 1992-1994. Il Presidente Pagani ci ricordava che il comma 4 dell'articolo 2 così recita: «In sede di riparto degli stanziamenti disponibili per il 1992, il CIPE assegna: *a*) l'80 per cento degli importi...», senza tener conto degli emendamenti presentati.

PAGANI Maurizio. Io riferisco quanto ha deciso la Commissione, non do conto degli emendamenti.

DE VITO. D'accordo, ma gli emendamenti hanno un loro valore.

Vi è un primo emendamento, presentato dal Gruppo del Partito democratico della sinistra tendente a sostituire le parole: «per l'anno 1992» con le altre: «per gli anni 1992, 1993 e 1994»; vi è un emendamento del relatore tendente a sostituire le parole: «per l'anno 1992» con le altre: «per gli anni 1992 , 1993 e 1994»; infine un emendamento presentato da chi vi sta parlando tendente a sostituire le parole: «per il 1992» con le altre: «per il triennio 1992-1994». Non c'è nessun altro emendamento riferito al comma 4 dell'articolo 2: non capisco perciò dove sono le preoccupazioni.

Capisco il presidente Pagani che difende l'operato della Commissione, che ha votato un testo riferito soltanto ad un anno; ma gli emendamenti sono orientati ad impegnare un triennio e quindi sono perfettamente coerenti con quanto abbiamo approvato all'articolo 1.

Per questi motivi non capisco perchè dovremmo accantonare l'emendamento che stavamo esaminando e quindi l'articolo 1: non c'è nessuna ragione.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, l'osservazione fatta sulla difficoltà di accettare un emendamento che riguarda un articolo da votare ha un suo fondamento, anche se naturalmente in passato tante volte abbiamo accettato questo tipo di procedura con riserva. Siccome questo emendamento esiste ed è stato presentato dal relatore, non vedo come si possa votare adesso l'articolo 1 e ignorare che l'emendamento c'è: il Governo è favorevole e devo sottoporlo all'approvazione dell'Assemblea.

Secondo me, in questo clima è meglio non sottoporre nulla all'Assemblea. Anzi, la mia proposta in questo momento è di sospendere per un quarto d'ora i lavori e di convocare in questo lasso di tempo la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

BOATO. Bravo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Così resta stabilito.

La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,40.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi che si è testè riunita, dopo una lunga, come avete visto, e approfondita discussione, ha stabilito che nella seduta odierna, prolungando i lavori fino al necessario, si esamineranno i cinque articoli del disegno di legge e si procederà quindi al voto finale. Le parti riguardanti lo sviluppo industriale e Napoli si intendono stralciate e rinviate in Commissione per un ulteriore esame. (*Il senatore Bosco alza la mano per chiedere la parola*). Mi lasci finire, senatore Bosco; se lei vuol prendere il mio posto io glielo cedo. Sto recando notizia di un accordo unanime registratosi nella Conferenza dei Capigruppo. Ripeto che le parti relative allo sviluppo industriale e a Napoli sono stralciate e rinviate in Commis-

sione per un esame che da più parti è stato richiesto sollecito e immediato. I vari Gruppi si sono poi impegnati a mantenere i soli emenamenti del relatore.

Il voto sul provvedimento concernente l'attuazione della misura 111 è rinviato quindi alla prossima settimana.

Per quanto riguarda la materia che stavamo esaminando, noi stasera abbiamo preso l'impegno - adesso do la parola al senatore Bosco perchè è evidente che questo impegno presuppone l'adesione di tutti i Gruppi - di esaurire l'esame dei cinque articoli, stralciando le parti riguardanti lo sviluppo industriale e Napoli che - ripeto - saranno esaminate in Commissione a partire dalla settimana prossima.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSCO. Signor Presidente, la ringrazio e le chiedo scusa se prima, alzando la mano, ho interrotto il suo discorso, ma non era mia intenzione farlo, volevo soltanto prenotarmi per prendere la parola.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi, testè tenutasi, ha praticamente modificato l'andamento dei nostri lavori, che, tra l'altro, prevedeva, in apertura di seduta, l'approvazione di alcuni ordini del giorno. Pertanto, se avessi saputo che si sarebbe modificato, *in itinere*, l'andamento della seduta, prevedendo il rinvio della discussione di determinati argomenti, avrei presentato un ordine del giorno in apertura di seduta e nessuno avrebbe potuto impedire che esso venisse esaminato.

Ora, dal momento che il contenuto dell'ordine del giorno riguarda materia che non influisce sulla trasformazione dei sistemi attualmente in atto e che è strettamente connessa alla legge n. 219, che è il pilastro del sistema del quale stiamo discutendo, insisto perchè esso venga esaminato dall'Assemblea, anche perchè sono convinto che, dopo averlo letto, molti Gruppi si esprimeranno in suo favore.

In conclusione, dunque, accetto l'accordo che è stato preso; tuttavia non comprendo perchè, con questo meccanismo procedurale, praticamente, mi si impedisce di presentare un ordine del giorno che, qualora fosse stato proposto all'inizio, l'Assemblea non avrebbe avuto alcuna difficoltà ad esaminare.

PRESIDENTE. Da un punto di vista procedurale, retrospettivo, per così dire, lei ha ragione, nel senso che rivendica un diritto che poteva esercitare all'inizio della seduta e che non ha esercitato. Allo stato degli atti però, la presentazione di un ordine del giorno su Napoli in questa materia, verrebbe, in qualche misura, a porsi in contraddizione con la determinazione dei Capigruppo, circa lo stralcio e il conseguente rinvio in Commissione della parte relativa a Napoli ed allo sviluppo industriale.

Ora, o noi facciamo accademia, ed allora possiamo inserire tutto, oppure ci atteniamo al testo dei 5 articoli originari ed allora non è compreso, in alcun modo, il problema di Napoli; ciò non significa che sia stato deciso un rinvio *sine die* - perchè è un problema drammatico - ma che è rimesso alla Commissione, che dovrà deliberare al riguardo,

approfondendo l'esame di tutti gli emendamenti, compreso il suo, il quale – secondo me – come ordine del giorno o come emendamento, troverà in sede di Commissione il suo sbocco logico, non riguardando più l'Aula. Ho infatti fino all'ultimo sostenuto in sede di Conferenza che solo con il consenso unanime dell'Assemblea la cosa si può realizzare. Consenso unanime vuol dire il consenso dei parlamentari interessati alla materia e non soltanto quello dei Capigruppo. Se tale consenso manca, debbo dichiarare, fin d'ora, che l'alternativa è quella di sospendere alle ore 20,30 i nostri lavori, rinviando il provvedimento alla settimana prossima.

La Conferenza dei Capigruppo verrà presumibilmente convocata per martedì 17 e deciderà sull'argomento.

Devo far presente, quindi, che non sono portatore in modo specifico di nessun accordo, ma solo interprete e notaio di un orientamento emerso all'unanimità e che presuppone che i temi che il senatore Bosco voleva discutere – ripeto, con piena legittimità – all'inizio della seduta sono stati stralciati per consentire che gli interventi per l'edilizia diventino operativi.

* BOATO. Signor Presidente, per accordo unanime non dovrebbe esserci un dibattito.

PRESIDENTE. Sì, lo so, ma voglio che l'accordo venga attuato e per questo ho cercato di rispondere con la massima cortesia al senatore Bosco. Se siete d'accordo, andiamo avanti; se poi ci sono molte obiezioni l'alternativa è quella che ho indicato.

LIBERTINI. Andiamo avanti.

PRESIDENTE. Naturalmente, a questo punto non ha più senso neanche l'accantonamento che avevo chiesto.

Ripresa della discussione

PRESIDENTE. Passiamo quindi alla votazione dell'emendamento 1.6.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Siccome ho votato contro il precedente emendamento 1.5 del senatore De Vito e siccome questo emendamento ne corregge in qualche modo la portata, io e il collega Strik Lievers voteremo a favore dell'emendamento 1.6 del relatore.

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, nel dichiarare che voteremo a favore di questo emendamento, vorrei far presente alla Presidenza e ai colleghi che su una materia così delicata come quella al nostro esame in un Gruppo così ampio e composito come il nostro vi sono ovviamente pareri diversi e che probabilmente sarà difficile che tutti i colleghi del Gruppo che

hanno presentato degli emendamenti – ha parlato testè il senatore Bosco, che richiedeva fosse discusso l'ordine del giorno – possano convincersi a ritirarli.

Volevo comunque confermare, signor Presidente, l'impegno solidale del Gruppo democristiano al rispetto degli accordi presi e che insieme ai colleghi del direttivo mi sento di rappresentare, votando secondo le indicazioni che abbiamo testè ricevuto da lei.

PETRARA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRARA. Annuncio il voto favorevole del Gruppo comunista-PDS sull'emendamento 1.6.

DE VITO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE VITO. L'emendamento fa riferimento al rispetto del riparto previsto dal quarto comma dell'articolo 2, ma il testo del quarto comma inizia così: «In sede di riparto degli stanziamenti disponibili per il 1992, il CIPE assegna:...».

Se è questo il testo che viene mantenuto, faccio una dichiarazione di voto a titolo personale, dissociandomi dalla posizione del mio Gruppo, che vale sia per l'emendamento 1.6 che per gli altri emendamenti che andremo ad esaminare.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 1.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Annuncio la nostra astensione sull'articolo 1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento tendente ad inserire il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. ...

(Delimitazione dell'area di intervento)

1. Il Governo è delegato ad emanare, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 14 della

legge 23 agosto 1988, n. 400, un decreto legislativo per la delimitazione dell'area nella quale possono essere proseguiti gli interventi di ricostruzione e riparazione abitativa di cui alla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni. Nell'area così delimitata ricadono tutti gli interventi di cui all'articolo 1, comma 2.

2. Nel delimitare l'area di cui al comma 1, il Governo si attiene al principio che gli interventi di ricostruzione-riparazione cui lo Stato concorre finanziariamente sono quelli previsti dalla legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni. Ad essi devono essere equiparati quelli la cui necessità derivi dalle attività di demolizione realizzate nell'ambito degli interventi già effettuati ai sensi delle norme di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, purchè sia documentatamente provato che la demolizione ha avuto luogo prima del 30 giugno 1991.

3. Onde accertare la sussistenza del nesso di causalità tra il danno e gli eventi sismici, il Governo tiene conto degli accertamenti realizzati nell'esercizio dei compiti affidatigli dall'articolo 4-*quater* del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874».

1.0.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

* BOATO. Nel rispetto delle decisioni prese in sede di Conferenza dei Capigruppo di comune accordo – non obbedendo agli ordini ma rispettando le decisioni, pur riservandosi un giudizio finale sulla legge – ritiriamo l'emendamento 1.0.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2:

Art. 2.

(Riparto dei fondi)

1. Al fine di accertare l'entità delle risorse necessarie per completare l'opera di ricostruzione abitativa nei settori privati e pubblici colpiti dagli eventi sismici di cui al citato testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990, il Presidente del Consiglio dei ministri effettua una verifica amministrativa a mezzo di un comitato formato da esperti particolarmente qualificati, costituito ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera *i*), della legge 23 agosto 1988, n. 400, al quale è affidato il compito di effettuare, entro 120 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, una ricognizione dello stato della ricostruzione nei singoli comuni e presso le Amministrazioni statali per stabilire l'entità delle opere ancora da eseguire, la spesa prevedibile in relazione alle domande presentate dagli interessati e lo stato della relativa istruttoria, il nesso di causalità con il sisma, la rispondenza di ciascuna posizione ancora pendente rispetto alle finalità della legge 14 maggio 1981,

n. 219, e successive modificazioni. Il comitato si avvarrà delle risultanze istruttorie acquisite dalla Commissione di inchiesta istituita con la legge 7 aprile 1989, n. 128, come modificata dalle leggi 8 agosto 1990, n. 246 e 28 novembre 1990, n. 349; proporrà criteri per la prosecuzione degli interventi in quei comuni in cui le somme erogate dallo Stato sugli esercizi precedenti non hanno potuto essere utilizzate nei termini fissati e formulerà indirizzi anche per modifiche da introdurre alla legislazione vigente al fine del contenimento della spesa pubblica. Il Presidente del Consiglio dei ministri comunicherà al Parlamento l'esito della verifica effettuata.

2. Sulla base degli accertamenti effettuati dal comitato di cui al comma 1, il Governo propone al Parlamento una ridefinizione degli ambiti territoriali di intervento e delle categorie degli aventi diritto in modo correlato all'evento sismico. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il Ministro per le aree urbane, di concerto, formulano al CIPE la proposta di riparto per l'anno 1992. Per gli anni 1993 e 1994 i Ministri sopra indicati formulano la proposta sulla base dei risultati della verifica di cui al comma 1.

3. I Ministri di cui al comma 2 formulano proposte di riparto distinte per ogni singola regione.

4. In sede di riparto degli stanziamenti disponibili per il 1992, il CIPE assegna:

a) l'80 per cento degli importi stanziati alle esigenze abitative delle predette zone terremotate, secondo i criteri di cui all'articolo 3;

b) il 10 per cento degli importi stanziati alle Amministrazioni dello Stato per gli interventi nelle aree delle regioni Campania e Basilicata strettamente connesse con gli eventi sismici;

c) il 10 per cento degli importi stanziati per le finalità di cui agli articoli 27 e 39 del citato testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990.

5. L'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del provveditorato regionale alle opere pubbliche, già prorogata al 31 dicembre 1991 dall'articolo 2 della legge 20 maggio 1991, n. 158, è ulteriormente prorogata al 31 dicembre 1994.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. - (*Programma di completamento e programma stralcio*). – 1. I sindaci dei comuni inclusi nell'area delimitata ai sensi dell'articolo 1-*bis*, sono tenuti a presentare al Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1, comma 3, entro sessanta giorni dalla emanazione da parte del Governo del decreto legislativo di cui al medesimo articolo 1-*bis*, un programma di completamento dell'opera di ricostruzione e riparazione abitativa ed un programma stralcio degli interventi prioritari individuati dall'articolo 1, comma 2.

2. Il termine di cui al comma 1 costituisce altresì il termine ultimo per la presentazione delle domande di contributo, corredate dalla

documentazione prevista dall'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modifiche e integrazioni, nel caso in cui i comuni o altri enti pubblici siano subentrati nei diritti degli aventi titolo, in quanto questi vi abbiano rinunciato, delegando al comune o all'ente pubblico la progettazione, l'esecuzione e la gestione dei lavori.

3. Il programma di completamento di cui al comma 1 deve contenere:

a) l'elenco dei proprietari ammessi al contributo per la ricostruzione o la riparazione, nei termini previsti dall'articolo 14 della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, e l'indicazione dei contributi loro accordati, specificandone lo stato di erogazione;

b) il dettagliato elenco dei proprietari che hanno giustificato diritto al contributo, avendo presentato domanda entro il 31 marzo 1984 e inoltrato entro il 31 ottobre 1989 la prevista documentazione, finita e completa, e risultando rispondente a verità quanto asserito dalla dichiarazione di cui all'articolo 14, secondo comma, lettera *a*), della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni e integrazioni, ed ai quali non sia stato ancora erogato, in tutto o in parte, il contributo per la ricostruzione o riparazione. I suddetti proprietari devono essere distinti in base alle seguenti tipologie:

1) proprietari aventi diritto le cui abitazioni debbano essere ubicate nelle aree interessate dai piani di recupero;

2) proprietari aventi diritto che siano altresì proprietari di altri immobili destinati ad abitazione nel territorio del comune o dei comuni contermini, ed abbiano già ricevuto per questi il contributo per la ricostruzione e la riparazione;

3) proprietari aventi diritto residenti in alloggi precari in quanto non dispongano di un alloggio ricostruito o riparato, specificando se le attività di ricostruzione-riparazione non sono state eseguite o se, ove siano state eseguite, non sono state apprestate le indispensabili opere di urbanizzazione primaria;

c) l'elenco dettagliato dei soggetti non aventi diritto, in quanto non proprietari, residenti in alloggi precari e privati dell'abitazione goduta a titolo diverso dalla proprietà, a causa del sisma;

d) l'elenco dettagliato dei proprietari aventi diritto inerti, i cui beni danneggiati sono inclusi nei piani di recupero e il contributo spettante ai quali è stato avocato dal comune che si è incaricato di affidare i lavori ad un concessionario, specificando se i lavori sono stati ultimati, sono in corso di realizzazione, o devono ancora iniziare;

e) i programmi di opere di urbanizzazione primaria e secondaria deliberati, la loro connessione con la ricostruzione abitativa, l'importo proveniente dal fondo di cui all'articolo 3 della legge 14 maggio 1981, n. 219, o da altri finanziamenti pubblici, per essi già erogato e impegnato.

4. Negli elenchi dettagliati dei proprietari di cui al comma 3, lettera *b*), devono essere specificatamente individuati coloro che hanno delegato il comune o altro ente pubblico all'opera di ricostruzione o riparazione.

5. Il programma stralcio di cui al comma 1 deve indicare:

a) il numero di abitazioni da ricostruire o da riparare, o da costruire ai sensi dell'articolo 8, primo comma, lettera *e*), della legge 14 maggio 1981, n. 219, e il programma delle opere di urbanizzazione da realizzare per assicurare l'agibilità e l'abitabilità delle stesse abitazioni, ai fini del completamento della ricostruzione e riparazione abitativa con riferimento dettagliato ai soggetti di cui alle lettere *b*), numero 3), e *c*) del comma 3;

b) il fabbisogno finanziario occorrente per gli interventi di cui alla lettera *a*);

c) un programma operativo che metta in relazione risorse finanziarie, obiettivi fisici e tempi di esecuzione per i suddetti interventi.

6. Ai fini della valutazione del fabbisogno finanziario occorrente, si tiene conto per la determinazione dei contributi delle prescrizioni contenute negli articoli 10, 11 e 12 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

7. Il sindaco è responsabile della conformità del programma di completamento e del programma stralcio ai criteri dettati dalla presente legge.

8. Ai fini della formazione del programma di completamento e del programma stralcio di cui al comma 1, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1, comma 3, è tenuto a predisporre una dettagliata scheda tipo. Il Presidente del Consiglio dei ministri rende pubblica la scheda con il decreto legislativo di cui all'articolo 1-*bis*».

2.4 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Sopprimere i commi 1, 2 e 3.

2.15 TAGLIAMONTE

Al comma 1, secondo periodo, sopprimere le parole da: «si avvarrà» *fino a*: «n. 349».

2.10 DE VITO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «proporre al Parlamento una», *inserire la seguente*: «eventuale».

2.9 TAGLIAMONTE

Al comma 2, sopprimere il secondo e il terzo periodo.

2.1 GOLFARI

Al comma 2, sopprimere il secondo e il terzo comma.

2.11 DE VITO

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «per l'anno 1992» *con le altre*: «per gli anni 1992, 1993 e 1994»; *conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.*

2.5 PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA, CARDINALE

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «per l'anno 1992» *con le altre*: «per gli anni 1992, 1993 e 1994»; *conseguentemente sopprimere l'ultimo periodo.*

2.7 IL RELATORE

Sopprimere il comma 3.

2.13 DE VITO

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Le proposte di riparto di cui all'articolo 1, comma 1, sono distinte per ogni singola regione».

2.2 GOLFARI

Al comma 4, nell'alinea, sopprimere le parole: «disponibili per il 1992».

2.3 GOLFARI

Al comma 4, nell'alinea, sopprimere le parole: «per il 1992» *e sostituire la parola:* «assegna» *con l'altra*: «riserva».

2.8 IL RELATORE

Al comma 4, all'alinea, sopprimere le parole: «per il 1992».

2.6 PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, VIGNOLA, CARDINALE

Al comma 4, nell'alinea, sostituire le parole: «per il 1992» *con le altre*: «per il triennio 1992-94».

2.12 DE VITO

Sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Con l'entrata in vigore della presente legge cessa l'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato alle opere pubbliche. Per il completamento delle opere in corso e di quelle non ancora iniziate il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania provvede, nel perentorio termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a trasferire, ai sensi dell'articolo 13, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, gli atti alle competenti soprintendenze del Ministero dei beni culturali quando trattasi di immobili anche privati destinati ad uso pubblico vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089; per le altre opere esclusivamente a

mezzo di concessioni ai soggetti ed amministrazioni pubbliche operanti nella provincia di competenza ai sensi del citato articolo 13, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

2.14 DE VITO

Invito i presentatori ad illustrarli.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 2.7 intende sostituire, al comma 2, le parole: «per l'anno 1992» con le altre: «per gli anni 1992, 1993 e 1994», chiedendo conseguentemente di sopprimere l'ultimo periodo del citato comma.

L'emendamento 2.8 chiede di sopprimere, al comma 4, nell'alinea, le parole: «per il 1992», conseguentemente a quanto richiesto con l'emendamento precedente, e di sostituire la parola: «assegna» - formulazione che consideriamo tecnicamente precisa - con l'altra: «riserva».

Desidero, infine, presentare un terzo emendamento tendente ad aggiungere, al comma 4, lettera *c*), dopo la data: «1990» le parole: «da attivare con nuove norme».

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è evidente che chi desidera mantenere i propri emendamenti, al di là dell'invito rivolto, ha diritto a che essi siano votati e respinti, mentre considererò ritirati quegli emendamenti per cui tale richiesta non venga avanzata, poichè così interpreto la delibera assunta.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, concordo con lei e dichiaro di ritirare l'emendamento 2.4.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, lei mantiene i suoi emendamenti, e quindi vuole siano sottoposti al voto?

* DE VITO. Signor Presidente, vorrei avere la possibilità di esprimermi sugli emendamenti presentati dal relatore, giacchè alcuni di essi sono conformi ad emendamenti presentati da altri colleghi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare, senatore De Vito.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

* DE VITO. L'emendamento 2.7, presentato dal relatore, è identico all'emendamento 2.5, presentato dal senatore Petrara e da altri senatori, ed analogo all'emendamento 2.12, da me presentato. Sono pertanto favorevole all'emendamento del relatore.

L'emedamento 2.8 tende, tra l'altro, a sostituire la parola: «assegna» con l'altra: «riserva».

VIGNOLA. E sopprime le parole: «per il 1992».

DE VITO. Tuttavia, si mantiene la formulazione del comma 2, concernente il triennio 1992, 1993 e 1994.

Non mi è chiaro, infine, l'emendamento presentato poco fa dal senatore Cutrera, che non risulta dallo stampato.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura dell'emendamento all'articolo 2 presentato dal relatore, senatore Cutrera.

DI LEMBO, *segretario*:

All'articolo 2, comma 4, lettera c), *dopo la parola:* «1990» *aggiungere le altre:* «da attivare con nuove norme».

2.20 IL RELATORE

DE VITO. Sul significato di questo emendamento, signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del mio Gruppo. Noi stiamo ritirando tutti gli emendamenti per correggere errori che hanno un significato rilevante in ordine al modo di legiferare. Quando arriveremo ad esaminare l'articolo 3, dove sono stabiliti dei vincoli e delle priorità, vi accorgerete che, sulla base della lettura di tutti gli emendamenti presentati, si evidenzieranno problemi che non possono essere trascurati. Il 10 per cento che si stabilisce nel riparto del triennio e che risulta dal testo della Commissione, con l'emendamento del senatore Cutrera verrà attivato quando sarà approvata una nuova legge sull'industrializzazione. Non ho il testo di quell'emendamento, ma questo è il suo significato.

BOATO. Sì, significa questo.

DE VITO. Siccome ho dichiarato di non voler ritirare il mio emendamento, richiamo l'attenzione del Gruppo a cui appartengo su quello che stiamo votando. Propongo anzi al mio Gruppo di chiedere la sospensione dei lavori, perchè dopo quattro o cinque mesi e una deroga concessa alla 13ª Commissione è vergognoso che ora, in cinque minuti, si voglia approvare un testo dopo aver tentato di migliorarlo. Non sono d'accordo ed invito il mio Gruppo a scindere le proprie responsabilità da quelle degli altri Gruppi della maggioranza.

PRESIDENTE. Comunico che gli emendamenti 2.15 e 2.9 presentati dal senatore Tagliamonte, 2.1, 2.2 e 2.3 presentati dal senatore Golfari, e 2.5 e 2.6, presentati dal senatore Petrara e da altri senatori, sono stati ritirati.

Ricordo quindi che restano da esaminare e votare soltanto gli emendamenti presentati dal senatore De Vito e quelli presentati dal relatore.

BOATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, siamo d'accordo con la proposta finale del relatore in ordine al riparto del 10 per cento e francamente non comprendiamo lo sconcerto del collega De Vito. Si sarebbe dovuto accettare, allora, che in questo disegno di legge venissero ricomprese anche le norme che riguardano lo sviluppo industriale; mi pare che nessuno avesse proposto di bloccare questo 10 per cento ma la proposta del collega Cutrera - e noi non eravamo d'accordo con tutte le sue singole proposte ma lo eravamo con lo spirito e con la logica delle stesse - era di stanziare il 10 per cento e prevedere norme coerenti e omogenee a tale decisione.

Il collega De Vito, quindi, dovrebbe decidersi, perchè è francamente contraddittorio non volere la previsione di quelle norme all'interno del disegno di legge e volere però gli stanziamenti. Ad esempio, per quanto concerne le finalizzazioni abitative - che noi condividiamo - nel disegno di legge sono contenute norme che stiamo discutendo ed approvando. Perchè per tali finalizzazioni devono essere previste norme nel disegno di legge e per lo sviluppo industriale no? Francamente è contraddittorio.

Non voglio entrare nella dinamica interna del Gruppo della Democrazia cristiana, perchè è giusto che un grande Gruppo parlamentare abbia un suo pluralismo.

Io entro invece nella dinamica politica interna a quest'Aula. Con una mano si impedisce di affrontare - diciamo così - il titolo II di questa legge e con l'altra si pretenderebbe di prendere i soldi senza alcuna condizione. Troviamo tutto ciò francamente inaccettabile ed incoerente. Per questo siamo favorevoli all'emendamento presentato in tal senso dal senatore Cutrera.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti del relatore, francamente, invece, non siamo d'accordo. Peraltro, non sono solo del relatore, e il senatore De Vito in questo ha ragione. Infatti, i senatori Petrara, Tornati, Giustinelli, Vignola e Cardinale hanno presentato un emendamento assolutamente identico e lo stesso senatore De Vito ne ha presentato uno, nella stessa logica, non al comma 2, ma al comma 4, che è peraltro conseguente al comma 2. Su questo, il senatore De Vito ha ragione nel dire che c'è una identità tra lui, il relatore e il Gruppo del Partito democratico della sinistra. Ma io sono totalmente d'accordo con quello che in quest'Aula ha detto prima della sospensione il presidente Pagani, il quale lo ha ripetuto - lo debbo dire - anche nel dibattito svoltosi in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Al comma 2, con i due emendamenti del relatore, si snatura una logica di trasparenza e di rigore istituzionale che si voleva positivamente introdurre. Pertanto, al comma 1, con riferimento alla ripartizione dei fondi, si dice che bisogna «accertare l'entità delle risorse necessarie per completare» (senatore Golfari, questa parola qui è scritta) «l'opera di ricostruzione abitativa» e si parla di una verifica amministrativa a mezzo di un comitato formato da esperti particolar-

mente qualificati ai sensi della legge n. 400, di ricognizione dello stato della ricostruzione nei singoli comuni e così via. Sono tutte cose sacrosante, che noi condividiamo e circa le quali diamo atto del lavoro comune che è stato fatto per introdurle in questa legge.

Con una mano si introduce – come il presidente Pagani ha giustamente ricordato – questa serie di previsioni al comma 1 e con l'altra, con questi emendamenti, le si elimina al comma 2. Infatti, si tramuta la proposta di riparto per il 1992 in proposta di riparto per il triennio 1992-1994 e si elimina la previsione per quanto riguarda il 1993 e il 1994. Insisto su questo, perchè per l'anno prossimo non si sarebbe bloccato nulla, ma si sarebbe data almeno una cesura di verifica rispetto al 1993 e al 1994 con l'ultimo periodo del comma 2, proponendo che «i Ministri sopra indicati formulano la proposta sulla base dei risultati della verifica di cui al comma 1». Ma con l'emendamento – ahimè, sciagurato – del relatore, in questo caso, si elimina quella verifica che ha le sue premesse nel comma 1 e in tutto ciò che in quel comma è scritto.

La filosofia, signor Presidente – lo dico con rispetto, ma con totale non condivisione – del senatore De Vito, quando dice che si fa esattamente quanto diceva lui, la si capisce se si legge in trasparenza quello che egli stesso propone con i suoi emendamenti. Egli propone di togliere la frase: «si avvarrà delle risultanze istruttorie acquisite dalla Commissione d'inchiesta», eccetera. Cioè, il senatore De Vito ha la paradossale coerenza di proporre di cancellare da questa legge l'utilizzazione delle risultanze istruttorie delle Commissioni d'inchiesta: mai più utilizzare quelle risultanze, un lavoro da buttare via! Devo dire però paradossalmente, che il senatore De Vito è più coerente. (*Commenti del senatore De Vito*). Secondo me lo è in modo inaccettabile, dal nostro punto di vista. Ma è paradossalmente più coerente, tant'è vero che propone addirittura di sopprimere anche il secondo ed il terzo periodo del comma 2.

Gli emendamenti del senatore De Vito sono la lettura autentica dell'emendamento più ridotto, ma purtroppo drammaticamente sbagliato, del relatore, che è chiaramente un compromesso non solo all'interno della maggioranza, ma anche con il Gruppo del Partito democratico della sinistra, che è totalmente convergente, e – ahimè – malamente convergente, in tutta questa vicenda un po' squallida. Come ripeto, si era cercato di dare un impulso forte e rigoroso alla trasparenza e debbo dire che il relatore Cutrera era stato il primo, o fra i primi. Ma in questo modo da una parte si dice una cosa e dall'altra si elimina qualunque impatto in qualche modo condizionante sugli stanziamenti. Ci dispiace molto di tutto ciò, e per questo voteremo contro gli emendamenti del senatore De Vito e contro gli emendamenti 2.7 e 2.8 del relatore. (*Applausi del senatore Strik Lievers*).

VIGNOLA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Signor Presidente, il Gruppo del Partito democratico della sinistra voterà a favore degli emendamenti 2.7 e 2.8 del relatore.

Per parte mia, però, gradirei un chiarimento da parte del relatore sull'emendamento che ha poc'anzi presentato. Non desidero sollevare una questione formale sul fatto che esso non è stato presentato insieme agli altri (e quindi non si sa se faccia parte o meno dell'accordo preso); la questione che desidero sollevare è di altro genere. Siamo stati dell'opinione che questo provvedimento dovesse essere strettamente legato al problema delle abitazioni e non dovesse investire altri campi, che certamente dovranno essere affrontati con una normativa più meditata e valutata seriamente.

Il relatore Cutrera e la maggioranza ci hanno convinto che però vi erano situazioni di particolare urgenza e drammaticità nel settore delle attività produttive, per le quali occorreva riservare almeno il 10 per cento dei finanziamenti previsti dal provvedimento, per un ammontare complessivo di circa 400 miliardi . Proponendo un emendamento di carattere aggiuntivo il relatore però blocca questo 10 per cento per un periodo indefinito, che pensiamo possa essere il più breve possibile.

BOSCO. Ha detto che deve essere il più breve possibile?

GIUSTINELLI. Sì, il più breve possibile.

BOSCO. E allora?

VIGNOLA. Abbiamo affidato all'esame della Commissione, per un approfondimento, questa parte del provvedimento.

Vorrei dunque un chiarimento, anche se riterrei opportuno che il relatore ritirasse l'emendamento 2.20 o, per lo meno, non facesse riferimento ad una nuova normativa, che richiederebbe ulteriore tempo, bensì ad una nuova procedura, anche per dare un valore amministrativo alla disposizione e per consentire la realizzazione di quello scopo per il quale ci avete convinti ad inserire la previsione del 10 per cento nel provvedimento.

GOLFARI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, noi approviamo gli emendamenti del relatore, in quanto colgono il senso di quell'obiettivo che in Commissione ci siamo sforzati di far prevalere e che adesso in Aula in qualche misura riusciamo a conseguire.

Diversamente dal parere del collega Boato e anche - ahimè, mi dispiace - del presidente Pagani, abbiamo sempre sostenuto, confortati anche dal parere degli altri Gruppi, per la verità, e del Governo (se me lo consente, ministro Conte), che gli oltre 3.000 miliardi relativi alla prosecuzione degli interventi di ricostruzione andassero ripartiti subito con le procedure di cui alla presente legge, senza quelle verifiche di cui ai commi 1 e 2 dell'articolo 2, che non a caso alcuni emendamenti presentati dal nostro Gruppo volevano sopprimere. Il motivo era che la distribuzione di risorse non doveva essere preceduta da queste verifiche.

Come mi sono permesso di dire stamane nell'intervento che ho svolto in sede di discussione generale, non siamo in dissenso sulle verifiche da condursi nelle varie amministrazioni, ma vorremmo prevederle per quell'ulteriore fabbisogno che onestamente e oggettivamente si può immaginare vi sia in relazione alle esigenze delle popolazioni terremotate. È lì che le vogliamo collocare e non – come qualcuno ancora sostiene in quest'Aula – tra i primi circa 1.000 miliardi del primo anno e i restanti circa 2.000 miliardi del secondo e del terzo anno.

Non ha senso alcuno una verifica nel mezzo della prima distribuzione. Questo per noi era un risultato strategico, che peraltro anche l'emendamento presentato dal senatore De Vito voleva conseguire; per cui, votando gli emendamenti del relatore, assumiamo anche il senso, se non la lettera, degli emendamenti del senatore De Vito. Su tale questione c'è un accordo generale, anche del Gruppo della Democrazia cristiana.

Come mi sono permesso di dire questa mattina ancora una volta, non ha alcun senso il frazionamento di interventi che servono subito e sono attesi dalla popolazione. Ciò non significa, collega Boato, voler rinviare le verifiche senza accedere ad una giustificata richiesta di controlli: questo lo faremo, certo, perchè vogliamo capire quanti finanziamenti e quante risorse saranno ancora necessarie per il terremoto. Ma in questa fase – come diceva il senatore Petrara molto bene questa mattina – non ha senso fare questa verifica ritardando gli interventi. Conserviamo questo obiettivo, che per noi è strategico, ed anche per questa ragione (lo dico, se me lo consentite, ai colleghi del mio Gruppo), avendo conseguito gli obiettivi che ci proponevamo con gli articoli 1 e 2, abbiamo accettato, seppure con qualche sacrificio, di rinunciare agli ulteriori emendamenti per chiudere il capitolo della ricostruzione. Quando si è in un Parlamento, ogni parte deve fare qualche sacrificio: noi accettiamo di fare un sacrificio ritirando i nostri emendamenti, perchè è stato conseguito un obiettivo che abbiamo ritenuto e consideriamo ancora oggi strategico.

Mi dispiace solo, per la verità, che su questo punto particolare vi sia un dissenso con il presidente Pagani; egli è una persona intelligente e certamente ha capito il senso delle nostre considerazioni. Ma questa ragione ci ha convinto che si poteva procedere sulla strada indicata dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e dal presidente Spadolini.

PAGANI Maurizio. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Signor Presidente, nonostante l'amicizia e la stima che nutro per il senatore Golfari, che ringrazio per le parole che mi ha rivolto, debbo tuttavia ribadire che vi era un accordo politico che traduceva in atto le risultanze della Commissione presieduta dall'onorevole Scalfaro già con il provvedimento in esame. L'accordo politico era che per il 1992, non essendovi i tempi tecnici, si sarebbe proceduto immediatamente alla fase dell'erogazione, mentre per gli anni succes-

sivi si sarebbe proceduto in due tempi: una prima fase di programmazione ed una seconda fase di erogazione effettiva, che sarebbe intervenuta solo dopo le verifiche compiute dalla Commissione. Altrimenti, la Commissione sarebbe destinata ad operare, come suol dirsi, «a babbo morto» e questo non lo condividiamo.

Non sappiamo cosa accadrà, poichè non conosciamo i tempi; non ripeterò quindi le argomentazioni già esposte. Rilevo solo che quanto dico è attestato dallo schema che il relatore aveva proposto alla discussione della Commissione e che era chiaro su questo punto. Per approssimazioni successive si è giunti poi al disegno di legge in esame, che stabilisce che venga distribuito tutto e subito senza verifiche.

Sono spiacente di dover mantenere, personalmente e come Gruppo politico, una posizione coerente, su questo punto, con quanto abbiamo detto sia nella discussione di quindici giorni fa sulle risultanze della Commissione presieduta dall'onorevole Scalfaro, sia nello stesso dibattito generale di questa mattina. Preannuncio quindi l'astensione del Gruppo socialdemocratico sugli emendamenti del relatore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, se non le spiace, essendo stato invitato ad un chiarimento anche dal collega Vignola, vorrei brevemente replicare sui termini della discussione che ha investito gli emendamenti del relatore 2.7 e 2.8. Vorrei precisare ai colleghi, e soprattutto al senatore Pagani, che il senso delle proposte della Commissione non è diverso da quanto si legge nel testo stampato e distribuito.

Il relatore ha proposto un emendamento che concorda con altra proposta emendativa presentata dai colleghi del PDS, identico ad un emendamento del senatore De Vito. Mi sono infatti convinto che la programmazione della spesa nell'ambito delle singole amministrazioni comunali non avrebbe potuto essere limitata al solo 1992 senza pregiudizio tecnico, logico e funzionale delle iniziative. Solo per questa ragione ho maturato il convincimento che senza la possibilità di distribuire ai comuni somme raccordate ad una previsione triennale non sarebbe stata possibile una programmazione comunale. Ciò è vero al punto tale che se consideriamo l'importo previsto solo per il 1992, enucleandolo dagli importi del 1993 e 1994, e lo rapportiamo alla tendenza dei progetti richiesti dai comuni, avremo una tale disparità di situazioni di finanziamento rispetto alla richiesta da rendere impossibile qualsiasi programmazione.

Voglio poi far presente al senatore Boato, del quale apprezzo, come giusto e ovvio, le critiche, che non considero nè inutile, nè di poca rilevanza il comitato proposto in questo disegno di legge, ai sensi della legge n. 400 del 1988. Il comitato, infatti, non condizionerà la spesa del 1993 e 1994 ma, come è nelle attese del relatore e del Parlamento se approverà questa norma, conseguirà effetti assai più rilevanti. Abbiamo infatti introdotto la specificazione che, sulla base degli accertamenti effettuati dal comitato, il Governo proporrà al Parlamento una ridefinizione degli ambiti territoriali di intervento e delle categorie degli aventi

diritto in modo correlato all'evento sismico. Torno in proposito a ripetere l'opinione che ho già espresso in Commissione, ossia che se non compiremo questa operazione di ridefinizione amministrativa dei confini delle aree terremotate e di definizione delle categorie che effettivamente hanno avuto pregiudizio dal sisma per escludere quelle che dal sisma stesso non hanno avuto effetti negativi, ci troveremo di fronte ad una tale massa di progetti presentati e di ipotesi di spesa a carico dello Stato che probabilmente - lo ricordava stamane il senatore Pagani - i bilanci degli anni prossimi non metteranno a disposizione le necessarie risorse finanziarie. Ecco dunque l'importanza del comitato. Ne ribadisco il valore e ricordo che la Commissione d'inchiesta chiese, ai sensi della legge n. 400 del 1988, la sua costituzione. Istituendolo, il Parlamento dà adempimento puntuale a quelle previsioni. La Commissione, però, non ha mai previsto che le progettazioni comunali fossero collegate agli esiti della verifica e mi pare che al riguardo spetti al Parlamento fornire una valutazione idonea. Basandomi su questi elementi, confermo quindi l'emendamento che ho presentato in tal senso.

Voglio poi rispondere al cortesissimo suggerimento del collega Vignola, che mi ha chiesto di modificare l'emendamento 2.20 per semplificarne gli aspetti procedurali. A me non sembra che sarà possibile accogliere il suo suggerimento, perchè attivare con nuove norme significa parlare di nuove norme di carattere procedurale. Quanto procedimentalmente è fissato lo è infatti con una normativa e pertanto solo una nuova norma potrà modificarlo. Per completezza, debbo aggiungere che alcuni degli aspetti procedimentali attuali sono stati fissati con ordinanze e che anche se le abbiamo severamente criticate, dette ordinanze hanno valore legislativo, normativo e sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale;* non possono quindi essere modificate che con nuove norme.

Desidero poi far presente che se l'impalcatura della distribuzione per settori, che comprende anche l'impostazione del lavoro e le esigenze della manodopera e degli imprenditori nelle aree terremotate, non fosse mantenuta, mi riserverò ogni conseguente decisione.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Il parere del Governo è contrario sugli emendamenti 2.10 e 2.11 del senatore De Vito.

L'emendamento 2.13 credo sia stato assorbito.

BOATO. Non è assorbito affatto.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* In ogni caso, il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sugli emendamenti 2.7, 2.8 e 2.20, presentati dal relatore. Sulla base delle chiarificazioni intervenute, mi pare si intenda chiaramente che si tratti, per quanto concerne l'emendamento 2.20, di regole procedurali che fanno riferimento alle fonti di emissione delle procedure stesse.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.10.

DE VITO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DE VITO. Signor Presidente, se me lo consente, essendo la valutazione complessiva, prendo la parola per dichiarazione di voto non solo sui miei, ma su tutti gli emendamenti, compresi quelli del relatore.

Ciò premesso, debbo confermare che – a mio avviso – è abbastanza strano questo nostro modo di lavorare e non posso che dispiacermi per il comportamento tenuto dal mio Gruppo (*Commenti del senatore Boato*). Senatore Boato, dal momento che lei sta diventando il moralista di questa Assemblea, deve avere la compiacenza di leggere gli emendamenti, di capirli e di esprimere solo dopo dei giudizi. Lei, a proposito della prima parola di un emendamento del senatore Golfari, che non aveva alcun significato sostanziale, anche se poi il senatore Acone ha trovato anche una giustificazione sostanziale, con le sue dichiarazioni, di fatto, ha dato il segnale di qual è il clima nel quale avete lavorato in Commissione e nel quale intendete lavorare in quest'Aula. Ebbene, questo è un metodo di approvazione delle leggi che non appartiene alla mia esperienza personale; tanto meno, appartiene alla mia vita la difesa di interessi che non siano ortodossi e quindi non accetto il giudizio sui miei emendamenti che lei ha voluto esprimere.

E voglio essere chiaro, al riguardo: il relatore, senatore Cutrera, un momento fa ha sottolineato, a proposito del comitato, la validità e la pesantezza dei contenuti della verifica prevista dall'articolo 2. Ebbene, senatore Boato, le faccio presente che non vi è alcun mio emendamento relativo alle mansioni che si affidano a tale comitato. Lei non si può appigliare all'emendamento soppressivo della parte concernente il riferimento alle risultanze istruttorie acquisite dalla Commissione di inchiesta, perchè, se fosse abituato, in quest'Aula, non solo ad ascoltarsi, ma anche ad ascoltare gli altri, si ricorderebbe che, in occasione del dibattito svoltosi a proposito della stessa Commissione d'inchiesta, il mio giudizio sui risultati cui essa è pervenuta è stato netto.

BOATO. Io ho detto che lei è coerente, solo che lo è in modo inaccettabile.

DE VITO. Senatore Boato, la sua ironia se la tenga per sè e mi lasci finire il mio intervento.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, si rivolga al Presidente.

DE VITO. Signor Presidente, l'emendamento 2.10 non incide sui compiti del comitato di indagine e di verifica che si istituisce con questa legge, perchè questo è esattamente ciò che ho rimproverato alla Commissione di inchiesta: di non aver saputo o voluto fare in un anno e mezzo e più di lavoro.

Pertanto, non vi sono miei emendamenti in questa direzione; se si elimina l'inciso che intendevo sopprimere con il mio emendamento, il testo suona nel modo seguente: «Il comitato proporrà criteri per la prosecuzione», eccetera. Resta così completo il compito del comitato, in quanto il secondo periodo del primo comma recita: «Il comitato si avvarrà delle risultanze istruttorie acquisite dalla Commissione parla-

mentare d'inchiesta, istituita con la legge 7 aprile 1989, n. 128, ...». Ho fatto un intervento in quest'Aula sulle conclusioni di quella Commissione d'inchiesta, mi sono dissociato dal voto sul documento approvato a conclusione del dibattito del 27 novembre scorso, avendo detto che la Commissione d'inchiesta non ha risolto un bel nulla tant'è che oggi si rivolge a nuovi comitati per accertare il danno, per vedere come si devono ripartire le nuove risorse. È sostanziale la differenza tra me e chi legifera con leggerezza: vorrei sapere quanti membri della Commissione d'inchiesta hanno letto la legislazione sull'evento sismico del 1980. Quanti? Li potremmo contare sulle dita di una mano, forse sono due o tre, perchè dagli interventi si capisce chi ha letto la legislazione e chi invece non la conosce. E che questi stessi componenti pretendano di modificare la legislazione con superficialità e leggerezza, istituendo dei comitati – che vanno benissimo per fare le verifiche – ma cercando di bloccare nuovamente la ricostruzione e l'industrializzazione, dopo averla già bloccata per due anni, non è accettabile. E io dovrei dare il mio consenso a questo modo di legiferare, per cui ha il diritto di presentare degli emendamenti solo il relatore, che un momento fa ha presentato una nuova proposta che non è neanche coerente con il testo licenziato dalla Commissione?

Se lei legge tutti i miei emendamenti ai vari articoli del testo della Commissione, troverà una serie di articoli aggiuntivi, che puntano effettivamente a risolvere il problema dei cittadini che sono in condizioni precarie, terremotati e non, ma non tutti sui fondi del terremoto.

Questo perchè l'orientamento delle forze politiche era favorevole alla ripresa della ricostruzione, per dare la casa a chi ne ha diritto, sapendo che ci sono 56.000 progetti approvati con decreto dei vari sindaci per 4.500 miliardi che non hanno copertura finanziaria, cosa che la Commissione d'inchiesta non ci ha detto. E noi, onorevoli colleghi, stiamo aspettando dall'anno scorso che il Parlamento approvi una nuova legge; mi sono astenuto dal partecipare ai lavori della Commissione perchè pensavo arrivasse a questo obiettivo.

Lo scorso anno la Commissione bilancio e questa Assemblea hanno stanziato 3.000 miliardi per riprendere la ricostruzione; è passato un anno e la legge non è stata approvata e i soldi sono andati in perenzione. Quest'anno nella legge finanziaria abbiamo previsto nuove risorse, ma non si riparte comunque con la ricostruzione; il testo della Commissione tentava di assegnare risorse per il primo anno, come se si stesse cercando l'elemosina, e adesso si cerca di bloccare anche il processo di industrializzazione. Ma la lettera *c*) non implica l'arresto del processo di ricostruzione, ma il blocco delle iniziative, nel senso che gli stati di avanzamento delle aziende che sono in costruzione non potranno essere pagati.

Oggi, quando ho illustrato le mie proposte, ho detto che avevo presentato gli emendamenti ai cinque articoli licenziati dalla Commissione. Gli altri emendamenti erano dei singoli senatori, sui quali anche io sarei intervenuto con altri emendamenti, sperando che una volta per sempre si arrivasse ad approvare la legislazione sulla ricostruzione, sull'industrializzazione e sul titolo VIII della legge n. 219. Dopo di che, improvvisamente, si annuncia che si stralciano tutti gli emendamenti, ma non il testo della Commissione che si era fermata all'articolo 5. I

Gruppi si sono accordati per licenziare cinque articoli per far partire la ricostruzione, garantire i fondi per la prosecuzione dell'industrializzazione; ma i 400 miliardi non servono per completare le opere ma per pagare gli stati di avanzamento, perchè diversamente si bloccano anche le attività industriali che sono andate avanti.

Se questo è il modo di procedere e di risolvere i problemi, alle otto e mezza di sera, annullando per tutti la possibilità di emendare di fronte ad una serie di disposizioni in forte contraddizione, dovremo discutere tutta la notte perchè io non ritiro gli emendamenti e mi rifiuto di legiferare in questo modo, perchè nella mia lunga esperienza parlamentare ho fatto soprattutto il legislatore.

Questo non è un modo per affrontare problemi come quelli della ricostruzione, dello sviluppo industriale, o del titolo VIII di cui nessuno parla, mentre la situazione di Napoli è reale e probabilmente assai più grave di quella delle altre zone terremotate.

Si procede, invece, ad un accantonamento, ad uno stralcio; si mantengono gli emendamenti del relatore e si prosegue. Ebbene, non sono d'accordo con questo modo di agire e chiedo formalmente sia al mio Gruppo sia al Presidente, proprio per la serietà nel legiferare da parte di questa Assemblea, che questa sera non si proceda ulteriormente e si aggiorni la seduta alla prossima settimana, in modo da dare ai vari Gruppi la possibilità di concordare le rispettive posizioni e trovare un modo più dignitoso di legiferare (*Applausi dei senatori Tagliamonte e Ventre. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Senatore De Vito, la serietà dell'Assemblea è fuori discussione, poichè si procede nell'assoluta correttezza. D'altronde quella di proseguire nell'esame del provvedimento è una decisione assunta all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo.

Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.11, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

PAGANI Maurizio. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Per le motivazioni precedentemente espresse, annunzio la mia astensione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.7, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.13, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal relatore.

È approvato.

L'emendamento 2.12, presentato dal senatore De Vito, risulta assorbito.

* DE VITO. Non è assorbito: si riferisce al comma 4.
È così che volete legiferare?

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.20, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.14.

* DE VITO. Signor Presidente, non ho mai illustrato questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, lei è già intervenuto in sede di illustrazione degli emendamenti.
Può comunque intervenire per dichiarazione di voto. (*Proteste da parte del senatore Pierri. Richiami del Presidente all'Assemblea*).

* DE VITO. Signor Presidente, coloro che si stanno innervosendo hanno in realtà una ragione per farlo, giacchè l'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato alle opere pubbliche, già scadute, viene prorogata al 31 dicembre 1994. Esiste motivo di irritazione in quanto il mio emendamento sostitutivo 2.14 proponeva quanto segue: «Con l'entrata in vigore della presente legge cessa l'attività delle sezioni staccate di Avellino e Salerno del Provveditorato alle opere pubbliche. Per il completamento delle opere in corso e di quelle non ancora iniziate il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania provvede, nel perentorio termine di trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, a trasferire, ai sensi dell'articolo 13, comma 11, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, gli atti alle competenti soprintendenze del Ministero dei beni culturali quando trattasi di immobili anche privati destinati ad uso pubblico vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089; per le altre opere esclusivamente a mezzo di concessioni ai soggetti ed amministrazioni pubbliche operanti nella provincia di competenza ai sensi del citato articolo 13, comma 12, del decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».
Si tratta di coloro che devono cambiare le leggi per raggiungere una maggiore efficienza. Queste sezioni provinciali, istituite per il periodo immediatamente successivo al terremoto, non hanno funzionato e quindi non si deve prorogarle al 1994 provocando il malcontento

generale, ma occorre disporre che questa materia venga trasferita direttamente ai soggetti cui la legge prevede la destinazione. È il ritorno all'ordinario di cui tutti si riempiono la bocca per poi presentare simili proposte legislative. Ecco il motivo della mia contrarietà a che si proceda alla proroga di queste sovrintendenze e la ragione per cui chiedo l'approvazione del mio emendamento 2.14.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.14, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 2

PAGANI Maurizio. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Coerentemente con la precedente posizione da me assunta, mi astengo su questo articolo 2.

BOATO. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Anche a nome del collega Strik Lievers, annuncio la nostra astensione sull'articolo 2 per le motivazioni espresse nel corso del dibattito e che per sintesi non ripetiamo.

CARDINALE. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARDINALE. Annuncio il voto favorevole all'articolo 2 del Gruppo comunista-PDS.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 2 nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 2, inserire il seguente:

Art. ...

(Programma realizzativo)

1. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui all'articolo 1, comma 3, valutati i programmi di completamento ed i

programmi stralcio pervenuti ad opera dei sindaci dei comuni ricadenti nell'area di cui all'articolo 1-*bis*, definisce entro i sessanta giorni successivi al recepimento:

a) un programma realizzativo triennale che individui gli obiettivi fisici perseguibili in ogni anno del triennio a tal fine utilizzando le somme di cui all'articolo 1, comma 4;

b) il programma generale di completamento dell'opera di ricostruzione e riparazione nell'area di cui all'articolo 1-*bis*.

2. Ai fini della definizione del programma realizzativo triennale, il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici individua, sulla base dei programmi stralcio presentati dai sindaci ed eventualmente delle integrazioni per essi suggerite dai commissari *ad acta* di cui all'articolo 3-*bis*, i finanziamenti da erogare, specificando quelli destinati agli interventi dei privati e quelli destinati agli interventi dei comuni per opere di pubblica utilità o per la costruzione delle abitazioni di cui all'articolo 8, primo comma, lettera *e*), della legge 14 maggio 1981, n. 219».

2.0.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

* BOATO. Signor Presidente, in base agli accordi che abbiamo assunto nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ritiro l'emendamento 2.0.1 e colgo l'occasione per annunciare il ritiro di tutti i nostri emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3:

Art. 3.

(Esigenze abitative)

1. Le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 2, comma 3, finalizzate alle esigenze abitative, sono utilizzate a favore dei soggetti che hanno subìto danni patrimoniali in conseguenza dei terremoti di cui al citato testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990. Ai fini della erogazione dei contributi previsti dalla presente legge, la dichiarazione di causalità del danno dal terremoto deve essere verificata con dichiarazione del sindaco, integrativa delle formalità già previste dalla legislazione vigente.

2. Le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 2, comma 3, finalizzate alle esigenze abitative, sono utilizzate in via prioritaria e in ordine successivo, senza ammissione di deroga, in favore:

a) dei soggetti di cui al comma 1, proprietari di una unica abitazione, ancora costretti in sistemazioni precarie o provvisorie in conseguenza degli eventi sismici di cui al citato testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990, semprechè abbiano presentato

entro il 31 marzo 1984 la prescritta domanda ed entro il 31 marzo 1989 la documentazione ai fini della ricostruzione o della riparazione delle unità abitative;

b) dei soggetti di cui al comma 1, proprietari di una unica abitazione, che abbiano presentato entro il 31 marzo 1984 la prescritta domanda ed entro il 31 marzo 1989 la documentazione ai fini della ricostruzione o della riparazione delle unità abitative;

c) dei soggetti di cui al comma 1, proprietari di immobili inclusi nei piani di recupero dei centri storici dei comuni classificati come disastrati o gravemente danneggiati, che risultino approvati alla data di entrata in vigore della presente legge, limitatamente agli interventi connessi con la posizione delle porzioni immobiliari danneggiate dal sisma.

3. In ogni caso i contributi previsti dalla presente legge sono erogati con le priorità di cui al comma 2, lettere *a*) e *b*), sino al limite massimo di lire 300 miliardi per interventi in comuni classificati come danneggiati in base alle disposizioni vigenti.

4. Ai fini dell'opera di ricostruzione delle zone colpite dagli eventi sismici, i comuni possono inoltre destinare le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 2, comma 3, lettera *a*):

a) alla realizzazione di opere di urbanizzazione primaria essenziali e strettamente funzionali agli insediamenti abitativi e alle relative strutture scolastiche;

b) al miglioramento qualitativo e strutturale degli insediamenti abitativi, realizzati nella fase di emergenza ovvero realizzati a norma dell'articolo 15-*ter* del decreto-legge 26 novembre 1980, n. 776, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1980, n. 874;

c) al completamento delle opere pubbliche di interesse comunale per le quali siano state già espletate le procedure di gara.

4. Entro trenta giorni dal riparto dei fondi, i consigli comunali interessati fissano con propria deliberazione i criteri per l'applicazione di quanto disposto dalla presente legge.

5. Per l'attuazione del programma organico o di interventi ed opere in esso compresi, allorchè si chieda per la loro realizzazione l'azione integrata e coordinata di Amministrazioni statali, di regioni, di province, di comuni e di altri soggetti pubblici, o comunque di due o più tra i soggetti predetti, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno ed il Ministro per i problemi delle aree urbane, in relazione alla competenza primaria o prevalente sull'opera o sugli interventi, o sugli atti di intervento, promuovono la conclusione di un accordo di programma ai sensi dell'articolo 27 della legge 8 giugno 1990, n. 142.

6. Gli assegnatari degli alloggi costruiti o acquistati nei comuni con le provvidenze disposte dallo Stato per la ricostruzione delle aree della Campania e della Basilicata colpite dagli eventi sismici sono ammessi, a domanda, al riscatto degli alloggi stessi sulla base della normativa vigente in materia di riscatto degli alloggi di edilizia economica e popolare. I relativi ricavi sono acquisiti dai comuni nei quali siano stati costruiti o acquistati gli alloggi e destinati a fini di ricostruzione.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emenamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 3. - (*Modalità di erogazione dei finanziamenti*). – 1. Il programma realizzativo definito dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici di cui all'articolo 2-*bis*, è approvato con delibera del Comitato interministeriale per la programmazione economica entro venti giorni dalla sua definizione e vale come programma di ripartizione delle somme di cui all'articolo 1, comma 4, tra i comuni e tra i soggetti pubblici e i soggetti privati interessati. Il Ministero del tesoro provvede a versare le somme destinate agli interventi in apposite contabilità speciali aperte presso le sezioni di tesoreria provinciale a favore dei comuni e dei soggeti aventi diritto.

2. L'erogazione dei contributi per la ricostruzione e la riparazione ha luogo in diretta corrispondenza con le fasi realizzative delle opere, con le seguenti modalità:

a) in ragione del 15 per cento all'inizio dei lavori certificato dal sindaco;

b) in ragione dell'ulteriore 50 per cento in base a stato di avanzamento corredato da copia autentica delle prescritte fatture;

c) in ragione del residuo 35 per cento dopo l'ultimazione dei lavori ed entro trenta giorni dalla presentazione dello stato finale corredato da copia delle prescritte fatture e della documentazione amministrativo-contabile di cui all'articolo 21, comma 3, del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

3. La riscossione di ciascuna quota di contributo in base alla fase di avanzamento dei lavori può avvenire solo dietro presentazione alle sezioni di tesoreria provinciale del Ministero del tesoro della certificazione del completamento della fase prevista ad opera del sindaco, nonchè della documentazione di certificazione prevista dall'articolo 21 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

4. I soggetti privati aventi diritto, ed in regola con la documentazione di cui al comma 3 del presente articolo, in deroga a quanto prescritto all'articolo 20 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, possono effettuare i prelevamenti direttamente presso le sezioni di tesoreria provinciale del Ministero del tesoro.

5. I fondi di competenza dei comuni sono erogati secondo quanto previsto dagli articoli 3 e 20 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76».

3.5 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Sostituire i commi 2 e 3 con i seguenti:

«2. Le disponibilità finanziarie di cui all'articolo 2, comma 3, finalizzate alle esigenze abitative sono utilizzate in via prioritaria e nell'ordine successivo, senza ammissione di deroga, in favore:

a) dei soggetti proprietari di unità abitativa danneggiata dagli eventi sismici disciplinati dalla presente legge, da ricostruire o riparare,

aventi titolo ai contributi per la prima unità tuttora costretti in sistemazioni precarie o provvisorie. Nel caso che la unità danneggiata faccia parte di un immobile con più unità immobiliari, la assegnazione dei contributi avverrà anche in favore degli altri soggetti aventi titolo ancorchè questi non siano sistemati in modo precario o provvisorio;

b) dei soggetti proprietari di unità abitativa danneggiata da ricostruire o riparare aventi titolo ai contributi per la prima unità immobiliare semprechè abbiano presentato entro il 31 marzo 1984 la prescritta domanda corredandola della relativa documentazione entro il 31 marzo 1989; ovvero proprietari di unità abitativa danneggiata demolita o da demolire e da ricostruire nell'ambito del piano di zona di cui all'articolo 34, comma 3, lettera *a*) del citato testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, aventi titolo ai contributi per la prima unità immobiliare di cui all'articolo 10, comma 1, lettera *a*) semprechè abbiano presentato domanda entro il 31 marzo 1984; ovvero abbiano delegato il comune per la realizzazione dell'intervento di ricostruzione o riparazione;

c) dei soggetti proprietari di immobili danneggiati dagli eventi sismici del novembre 1980 e del febbraio 1981 inclusi nei piani di recupero dei comuni disastrati o gravemente danneggiati approvati alla data di entrata in vigore della presente legge;

d) degli altri soggetti proprietari di unità danneggiate dagli eventi sismici di cui al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, ed aventi titolo ai contributi ivi previsti.

3. In ogni caso i contributi previsti dalla presente legge sono erogati con le priorità di cui al comma 2, lettere *a*) e *b*) sino al limite di 300 miliardi per interventi in comuni classificati come "danneggiati" in base alle disposizioni vigenti».

3.10 DE VITO

Al comma 2, lettera a) *dopo le parole*: «unica abitazione» *inserire le seguenti*: «nel comune di residenza».

3.6 PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, CARDINALE, VIGNOLA

Al comma 3, sostituire le parole: «lire 300 miliardi» *con le altre:* «lire 450 miliardi».

3.1 COLETTA

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-*bis*. Per tutte le opere completate e collaudate non prima dell'entrata in vigore della presente legge e non acquisite nè gestite dagli enti destinatari, parzialmente o totalmente inagibili non dovrà procedersi a nessun titolo ad ulteriori finanziamenti. Le amministra-

zioni locali inadempienti saranno perseguite ai sensi delle leggi vigenti».

3.4 SPECCHIA, FLORINO, FILETTI, RASTRELLI, PONTONE

Al comma 4, nell'alinea, sostituire le parole: «inoltre destinare» *con le altre*: «destinare una quota non superiore al 20 per cento delle».

3.9 RASTRELLI, FLORINO

Al comma 4, lettera a), *sostituire la parola*: «scolastiche» *con l'altra*: «pubbliche».

3.11 DE VITO

Al comma 4, lettera a) *dopo le parole*: «strutture scolastiche» *aggiungere le seguenti*: «nonchè di edifici comunali danneggiati dal sisma».

3.7 PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, CARDINALE, VIGNOLA

Sopprimere il comma 5.

3.12 DE VITO

Al comma 7, sostituire le parole: «di ricostruzione» *con le altre*: «previsti dal presente articolo».

3.13 DE VITO

Al comma 7 aggiungere, in fine, i seguenti periodi: «L'assegnatario di alloggio costruito o acquistato dallo Stato per la ricostruzione delle aree della Campania e Basilicata che a qualunque titolo abbia ceduto l'alloggio a terzi, viene privato in via definitiva dello stesso, e non potrà partecipare ad ulteriori bandi per l'assegnazione di alloggi di edilizia residenziale popolare; ai soggetti destinatari di provvedimenti di rilascio gli alloggi in questione liberi da persone e cose verranno dalla Commissione di cui all'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 551 convertito con modificazioni dalla legge 21 febbraio 1984».

3.2 FLORINO

Dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-*bis*. Per gli alloggi ammessi al riscatto si applica la norma prevista dall'articolo 23 della legge n. 1035 del 1972. L'alloggio acquistato non potrà essere trasferito per atto tra vivi per la durata di 15 anni dalla data del contratto».

3.3 FLORINO

Aggiungere, in fine, il seguente comma:

«7-*bis*. Per rendere possibile nel tempo l'esecuzione degli strumenti di intervento per le esigenze abitative di cui ai commi che precedono il

prefetto di Napoli è autorizzato a sospendere la concessione della forza pubblica nelle procedure esecutive di sfratto nella provincia fino al 31 dicembre 1993».

3.8 RASTRELLI, FLORINO

Il senatore Boato ha ritirato l'emendamento 3.5.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

* DE VITO. Singor Presidente, mi ero permesso di chiedere, oltre che al mio Gruppo, anche a lei e agli altri Gruppi che questo calvario non continuasse.

PRESIDENTE. Di quale calvario parla? Stiamo discutendo sulla base di una decisione unanime presa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Stiamo procedendo nell'assoluta regolarità.

* DE VITO. Non so se i Presidenti dei Gruppi hanno deciso di proseguire ad oltranza l'esame del provvedimento. Se è così, per cui si vota soltanto quello che è stato concordato, non ho più nulla da illustrare. Abbandono la seduta in segno di protesta perchè questo non è il modo di legiferare in quanto non si riesce a correggere qualche errore commesso dalla Commissione. Ogni mio ulteriore contributo, quindi, è inutile.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, mi scusi, ma le chiedo la cortesia di collaborare con la Presidenza e con l'Assemblea. La invito quindi fraternamente a desistere da questo atteggiamento, mentre noi procederemo come dobbiamo procedere. È questa una cortesia che io le sto chiedendo.

* DE VITO. Signor Presidente, non sarà certamente la mia presenza a modificare la situazione. Mi auguro che i lavori procedano al meglio.

PRESIDENTE. Gli emendamenti restano presentati?

DE VITO. Certamente.

PETRARA. Signor Presidente, noi ritiriamo gli emendamenti 3.6 e 3.7.

PRESIDENTE. Stante l'assenza del senatore Coletta deduco che in base agli accordi presi l'emendamento 3.1 sia ritirato.

FLORINO. Signor Presidente, nello spirito di quanto deciso nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, ritiriamo gli emendamenti all'articolo 3.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, anche il relatore si atterrà al lo spirito della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, e per questo ritiene di dover motivare succintamente le proprie opinioni.

Devo dire che l'emendamento 3.10 propone una gerarchia di priorità nell'intervento tra i soggetti aventi diritto ai contributi che, da un lato, può apparire anche estremamente apprezzabile, dall'altro però presenta un carattere tecnico che imporrebbe delle modifiche piuttosto rilevanti a quanto deciso dalla Commissione.

Non si tratta quindi di modifiche di poco conto, ma piuttosto di modifiche che avrebbero bisogno di una specificazione ben maggiore di quella che può essere articolata dal punto di vista tecnico nei limiti di questa seduta; nè la volontà della Commissione può essere interpretata in termini diversi da quelli che ha espresso nel suo articolato. Quindi esprimo parere contrario sull'emendamento 3.10.

Per quanto riguarda l'emendamento 3.11, che propone di sostituire la parola: «scolastiche» con l'altra: «pubbliche», devo dire che si tratta di un ampliamento dell'intervento che espressamente la Commissione non ha voluto consentire, limitando il settore pubblico a quello scolastico. È evidente che era proprio questo l'intendimento della Commissione, e quindi esprimo parere contrario.

Sull'emendamento 3.12, che propone la soppressione del comma 5, il parere è negativo perchè la Commissione ritiene importante che i comuni abbiano la possibilità di deliberare i criteri di applicazione di questa legge, costituendo anche questo un elemento di programmazione innovativa che inseriamo nella legge rispetto alle procedure sin qui eseguite.

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

LIBERTINI. Vede come siamo silenziosi quando è necessario, signor Presidente? Siamo silenziosissimi!

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Signor Presidente, prima di esprimere il mio parere contrario agli emendamenti del senatore De Vito all'articolo 3, vorrei invitarlo a ritirarli, perchè essi anche se in qualche modo concorrerebbero a meglio organizzare il testo, lo sconvolgerebbero rispetto alle decisioni della Commissione. Voglio altresì richiamare l'attenzione del senatore De Vito sul fatto che abbiamo raggiunto nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari un accordo che mira a far approvare la legge questa sera; e l'accordo presuppone un'intesa nella quale ognuno dei Gruppi parlamentari ha dovuto cedere sulle proprie posizioni. L'alternativa è quella di non approvare la legge questa sera.

Reputo utile come uomo politico, come parlamentare, e come rappresentante del Governo, che si approvi la legge, e pertanto rinnovo l'invito al senatore De Vito a ritirare i suoi emendamenti. In mancanza di tale ritiro, esprimo parere contrario.

PRESIDENTE. Senatore De Vito, lei intende accogliere l'invito che le ha testè rivolto il Ministro?

* DE VITO. Signor Presidente, non è per mancanza di rispetto nei suoi riguardi, ma ho dichiarato che non desidero intervenire più. Gli emendamenti che ho presentato sono agli atti, l'Assemblea ha il diritto ed il dovere di discuterli. Non interverrò in nessun modo, neanche per ritirare gli emendamenti. Stando alle ultime dichiarazioni del Governo, sarei io l'ostacolo ad approvare una legge che il Parlamento deve approvare entro stasera: che il Parlamento l'approvi, io non sono di ostacolo, anche perchè non credo di avere questa pretesa.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.10, presentato dal senatore De Vito.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, l'emendamento 3.10 affronta una materia del tutto analoga a quella affrontata da un emendamento che avevamo presentato all'articolo 2, l'emendamento 2.4. Anche se prevedeva delle modalità diverse, quella nostra proposta era plausibile: è per questo motivo che annuncio sull'emendamento 3.10 la nostra astensione.

Desidero aggiungere – anche se non occorre che lo dica io, ma solo perchè c'è stata una polemica da parte del collega De Vito – che è sacrosanto diritto di ciascun senatore mantenere degli emendamenti. È naturale però che se interviene un accordo politico in tal senso essi possono essere bocciati. Non mi meraviglia dunque che il collega De Vito mantenga gli emendamenti presentati – tanto è vero che mi asterrò sull'emendamento 3.10 – nè che l'Aula li bocci.

Voglio però concludere affermando che quello che il collega De Vito ha chiamato poco fa un «calvario», in un intervento molto appassionato e drammatico, i colleghi Strik Lievers, Corleone, e prima ancora Spadaccia – non cito Modugno per rispetto alla malattia che sta vivendo in questo momento e anche perchè ha avuto un ruolo più limitato – ed io lo viviamo dall'inizio di questa legislatura. Per lei, senatore De Vito, è un «calvario» vedere che i suoi emendamenti non vengono approvati: ma noi dall'inizio di questa legislatura viviamo questo «calvario» nel 98 per cento dei casi, e non per questo accusiamo la Presidenza, disprezzando l'Aula o recediamo dal nostro ruolo di iniziativa politica, di proposta, di scontro e di dibattito.

Non è male che anche lei impari che qualche volta si può andare in minoranza, anche perchè può darsi che in un futuro politico succeda anche a voi di essere in minoranza e di non far parte di un Governo. Così almeno anticipa l'esercizio a questo mestiere.

Tutto qua, signor Presidente: il «calvario» è comune anche ad altri in altri momenti. (*Commenti dei senatori De Vito e Tagliamonte*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.11, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.12, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.13, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 3.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

«Art. 3-*bis*.

(*Nomina di commissari* ad acta)

1. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, vista la documentazione pervenuta ad opera dei sindaci ed i risultati dei sopralluoghi di cui all'articolo 4-*bis*, identifica i comuni compresi nell'area di cui all'articolo 1-*bis*, nei quali l'attuazione degli interventi di ricostruzione e riparazione sia caratterizzata da gravi forme di ritardo e inefficienza, e ne informa il Consiglio dei ministri. Il Presidente del Consiglio dei ministri entro trenta giorni dalla comunicazione provvede a nominare un commissario *ad acta* per gli adempimenti necessari.

2. Si considera caratterizzata da grave forme di ritardo e di inefficienza la messa in opera degli interventi nei comuni nei quali, alla data di entrata in vigore della presente legge:

a) il numero di domande ammesse al contributo sia inferiore al 50 per cento delle domande presentate e accolte;

b) un numero di domande inferiore all'80 per cento sia corredato dalla documentazione integrativa di cui all'articolo 18, comma 5, del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76;

c) le opere di ricostruzione e di riparazione delegate ai comuni dai soggetti privati siano state realizzate in misura inferiore al 50 per cento;

d) non sia stato ancora approvato definitivamente lo strumento urbanistico necessario per completare le opere di ricostruzione;

e) la realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria sia stata sospesa a seguito di azione giurisdizionale su ricorso del comune o dell'impresa appaltatrice o dell'impresa concessionaria dei lavori;

f) sussistano ostacoli alla realizzazione del piano di completamento derivanti dalle modalità di impostazione dell'opera di ricostruzione.

3. Ai fini della nomina del commissario *ad acta* è sufficiente che ricorra una delle condizioni di cui al comma 2. Nei casi di cui alla lettera *e*) del comma 2 il commissario *ad acta* si sostituisce al comune ai soli fini della realizzazione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

4. Il commissario *ad acta* nominato ai sensi del comma 1, è scelto tra i dirigenti del Ministero dei lavori pubblici con qualifica non inferiore a dirigente superiore o tra gli ingegneri del Genio civile.

5. Il commissario *ad acta* svolge i seguenti compiti:

a) verifica il programma di completamento ed il programma stralcio presentati dal sindaco ai sensi dell'articolo 2 ed informa il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici;

b) rimuove gli ostacoli alla realizzazione delle opere di ricostruzione e riparazione e di urbanizzazione primaria e secondaria, avvalendosi, ove lo ritenga necessario, degli uffici del Ministero dei lavori pubblici;

c) programma gli interventi in modo da conseguire una sollecita realizzazione delle opere di ricostruzione e di riparazione, dando priorità agli interventi finalizzati alla sistemazione delle unità familiari prive di alloggio a causa dell'evento sismico;

d) presenta ogni sei mesi al Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici una relazione sullo stato di avanzamento delle opere di ricostruzione e di riparazione nel territorio del comune.

6. Il commissario *ad acta* è soggetto alle ispezioni di cui all'articolo 4-*bis*».

3.0.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. ...

1. Ai fini dell'eliminazione totale degli alloggi provvisori realizzati nella fase dell'emergenza, entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i comuni inoltrano alla regione un programma straordinario di intervento per la realizzazione di alloggi di edilizia economica e popolare da cedere in locazione ai soggetti sistemati alla data di entrata in vigore della presente legge in detti alloggi provvisori purchè non proprietari di unità abitative o non assegnatari di alloggi di edilizia sovvenzionata pubblica anche in corso di realizzazione.

2. Nei successivi novanta giorni la Regione, anche in deroga ai programmi predisposti, approva i programmi assegnando ai comuni i relativi finanziamenti a valere sugli stanziamenti ricevuti ai sensi della legge 5 agosto 1978, n. 457. In mancanza di disponibilità finanziaria utilizza allo scopo ogni altra risorsa disponibile nelle more dei futuri

trasferimenti statali per l'edilizia sovvenzionata. Decorsi detti termini, gli organi previsti dall'articolo 7, comma 5 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, obbligatoriamente e senza indugio, provvederanno alla nomina dei commissari per il compimento degli atti omessi e vigileranno sul rispetto dei termini fissati per l'adozione degli atti.

3. Le unità abitative precarie realizzate o installate nella fase della emergenza dovranno essere demolite a cura del comune entro quindici giorni dallo sgombero di persone e cose. Le strutture mobili potranno essere alienate fermo il divieto di ulteriore utilizzazione per fini abitativi.

4. I prefetti delle province interessate coordineranno i piani di smantellamento, da predisporsi da parte dei comuni entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

5. Ai fini dell'osservanza del divieto di ulteriore utilizzo di dette strutture, i sindaci dei comuni, di intesa con il prefetto della provincia, potranno richiedere l'impiego della forza pubblica».

3.0.2 DE VITO

Ricordo che il senatore Boato ha ritirato l'emendamento 3.0.1. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Il parere del relatore è contrario in quanto questo emendamento tende ad ampliare le previsioni di spesa senza limiti nelle zone terremotate. Si prevede che ci sia la possibilità di dare alloggi di edilizia economica e popolare a tutti coloro che si trovano in alloggi provvisori: ciò sarebbe giusto se si trattasse di persone che si trovano in alloggi provvisori a causa del sisma. Ma è sempre il problema del nesso di causalità mancante che ha fatto determinare l'espansione della spesa.

Per questo prego il senatore De Vito, se ritiene che questa mia interpretazione sia esatta...

DE VITO. Senatore Cutrera, ha letto bene l'emendamento? Questi interventi non gravano sui fondi per la ricostruzione. Si tratta di dare priorità all'edilizia economica e popolare.

CUTRERA, *relatore*. L'ho letto e il parere è negativo per l'intendimento di espandere l'intervento anche a favore di opere di edilizia economica e popolare. Questo è un punto che rompe l'equilibrio delle ipotesi di intervento legate al sisma. (*Commenti del senatore De Vito*).

COVIELLO. Sono comuni come gli altri.

CUTRERA, *relatore*. E volete finanziare questi interventi con i fondi per il terremoto?

* CONTE, *ministro senza portafoglio per le aree urbane*. Il parere del Governo è contrario con la stessa motivazione della Commissione

bilancio del Senato, la quale sostiene che non si può in questo provvedimento disporre di somme previste per il finanziamento della legge n. 457 del 1978.

DE VITO. Questo è l'argomento!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.0.2, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 4:

Art. 4.

(*Piani di recupero*)

1. Per l'adozione dei piani di recupero riguardanti zone di interesse storico-artistico, devono essere previamente sentite le competenti sovrintendenze, le quali provvedono a dare il proprio parere entro 30 giorni dalla richiesta. Decorso tale termine, il parere si intende acquisito.

2. Per favorire il completamento della ricostruzione, i consigli comunali possono prorogare non oltre il 31 dicembre 1994 la sospensione dell'obbligo di adottare i programmi pluriennali di cui all'articolo 44 del più volte citato testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 4. - (*Pubblicità*). - 1. Il programma di completamento e il programma stralcio di cui all'articolo 2 sono esposti in copia nel municipio del comune per almeno tre mesi a partire dalla data del loro invio al Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici.

2. La certificazione relativa alle singole fasi dello stato di avanzamento delle opere ai sensi dell'articolo 3, viene depositata in copia nel municipio del comune e deve essere di pubblica consultazione per almeno i tre mesi successivi.

3. Il programma realizzativo di cui all'articolo 2-*bis* deve essere reso pubblico ed esposto nei municipi dei comuni interessati per la durata di almeno tre mesi a partire dalla sua comunicazione al sindaco».

4.2 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

1-*bis*. «La concessione per la demolizione di edifici ricompresi nei piani di recupero è subordinata al parere vincolante della competente sovrintendenza».

4.3 PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, CARDINALE, VIGNOLA

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il termine del 31 dicembre 1990 previsto dall'articolo 1 della legge 31 maggio 1990, n. 128, è ulteriormente prorogato al 31 dicembre 1994».

4.1 GOLFARI

L'emendamento 4.2, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emendamenti.

* PETRARA. Ritiriamo l'emendamento 4.3.

GOLFARI. Anch'io, signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.1.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 4.

È approvato.

Passiamo all'esame degli articoli aggiuntivi proposti con i seguenti emendamenti:

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. ...

(Certificazione e controlli)

1. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è autorizzato ad avvalersi di strutture tecniche operative a livello provinciale, che dispongano delle necessarie competenze, anche se di altre amministrazioni dello Stato, ivi compreso il Ministero della difesa, per effettuare ispezioni, controlli e certificazioni in ordine alla veridicità delle informazioni contenute nei programmi di completamento e nei programmi stralcio di cui all'articolo 2, agli stati di avanzamento delle opere, nonchè all'attività complessiva di ricostruzione e riparazione realizzata e in atto con il contributo pubblico.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici comunica al Presidente del Consiglio dei ministri di quali strutture tecniche intende avvalersi a livello provinciale.

3. I comuni e i soggetti privati beneficiari di contributi sono tenuti a fornire alle strutture tecniche inviate dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ogni elemento informativo necessario allo svolgimento del loro compito.

4. Il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici è tenuto a presentare con cadenza trimestrale al Consiglio dei ministri un quadro riassuntivo della attività di certificazione e controllo svolta e dello stato di avanzamento dell'opera di ricostruzione e riparazione. Il Governo trasmette il quadro al Parlamento.

5. Qualora nello svolgimento dei compiti loro assegnati gli ispettori inviati dal Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ravvisino responsabilità civili, penali e contabili dei sindaci, dei membri delle commissioni comunali di cui all'articolo 19 del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, dei tecnici che hanno firmato le perizie giurate, nonchè di singoli privati, adiscono direttamente l'autorità giudiziaria.

6. Nel caso le ispezioni accertino situazioni caratterizzate da grave inefficienza realizzativa è attivata la procedura di cui all'articolo 3-*bis*».

4.0.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Dopo l'articolo 4, inserire il seguente:

«Art. 4-...

1. Le disponibilità finanziarie di cui al comma 4, lettera *b*), dell'articolo 2, sono impegnate prioritariamente per completare e rendere funzionali opere danneggiate o distrutte dagli eventi sismici, secondo le indicazioni delle regioni interessate».

4.0.2 CARDINALE, PETRARA, TORNATI

L'emendamento 4.0.1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrate l'emendamento 4.0.2.

CARDINALE. Questo emendamento tende solo a specificare meglio quanto detto al comma 4 dell'articolo 2, lettera *b)*, in relazione alla stretta connessione con gli eventi sismici. Lo ritiriamo nel rispetto di quanto concordato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5:

Art. 5.

(*Incompatibilità*)

1. La funzione di consigliere comunale del comune dove sono ubicate le opere pubbliche e private finanziate ai sensi della legge 14

maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, è incompatibile con quella di progettista, direttore dei lavori o collaudatore di tali opere o con l'esercizio di attività professionali comunque connesse con lo svolgimento di dette opere.

2. Gli amministratori locali non possono partecipare come soci, consulenti o collaboratori a ditte che emettano fatture sui fondi pubblici di cui alla citata legge n. 219 del 1981, e successive modificazioni.

3. Non sono ammesse convenzioni nè con singoli, nè con studi professionali, associati e non; quelle già stipulate decadono con l'entrata in vigore della presente legge. È ammessa deroga solo se la convenzione si rende necessaria per la mancanza di tecnici nell'organico comunale.

4. Per i compensi professionali spettanti a ingegneri, architetti, geometri, geologi per progettazione, direzione lavori, studi e collaudo, si applicano le disposizioni vigenti per il Ministero dei lavori pubblici, per le opere della corrispondente categoria.

5. I collaudi delle opere finanziate ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni, sono affidati esclusivamente agli iscritti ai competenti albi professionali.

6. La carica di membro delle Commissioni, di cui all'articolo 19 del più volte citato testo unico approvato con decreto legislativo n. 76 del 1990, e l'assunzione di incarichi in regime di convenzioni sono incompatibili con lo svolgimento dell'attività di progettista, direttore dei lavori, collaudatore di opere private e pubbliche finanziate ai sensi della legge 14 maggio 1981, n. 219, e successive modificazioni. I soggetti che alla data di entrata in vigore della presente legge sono in condizioni di incompatibilità possono esercitare la relativa opzione entro novanta giorni.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 5. - *(Integrazioni e abrogazioni al testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76).* - 1. Al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 5 dell'articolo 3 è abrogato;

b) il comma 6 dell'articolo 10 è sostituito dal seguente:

"*6.* Le disposizioni relative agli interventi per la ricostruzione si applicano anche a favore di coloro che alla data del sisma o del 31 marzo 1984 risultino emigrati all'estero, purchè abbiano conservato la residenza";

c) i commi 1, 2, 3 e la lettera *c*) del comma 4 dell'articolo 12 sono abrogati. Al medesimo articolo è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"*4-bis.* I contributi di cui agli articoli 10 e 11 sono ulteriormente maggiorati della percentuale del 15 per cento per gli immobili vincolati ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, limitatamente agli interventi di riparazione, con esclusione delle opere di ricostruzione o delocalizzazione degli immobili stessi";

d) il comma 11 dell'articolo 13 è sostituito dal seguente:

"*11.* All'esecuzione di interventi di restauro, riparazione e parziale ricostruzione degli immobili di proprietà privata non utilizzabili per fini pubblici e riconosciuti di interesse storico e artistico ai sensi della legge 1 giugno 1939, n. 1089, provvedono le soprintendenze operative del Ministero per i beni culturali e ambientali";

e) nell'articolo 18, dopo il comma 2, è inserito il seguente:

"*2-bis.* La dichiarazione di causalità del danno dal terremoto ovvero da interventi per il riassetto del territorio connessi al sisma deve essere in ogni caso verificata dal sindaco, che ne assume la piena responsabilità";

f) il comma 4 dell'articolo 18 è abrogato;

g) all'articolo 19, dopo il comma 1, è inserito il seguente:

"1-*bis.* I membri delle commissioni comunali non possono svolgere perizie, eseguire progetti, dirigere lavori, eseguire collaudi relativamente alle opere finanziate secondo quanto previsto dal presente testo unico nè prestare consulenza o collaborazione a ditte che emettano fatture a valere sugli stessi fondi";

h) il comma 8 dell'articolo 19 è abrogato;

i) all'articolo 21 sono aggiunti, in fine, i seguenti commi:

"4-*bis.* I criteri di determinazione dei compensi sono analoghi a quelli adottati dall'Agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno.

4-*ter.* Gli amministratori locali non possono svolgere perizie, eseguire progetti, dirigere lavori ed eseguire collaudi relativamente alle opere pubbliche e private finanziate con risorse pubbliche secondo quanto previsto dal presente testo unico.

4-*quater.* Gli amministratori locali non possono partecipare come soci, nè prestare consulenza o collaborazione a ditte che emettano fatture a valere sui fondi di cui al presente testo unico";

l) alla lettera *c*) del comma 3 dell'articolo 34 è aggiunto il seguente periodo: "I piani di recupero possono essere adottati solo per interventi sull'edificato ed entro ambiti d'intensa edificazione che abbiano carattere storico";

m) il comma 15 dell'articolo 34 è sostituito dal seguente:

"*15.* Ove il piano di recupero sia riferito a unità immobiliari, edifici o aree di interesse storico-artistico devono essere sentite, prima dell'adozione, le competenti sovrintendenze, le quali provvedono entra trenta giorni dalla richiesta. Trascorso tale termine il parere si ritiene acquisito";

n) la lettera *e*) del comma 2 dell'articolo 44 è abrogata.

2. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dei lavori pubblici ridefinisce, con proprio decreto, i

criteri in base ai quali deve essere valutato il limite di convenienza di cui all'articolo 11, commi 7 e seguenti, del testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, in modo che gli interventi di demolizione risultino ammissibili solo nei casi in cui risultino indispensabili ai fini della sicurezza pubblica».

5.1 BOATO, CORLEONE, STRIK LIEVERS, MODUGNO

Al comma 1, dopo la parola: «comunale», *inserire le seguenti*: «e di dipendente comunale».

5.2 PETRARA, TORNATI, GIUSTINELLI, CARDINALE, VIGNOLA

Sostituire il comma 4 con i seguenti:

«4. Per i compensi professionali spettanti ad ingegneri, architetti, geometri, geologi per progettazione, direzione dei lavori, studi e collaudi per prestazioni rese per opere pubbliche ovvero per opere private ai fini dell'accesso alle agevolazioni previste nelle disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76, si applicano le disposizioni in vigore presso l'Agenzia per la promozione dello sviluppo nel Mezzogiorno.

4-*bis*. Resta ferma la potestà delle amministrazioni pubbliche di convenire con i professionisti interessati più favorevoli condizioni.

4-*ter*. In ogni caso non si applicano le maggiorazioni previste dagli articoli 10 e 18 della legge 2 marzo 1949, n. 143.

4-*quater*. Le disposizioni previste nel presente articolo si applicano anche alle prestazioni oggetto di controversie non ancora definite con sentenze passate in giudicato».

5.3 DE VITO

L'emenamento 5.1, presentato dal senatore Boato e da altri senatori, è stato ritirato.

Invito i presentatori ad illustrare i restanti emenamenti.

PETRARA. Ritiriamo l'emendamento 5.2.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

* CUTRERA, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere negativo sull'emendamento 5.3, perchè è nettamente in contrasto con la previsione della Commissione.

* CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane*. Il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione.

Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal senatore De Vito.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'articolo 5.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, il collega Strik Lievers ed io voteremo a favore di questo articolo. Riteniamo che, seppure siano ancora insufficienti, le previsioni di incompatibilità che sono previste da questa norma vanno positivamente nella direzione di moralizzazione istituzionale che era stata richiesta anche dalla Commissione parlamentare di inchiesta e non solo da quella.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 5.

È approvato.

A questo punto, onorevoli colleghi, come sapete, la decisione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, secondo le intese, è di rinviare i rimanenti emendamenti in Commissione insieme alle parti stralciate del disegno di legge.

BOSCO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su cosa chiede la parola?

BOSCO. Sulla sua dichiarazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOSCO. Signor Presidente, lei ha parlato dello stralcio e del rinvio in Commissione delle relative parti del disegno di legge in esame. Gradirei capire come mai non si è fatto lo stralcio anche dei fondi relativi ad una parte che è stata stralciata. Conseguentemente si verifica la strana condizione...

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* Abbiamo approvato un emendamento.

BOATO. Signor Presidente abbiamo già discusso di questo.

BOSCO. Il 10 per cento resta incardinato all'interno di questo provvedimento.

CONTE, *ministro senza portafoglio per i problemi delle aree urbane.* È una riserva.

BOSCO. C'è una riserva a spostarli, ma con una futura legge. È veramente sorprendente però – e vorrei rimanesse agli atti – che mentre c'è un contenitore nel nostro ordinamento giuridico costituito dalla legge finanziaria, dobbiamo utilizzare un'altra legge per renderla contenitore di una legge futura. Tale operazione tra le tante condotte in questa procedura, non mi sembra molto corretta.

LIBERTINI. Andiamo avanti, Presidente.

PRESIDENTE. Mi sembra che il problema sia stato chiarito dal relatore con un emendamento, il 2.20, che è stato votato.

Passiamo ora alla votazione finale.

LIBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* LIBERTINI. Avevamo, signor Presidente, due obiettivi. Il primo era garantire che finalmente questi finanziamenti per la costruzione di case per coloro che ne sono rimasti privi, finanziamenti fermi da un anno, fossero approvati dal Senato per evitare che nel cuore di un inverno gelido questa gente rimasse ancora nei *containers* e nelle baracche senza neanche la speranza di un provvedimento legislativo. Siamo molto soddisfatti per aver centrato questo obiettivo: stasera infatti votiamo la devoluzione dei fondi per la costruzione di abitazioni.

Il secondo obiettivo – e ha comportato un anno di battaglia – era quello di impedire che in occasione dello stanziamento di questi fondi si ripristinassero i meccanismi perversi del passato sui quali la Commissione di indagine ha emesso un giudizio a nostro avviso inappellabile e definitivo. Anche questo obiettivo dunque è stato raggiunto.

Voglio dire ai colleghi che abbiamo assunto un impegno nella Conferenza dei Capigruppo che manterremo lealmente. Siamo disposti cioè a discutere sullo sviluppo, che interessa anche noi. Era importante però separare gli argomenti. Oggi abbiamo ottenuto un provvedimento d'urgenza che era atteso e sul quale voteremo a favore, anche se alcuni suoi articoli contengono passaggi che non ci convincono del tutto. L'importante e l'essenziale però è stanziare il denaro per le case in modo finalizzato. Siamo pronti a discutere su tutto il resto perchè per quelle zone vogliamo un programma di sviluppo al quale, come ho detto, siamo interessati. Questo però riguarda un disegno organico che non può essere tracciato «di straforo» reinnestando meccanismi pericolosi. In questo senso voteremo a favore del provvedimento e ci dichiariamo soddisfatti per il lavoro compiuto.

Restando anche molto taciturni, crediamo di aver dimostrato che i senatori di Rifondazione comunista, loquacissimi e combattivi quando si tratta di impedire il passaggio di leggi inique e sciagurate, sanno essere estremamente concreti, positivi, efficaci e silenziosi quando si tratta invece di garantire il passaggio di leggi utili alla gente. Questa è la nostra posizione. La ringrazio onoverole Presidente, e mi auguro che finalmente le persone che in queste regioni sono da troppo tempo prive

di un'abitazione, si vedano riconosciuto il diritto, che abbiamo difeso con tutti i mezzi, alla casa. (*Applausi dal Gruppo della Rifondazione comunista e dalla sinistra*).

PAGANI Maurizio. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI Maurizio. Signor Presidente la mia dichiarazione di voto non sarà un bollettino di vittoria come mi è sembrata essere quella del mio amico e collega Lucio Libertini. Non lo sarà perchè avremmo preferito che il Senato licenziasse un disegno di legge organico che comprendesse quindi anche i provvedimenti per la continuazione della ricostruzione industriale e prendesse in considerazione il titolo VIII della legge n. 219 del 1991 relativo a Napoli. Pensiamo infatti che se dare la casa ai terremotati è certamente un obiettivo prioritario, esso non può essere disgiunto dagli obiettivi della ripresa industriale e dell'incremento occupazionale perchè la casa senza il lavoro – così come il lavoro senza una casa – non hanno significato.

CROCETTA. Ora non hanno nè casa nè lavoro.

PAGANI Maurizio. Avevamo però dichiarato, questa mattina, la nostra disponibilità a votare anche un provvedimento che fosse limitato esclusivamente a risolvere il problema abitativo, che certamente è quello più urgente.

Per tale motivo, dunque, voteremo a favore del disegno di legge in esame, impegnandoci, peraltro, a portare avanti celermente l'esame di quelle parti che si dicono essere stralciate: in realtà, esso rappresenta il rinvio in Commissione di un provvedimento che dovremo vedere come impostare.

Come ho detto, il nostro voto sarà favorevole, ma non votiamo con la coscienza tranquilla di licenziare la miglior legge possibile. A nostro avviso – lo abbiamo già dichiarato in occasione della votazione degli emendamenti e dell'articolo 2 – nel provvedimento in votazione non si traducono i propositi espressi in quest'Aula, un po' da tutti i Gruppi, sia in occasione della discussione sulla relazione conclusiva della Commissione parlamentare d'inchiesta che nello stesso dibattito di questa mattina.

L'aver sfogliato il carciofo foglia a foglia, abbandonando la posizione logica di una immediata distribuzione dei fondi per le esigenze del 1992, subordinando però l'utilizzo degli stanziamenti per il 1993 e il 1994 alle risultanze del lavoro del comitato di verifica – che sarebbe stata una posizione corretta, che veramente avrebbe dato un segno a tutta l'Italia della volontà di cambiare rotta – non ci consente di essere pienamente soddisfatti.

In conclusione, dunque, non ci sentiamo di negare il nostro voto su un problema così importante, quale quello di assicurare una casa a chi ne è senza da undici anni, e pertanto, pur con le riserve che ho testè espresso, annuncio il nostro voto favorevole al disegno di legge in esame.

BOATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BOATO. Signor Presidente, insieme ai colleghi della Sinistra indipendente, avevamo presentato un disegno di legge che aveva una filosofia in parte simile a quello che stiamo per approvare adesso, ma che era sotteso da una logica interna diversificata.

Noi riteniamo ancora adesso che fosse più coerente ed adeguata la proposta che noi avevamo formulato, tuttavia, non abbiamo mai tenuto un atteggiamento integralista e settario nel valutare il lavoro comune della Commissione ambiente e dell'Aula in una materia così importante, così delicata e così drammaticamente urgente. Debbo dire però di aver sentito, fino ad ora, poche riflessioni – io sono pressochè totalmente d'accordo con le affermazioni fatte poco fa dal senatore Pagani, anche se il nostro voto sarà diverso – sul perchè si è arrivati al fatto che alla fine del 1991 ci sono ancora decine di migliaia di persone che vivono questa drammatica situazione abitativa. Questo credo sia l'interrogativo di fondo che resta aperto sull'intera vicenda del post-terremoto, altrimenti non si capirebbe perchè noi siamo qui a discutere di un simile disegno di legge.

Tuttavia, ci pare che, sia pur limitato e sia pur commettendo l'errore di non averne affrontato la seconda parte che in particolare i colleghi socialisti avevano positivamente sottoposto alla nostra attenzione, questo provvedimento sia comunque significativamente innovativo rispetto alla precedente legislazione in materia. Purtroppo in Aula, anzichè migliorarlo, sono stati introdotti alcuni rilevanti peggioramenti, di cui abbiamo già ampiamente parlato per cui non insisterò oltre al riguardo. Si è trattato, però, di un grave errore che non ha soddisfatto neanche chi ha contribuito a condurre in porto questo disegno di legge (legittimamente perchè ognuno porta avanti le proprie posizioni politiche) ma che ha invece peggiorato quello che poteva essere, senatore Golfari, un lavoro di cui potevamo essere orgogliosi tutti quanti, nel momento in cui ci apprestavamo a dare una risposta urgente e tardiva ad una drammatica esigenza umana e sociale. Ciò andava fatto, però, con metodologie legislative, e di conseguenza operative, diverse da quelle del passato.

Avviandomi alla conclusione, desidero ringraziare il collega Cutrera per il lavoro svolto; in qualche momento del dibattito lo abbiamo anche criticato, ma questo fa parte del normale confronto parlamentare; devo dire però che il lavoro che ha svolto in questo periodo è stato di grande stimolo e di grande vigore.

Avendo bilanciato i giudizi positivi per alcuni aspetti e i giudizi negativi, sia per alcuni peggioramenti introdotti in Aula, sia per non aver avuto la maggioranza il coraggio di affrontare la seconda parte riguardante lo sviluppo, annuncio l'astensione del mio Gruppo. (*Applausi dal Gruppo federalista europeo ecologista*).

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* NEBBIA. Signor Presidente, la Sinistra indipendente è stata presente nella Commissione parlamentare d'inchiesta sul terremoto con il senatore Ulianich, che ha espresso in varie occasioni – anche in quest'Aula – un giudizio critico sul modo in cui in passato sono stati spesi finanziamenti.

A undici anni dal 1980, nelle zone terremotate ci sono migliaia di persone ancora senza casa. E pensando a questi nostri concittadini il Gruppo della Sinistra indipendente, pur nutrendo numerose riserve, voterà a favore del provvedimento. Riteniamo con questo di rispondere alle persone che sono ancora in precarie condizioni, di rispondere agli amministratori e ai cittadini dei comuni gravemente danneggiati dal terremoto, che chiedono che vengano riparate e ricostruite le case distrutte, che vengano eseguite le opere strettamente connesse all'abitabilità degli alloggi e recuperati – cosa che ci sta molto a cuore – i centri antichi e storici, in maniera che il Cratere ridiventi vivibile e raggiunga le condizioni cui questi cittadini hanno diritto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

VIGNOLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIGNOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi del Gruppo del PDS consideriamo di grande importanza che il Parlamento italiano abbia affrontato nuovamente il problema delle zone terremotate della Basilicata e della Campania ed abbia ripreso ad onorare l'impegno che esso aveva assunto all'indomani dei terremoti del 1980 e 1981. All'articolo 1 della legge n. 219, approvata nel maggio del 1981, si parlava di un impegno nazionale per la ricostruzione e lo sviluppo di quelle aree.

Si tratta di un fatto importante, di grande rilievo, come è di grande rilievo che si sia iniziato affrontando il problema della casa come bene primario dei cittadini di quelle zone. Con questo non vogliamo considerare inesistenti i problemi dello sviluppo industriale, nè tantomeno quelli dell'area napoletana, ma riteniamo che il problema della casa nelle aree terremotate sia il fatto più importante, con il quale il Parlamento nazionale riprende l'impegno di onorare le necessità conseguenti al terremoto.

Consentitemi, senza trionfalismi ma legittimamente, di rivendicare al nostro Gruppo il merito di aver fatto da barriera alla necessità prioritaria di affrontare questo tema, da barriera alla volontà espressa da più parti di risolvere integralmente i problemi delle zone terremotate. È certamente singolare che un socialdemocratico come il senatore Pagani, che dovrebbe essere un riformista, in questa occasione si sia manifestato un massimalista che voleva risolvere integralmente tutti i travagliati problemi di questa vicenda.

BOATO. Questo non è massimalismo.

VIGNOLA. È certamente massimalismo; capisco che lei possa essere d'accordo, essendo un massimalista cattolico, almeno secondo la nostra valutazione.

Consideriamo questo dato come un nostro merito, ma soprattutto come un merito delle popolazioni della Basilicata e della Campania, dei sindaci, delle amministrazioni comunali, che abbiamo visto diventare protagonisti, organizzatori di una lotta per rivendicare il dovere del Parlamento di onorare gli impegni assunti.

La giustezza della nostra posizione, nel mantenere il punto delle abitazioni come quello principale da risolvere e da affrontare, è dimostrata dal dibattito che si è sviluppato in quest'Aula ancora oggi. Non eravamo infatti in grado, non dico la maggioranza ma tutti noi, di portare avanti un discorso che affrontasse e risolvesse tutte le questioni.

Restano ancora strascichi di scandalismo, di propagandismo. Restano gli strascichi dei danni provocati dalle distorsioni verificatesi nel corso dell'attuazione della legge n. 219 e delle successive leggi. Restano i gonfiamenti che si sono operati, le eccessive aspettative di sviluppo determinatesi e le illusioni che si erano create. Restano questi dati, a dimostrazione che avevamo ragione circa la necessità di affrontare il tema fondamentale, partendo da esso per affrontare e risolvere le questioni delle aree terremotate della Campania e della Basilicata.

Certo, le condizioni del dibattito svoltosi in Aula hanno impedito che il provvedimento potesse essere migliorato rispetto al testo approvato dalla Commissione, non soltanto con i nostri emendamenti, ma anche con quelli presentati dagli altri Gruppi. Forse è eccessiva la definizione di calvario coniata dal senatore De Vito, ma certamente si è avvertita, da parte sua come da parte nostra, l'impossibilità di poter migliorare, per quanto necessario, questo provvedimento.

In ogni caso la legge è fatta e passa all'altro ramo del Parlamento. Le popolazioni della Campania e della Basilicata troveranno ulteriori ragioni di fiducia nello Stato italiano, nel Parlamento italiano, nella democrazia, in un momento in cui tutti cercano di buttare pietre e dare picconate al Parlamento e allo Stato repubblicano. Ecco, quindi, la dimostrazione che il Parlamento può dare fiducia anche alle popolazioni terremotate della Campania e della Basilicata. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'euforia che manifestano i colleghi, più per raccogliere i consensi dei sindaci che hanno seguito i lavori...

CROCETTA. I sindaci hanno un loro partito.

FLORINO. I vostri sono comizi, non servono ai lavori di questo Parlamento. Sono solo comizi per raccogliere consensi. Bisogna essere coerenti e voi non lo siete, giacchè appena avete fiutato odore di soldi vi siete gettati, anche voi del Partito democratico della sinistra sul contenitore, come al solito. (*Commenti dall'estrema sinistra*).

Infatti la responsabilità dello sfascio e dello scandalo della ricostruzione è da addebitarsi soprattutto a quella pagina sporca del titolo VIII della legge n. 219 concernente Napoli. Quindi, non potete parlare.

Ripeto allora che questi comizi, soprattutto da parte del Gruppo della Rifondazione comunistra e del Partito democratico della sinistra...

CROCETTA. Lasci stare Rifondazione comunista.

FLORINO... certamente non toccheranno i sindaci presenti da questa mattina, perchè bisogna affrontare decisamente e con coraggio le vere risultanze di questo dibattito.

Ritengo – ma non per questo voglio dire di possedere il verbo della verità – che tra qualche anno ci ritroveremo qui a trattare i medesimi problemi sollevati da tanti di voi che hanno parlato di povera gente, di terremotati che vivono ancora nelle baracche e nei *containers*. Vorrei tanto che questa gente non facesse la fine della farina che avete inviato in Perù: i telegiornali di questa sera hanno dato la notizia che il Governo italiano ha inviato una nave carica di farina che però è arrivata in Perù piena di vermi. Non vorrei, anche se a parole voi la difendete, che questa gente di fatto si ritrovi a fare i vermi nelle baracche e nei *containers*.

Tutto ciò premesso, proprio perchè il mio discorso non è legato soltanto all'approvazione di questo disegno di legge ma anche alle discrasie manifestate in Aula da parte dei colleghi della maggioranza, non posso non rilevare la lacerazione profonda all'interno di un Gruppo maggioritario quale è quello della Democrazia cristiana, con complicazioni che si riflettono anche sull'alleanza politica tra quel partito ed il Partito socialista italiano. È inutile illudersi: questa sera vi è stata una frattura rilevante in Parlamento tra democristiani e socialisti e prima ancora all'interno della Democrazia cristiana in ordine ad un complesso di questioni collegate ai cinque articoli che questa mattina, ed anche ieri in Commissione, noi avevamo chiesto di poter votare solo per consentire un avvio dell'intervento per il completamento della ricostruzione.

Non mi appello, come fate voi – bugiardi! – alla povera gente. Dovevate decidervi prima insieme ai vostri sindaci, quelli del PDS, quelli socialisti e quelli democristiani, ad intervenire in favore della gente che vive nelle baracche. Non si viene in Parlamento, dopo 11 anni, a prendere in giro la gente. Si doveva discutere del provvedimento, senza fare appelli ai sindaci; non si irride la gente facendo riferimento al Natale che bussa alle porte. Natale bussa per voi, non per quella gente!

Per essere coerente allo spirito dei miei interventi, dirò che sono convinto che questo provvedimento sarà di nuovo un contenitore per mettere le mani dentro e rubare (e mi assumo la responsabilità di quello che dico) così come avete rubato con i precedenti 50.000 miliardi.

PRESIDENTE. Senatore Florino, non ricorra ad espressioni che non sono consone a quest'Aula.

FLORINO. Allora parliamo di illegalità.

COVELLO. Non le è consentito utilizzare neanche il termine «illegalità».

FLORINO. Le illegalità sono presenti nelle risultanze della Commissione di inchiesta che qualcuno certamente in quest'Aula, nella sua libera autonomia di senatore, può anche non prendere in considerazione. Voglio però ricordare ai senatori che hanno criticato le risultanze di questa inchiesta che all'interno della Commissione hanno operato componenti della stessa maggioranza, in gran parte democristiani, visto il rapporto di forze tra i vari Gruppi parlamentari. Oggi quindi non si può sostenere che quella relazione non serve, che non la si ritiene valida, che è da cestinare, quando invece vi è stato l'apporto non dico di tutti, ma di buona parte dei membri di quella Commissione.

MONTRESORI. Non abbiamo votato quella relazione.

FLORINO. Non avete votato soltanto le valutazioni; i fatti li avete votati.

MONTRESORI. I fatti lei li sta distorcendo.

FLORINO. Non sto distorcendo nulla. I fatti – l'ha detto il galantuomo Scalfaro – pesano come macigni e vengono riportati fedelmente nella relazione, da cui emergono le illegalità commesse.

Ma vorrei tornare ad essere coerente in questa incoerenza generale, in questa campagna elettorale che qui si è inscenata, dove mancava solo il palco, come si usa nei paesi dove, dopo che ha parlato il democristiano, si cambia il simbolo del partito e parla il comunista. Questo è quello che è avvenuto stasera in Aula. E si arriva ad una conclusione comica, che però io considero tragica per la gente. In coerenza con quanto ho detto oggi pomeriggio e nei giorni precedenti e con la relazione Scalfaro, non voterò a favore di questi cinque articoli perchè sono convinto che la gente sarà di nuovo imbrogliata, che di nuovo saranno messe le mani in questo contenitore che servirà solo a questi signori per potenziare la loro campagna elettorale, mentre la gente ancora una volta soffrirà nelle misere catapecchie. (*Applausi della senatrice Moltisanti*).

ACONE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ACONE. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli Sottosegretari, colleghi, il Gruppo socialista esprime moderata soddisfazione per la intesa che è stata raggiunta questa sera, della quale diamo atto al senso di responsabilità di tutte le forze politiche che hanno ritrovato un punto minimale di incontro affinchè si potesse dare una risposta seria ai bisogni delle popolazioni terremotate.

Un particolare ringraziamento va al Governo, che ha operato una mediazione avveduta, al relatore, che ha saputo consentire a transazioni anche rispetto alle sue idee, al Presidente della Commissione, che ha portato avanti fino in fondo il discorso per raggiungere l'obiettivo.

Noi consideriamo questo un risultato importante perchè, sia pure in parte, siamo riusciti a creare una sorta di reticolo normativo per riprendere l'opera di ricostruzione delle zone terremotate. Consideriamo questo stralcio e questa rimessione alla 13ª Commissione come un breve rinvio per la soluzione dell'altro problema connesso alla ricostruzione, cioè quello dello sviluppo, anch'esso incompiuto e da portare a compimento per risolvere il gravissimo dramma della disoccupazione che è presente in altissime percentuali nelle zone terremotate.

Se non siamo riusciti a fare di più, abbiamo tutti verificato perchè, e quindi cadono molti miti secondo i quali i socialisti sarebbero stati contrari alla legge, non avrebbero voluto far arrivare i soldi per la ricostruzione nei paesi terremotati. Sappiamo chi e perchè tendeva e tende la corda, e abbiamo dato dimostrazione di senso di responsabilità e di duttilità favorendo il raggiungimento di un compromesso sulla prima parte dell'intervento normativo.

Se c'è stata una forza, cari compagni del Partito democratico della sinistra, che questa sera ha costruito questo provvedimento, consentendo anche ad alcune transazioni rispetto a quella che era la sua idea, che era un'idea sana, non inquinata, non compromessa, non partecipativa o di spartizione, questa è stata il Partito socialista. Lo ha fatto accettando priorità e condizioni di erogazione che sono la risposta migliore, dopo una discussione sulla legge finanziaria così travagliata, al dibattito della Commissione d'inchiesta. Lo ha fatto avendo davanti un solo obiettivo, cioè il riconoscimento effettivo di un diritto del cittadino terremotato ad ottenere il risarcimento di un danno provocato da una calamità naturale. Saremo vigili e non consentiremo a nessuno che questa volta si possa fare un uso diverso di fondi che devono invece pervenire a risollevare il bisogno reale della gente. Saremo vigili perchè quest'opera di normazione del Senato continui e si concluda facendo giustizia di posizioni formalistiche astratte e di comodo che vorrebbero restringere ad alcuni soltanto degli aspetti della ricostruzione e dello sviluppo l'intervento del legislatore, in una posizione assurda, illogica, ingiustificata.

Siamo convinti che a questo arriveremo cercando, con la forza della nostra convinzione, di persuadere gli altri se vorranno persuadersi, se mostreranno disponibilità in tal senso. Questo faremo nei prossimi giorni sperando che questo disegno di legge possa diventare legge al più presto, possa passare indenne attraverso l'altro ramo del Parlamento per poter così aprire i rubinetti dell'erogazione con i mutui del primo o del secondo semestre del 1992.

Esprimendo ancora un ringraziamento al Governo alla Commissione e a tutti i colleghi che sono interventi, annuncio il voto favorevole del Gruppo socialista. (*Applausi dalla sinistra*).

GOLFARI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GOLFARI. Signor Presidente, desidero esprimere la soddisfazione del Gruppo della Democrazia cristiana per il raggiungimento di questo obiettivo: un provvedimento per la prosecuzione degli interventi nelle zone terremotate per la risoluzione di tutta la questione abitativa, quella da tutti i Gruppi ritenuta prioritaria.

Siamo onorati di aver potuto assolvere questo impegno, insieme a tutti gli altri Gruppi che hanno collaborato a questa impresa non facile e piuttosto faticosa. Lo abbiamo visto anche quest'oggi in Aula: le questioni particolari, i dissensi anche di carattere tecnico hanno attraversato tutti i Gruppi.

Stiamo per approvare un provvedimento che non è perfetto, che avrebbe potuto essere migliorato se ne avessimo avuto il tempo, che avrebbe potuto essere anche più adeguato a qualche particolare situazione locale, ma che costituisce l'assolvimento di un debito nei confronti di quelle popolazioni. Questo risultato ci fa onore, è un risultato del quale anche noi come Gruppo andiamo orgogliosi.

Avevamo contratto un debito con quelle popolazioni, che attendevano una ripresa dell' attività di ricostruzione. In questi ultimi mesi abbiamo ricevuto sollecitazioni da sindaci, da sindacati e da imprenditori in questo senso; sembrava che questo obiettivo ci stesse per sfuggire anche quest'oggi per la complessità della materia che avevamo di fronte, ma con il sacrificio di tutti i Gruppi, e in particolare - se mi consentite - con il sacrificio rilevante del nostro Gruppo, che aveva presentato numerosi emendamenti per la correzione del testo, abbiamo raggiunto l'obiettivo. Di questo siamo lieti, soprattutto perche è stato possibile grazie alla solidarietà e alla collaborazione di tutti gli altri Gruppi.

Quindi le case per i terremotati - il primo obiettivo da raggiungere - oggi diventano realizzabili; si realizza inoltre un altro dei punti che già in Commissione avevamo definito strategico rispetto a tutto l'intervento: abbiamo ottenuto che i quasi 4.000 miliardi di finanziamento posti a disposizione siano distribuiti tutti subito. Questo è l'obiettivo che ci ha diviso nel corso della discussione in Commissione ed anche quest'oggi in Aula. Mentre accettavamo e accettiamo la verifica sui completamenti futuri - è giusto che le conclusioni della Commissione di inchiesta abbiano rilievo a quel riguardo - non accettavamo e non accettiamo che burocratiche ispezioni, verifiche improvvisate (data la limitatezza del tempo, visto che assegnavamo 120 giorni per un'opera di approfondimento, ed un tempo così limitato non era sufficiente per compiere un buon lavoro) impediscono che queste provvidenze vengano destinate subito a chi ne ha bisogno, a quelle popolazioni alle quali erano state da noi promesse. Questo obiettivo è stato raggiunto.

Abbiamo altresì raggiunto l'obiettivo che stava molto a cuore al relatore e ai colleghi socialisti, tra cui il senatore Acone, riguardante la cosiddetta verifica. Ma a quel completamento ulteriore noi siamo interessati quanto voi per verificare a quanto ammonti e quali disposizioni siano necessarie per esercitare le nuove e diverse funzioni che andremo a disciplinare. Abbiamo raggiunto anche quest'obiettivo, per cui direi che la giornata di oggi non è in perdita, anzi direi che è un successo del Senato in generale e dei senatori che hanno legiferato in questa materia.

Certo, resta fuori dal provvedimento quanto è già stato ricordato: non si tratta quindi di un provvedimento esaustivo. Non abbiamo varato la parte relativa allo sviluppo industriale e quella relativa agli interventi nell'area di Napoli: questioni che noi ci impegniamo come Gruppo ad affrontare sollecitamente in relazione ai lavori della Commissione. Su tali questioni è già stato svolto un buon lavoro, in relazione agli emendamenti esaminati nei giorni scorsi e trasmessi a quest'Aula, che oggi costituiscono un materiale utilizzabile. Abbiamo accantonato i relativi finanziamenti e altri finanziamenti sono ancora previsti nei precedenti provvedimenti relativi all'area di Napoli. C'è tutto un materiale, quindi, che ci può consentire una sollecita approvazione anche di queste due ultime parti.

Cari colleghi – e mi rivolgo anche ad alcuni colleghi del mio Gruppo, che giustamente hanno avuto qualche momento di dissenso di fronte ad un provvedimento che sembrava ad un certo punto sfuggire di mano – se noi oggi avessimo voluto approvare l'intero disegno di legge, in tutte le sue parti, non ce l'avremmo fatta, anche per la dichiarazione, resa alla luce del sole, di alcuni Gruppi di opposizione che non sarebbero andati oltre la prima parte – quella relativa alla ricostruzione abitativa – e che, con i legittimi mezzi parlamentari, avrebbero interrotto questa seduta. Non potevamo non considerare questo dato. Il Governo, il relatore, lo stesso presidente Spadolini, cui va un sentito ringraziamento per la mediazione che è riuscito a condurre nella Conferenza dei Capigruppo, noi tutti ci siamo resi conto che non si poteva non prendere questa strada – se volete di sacrificio, ma obbligata – per raggiungere questo obiettivo che non è secondario rispetto all'integrale testo che avremmo voluto produrre. Questa sera non sarebbe stato possibile. La mediazione è stata utile, imperfetta se si vuole, ma la prosecuzione di quegli interventi di cui si parlava nel primo comma dell'articolo 1 è stata decisa.

Portiamo a casa questo obiettivo e non è poco. Consentite a me che abito in «quel ramo del lago di Como» di compiacermi con voi amici del Mezzogiorno che realizzate, con un contributo determinante da parte vostra, questo importante risultato per le vostre popolazioni. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con il seguente titolo: «Disposizioni in ordine alla ricostruzione nei territori di cui al testo unico delle leggi per gli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990, n. 76», nel quale si intendono unificati i disegni di legge nn. 2728, 2876, 2990 e 3033, rispettivamente, dei senatori Fabbri ed altri; Azzarà ed altri; Petrara ed altri, Boato, Nebbia ed Ulianich.

È approvato.

Sulla base di quanto unanimemente stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo, le parti di tali disegni di legge che a questa materia non attengono restano stralciate e costituiscono disegni di legge a sè stanti, che sono rinviati in Commissione unitamente ai relativi emendamenti.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI LEMBO, *segretario, su invito del Presidente, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di martedì 17 dicembre 1991

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi martedì 17 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10,30 e la seconda alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10,30

I. Ratifiche di accordi internazionali (*elenco allegato*).

II. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

ALLE ORE 16

I. Interpellanze e interrogazioni sulla posizione del Governo circa talune questioni connesse al ruolo del Presidente della Repubblica, anche diverse rispetto alla vicenda CSM.

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per l'adempimento di obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia alle Comunità europee (legge comunitaria per il 1991) (2931) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta alle (*ore 21,40*).

DOTT. CARLO GUELFI
Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei resoconti parlamentari

Allegato alla seduta n. 622

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge di iniziativa dei senatori:

GIUGNI e ACONE. – «Istituzione del salario minimo interprofessionale» (3105).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati NICOTRA ed altri. – «Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili» (3093) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previo parere della 1ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

Deputati ROSSINI ed altri. – «Norme concernenti l'attività di acquacoltura» (3079) (*Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 6ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

Deputati SANTORO ed altri; ZANGHERI ed altri; BORGOGLIO ed altri; MARTINAZZOLI ed altri. – «Nuove norme in materia di società cooperative» (3098) (*Approvato dalla 11ª Commissione permanente della Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, nuova assegnazione

Il disegno di legge: DE CINQUE ed altri. – «Nuove disposizioni in materia di assegnazione di posti nei concorsi notarili» (615), già assegnato in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), è nuovamente assegnato in sede deliberante alla Commissione stessa, fermi restando i pareri già richiesti, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 3093.

Inchieste parlamentari, presentazione di proposta di proroga

È stata presentata la seguente proposta di proroga di inchiesta parlamentare di iniziativa dei senatori:

ACQUARONE, BONO PARRINO, CARTA, COVI, FERRAGUTI, FORTE, GAROFALO, GEROSA, MANTICA, MARGHERI, RIVA, RIZ, STRIK LIEVERS e VITALE. – «Proroga delle funzioni della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso della filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni» (*Doc.* XXII, n. 16-*bis*).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettera in data 5 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, la richiesta di parere parlamentare sul recepimento delle direttive CEE nn. 89/395 e 89/396 concernenti etichettatura, presentazione e pubblicità dei prodotti alimentari (n. 191).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 febbraio 1992.

Il Ministro per il coordinamento delle politiche comunitarie, con lettere in data 6 dicembre 1991, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 29 dicembre 1990, n. 428, le seguenti richieste di parere parlamentare concernenti:

– lo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva del Consiglio 86/609/CEE relativa al ravvicinamento delle disposizioni legislative, regolamentari e amministrative degli Stati membri sulla protezione degli animali utilizzati a fini sperimentali o ad altri fini scientifici (n. 192);

– lo schema di decreto del Presidente della Repubblica per l'attuazione delle direttive CEE 81/851 e 81/852, modificate rispettivamente dalle direttive 90/676 e 87/20/CEE, relative ai medicinali veterinari (n. 193);

– lo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva del Consiglio CEE 88/320 e della direttiva della Commissione CEE 90/18, concernenti l'ispezione e la verifica delle buone pratiche di laboratorio (BPL) (n. 194);

– lo schema di decreto legislativo per l'attuazione delle direttive del Consiglio CEE 81/602, 85/358, 86/469, 88/146 e 88/299, relative al divieto di produzione e di utilizzazione di talune sostanze ad azione ormonale e tireostatica, nonchè alla ricerca di residui negli animali e nelle produzioni animali (n. 195);

– lo schema di decreto legislativo per l'attuazione della direttiva 87/22/CEE per il ravvicinamento delle disposizioni nazionali concernenti l'immissione in commercio di medicinali di alta tecnologia, in particolare di quelli derivati dalla biotecnologia (n. 196).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tali richieste sono state deferite alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 9 febbraio 1992.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

PRESIDENTE. Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate nel fascicolo n. 151.

Interpellanze

AZZARETTI, MELOTTO, ROSATI, FABRIS, CARLOTTO, GOLFARI, PATRIARCA, NIEDDU, GUZZETTI, DUÒ, BOSCO, DI STEFANO, GIAGU DEMARTINI, MONTRESORI, GRAZIANI, REZZONICO, COVELLO, FAVILLA, IANNIELLO, PINTO, COVIELLO, TAGLIAMONTE, ANDÒ, BONALUMI, DE CINQUE, EMO CAPODILISTA, ZANGARA, CHESSA, PAGANI Antonino, PERRICONE, ZECCHINO, LAURIA, TANI, SANTALCO, NERI, CATTANEI, AMABILE, CECCATELLI, LEONARDI, VENTRE, CUMINETTI, FOSCHI, BERLANDA, IANNI, CAPPELLI, PARISI, GIACOVAZZO, FONTANA Elio, ANGELONI, CHIMENTI, PERINA, SARTORI, ROBOL, ACQUARONE, DI LEMBO, FERRARI-AGGRADI, ORLANDO, SALVI, AZZARÀ, CITARISTI, MURMURA, DE VITO, DE GIUSEPPE, GRASSI BERTAZZI, VETTORI, FONTANA Giovanni Angelo. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – La sconcertante, insoddisfacente, ambigua e parziale risposta data dal sottosegretario per la sanità, onorevole Bruno, all'interpellanza 2-00681, riguardante le violazioni della legge n. 111 del 1991 da parte della regione Emilia Romagna e di alcuni amministratori delle unità sanitarie locali, in ordine al compenso degli stessi amministratori straordinari, impone un definitivo chiarimento da parte del Presidente del Consiglio dei ministri, che deve stabilire se sono ammissibili le fragili giustificazioni addotte dal Sottosegretario per la sanità, per salvare la deliberazione adottata dalla regione Emilia Romagna, che ha provveduto a raddoppiare i compensi agli amministratori straordinari delle unità sanitarie locali della regione, in netta violazione del comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 1991, oppure se deve essere sostenuta la giusta presa di posizione del Ministero del tesoro che, oltre ad avere sollevato rilievi di legittimità nei confronti della surrichiamata delibera della regione Emilia Romagna, tramite la Ragioneria generale dello Stato, ha invitato i rappresentanti del Tesoro in seno ai collegi dei revisori dei conti delle unità sanitarie locali della stessa regione a segnalare alla procura generale della Corte dei conti l'entità del danno erariale derivante dall'applicazione dell'indicata delibera.

I sottoscritti senatori del Gruppo DC chiedono, inoltre, se non sia anche opportuno e doveroso imporre alle regioni una più corretta interpretazione ed attuazione del comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 1991, laddove recita testualmente che «all'amministratore straordinario spetta un compenso in misura fino a cinque volte quello già percepito dal presidente del comitato di gestione, commisurato

all'ampiezza dell'unità sanitaria locale o dell'unità sociosanitaria locale...», dal momento che, indipendentemente dalle dimensioni territoriali e numeriche delle Unità sanitarie locali, è stato concesso il massimo del compenso previsto a tutti gli amministratori straordinari, non solo, ma alcuni di questi si sono addirittura arbitrariamente triplicati o quadruplicati il compenso.

Tutto ciò premesso, i sottoscritti interpellano urgentemente il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere quali concrete ed immediate iniziative intenda prendere per eliminare gli abusi denunciati e per evitare che questi comportamenti illegali si diffondano in altre regioni del paese, soprattutto dopo la compiacente e permissiva risposta del Ministero della sanità.

(2-00699 *p.a.*)

FILETTI, MISSERVILLE, PONTONE, RASTRELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Ritenuto:

che tra il Presidente della Repubblica ed il Consiglio superiore della magistratura sono intercorsi e, a quanto sembra, tuttora intercorrono inammissibili contrasti che incidono negativamente sul retto funzionamento dell'organo di autogoverno dei magistrati;

che tali contrasti riflettono particolarmente la titolarità del potere di effettivo indirizzo di detto organo, specialmente per quanto concerne la predisposizione degli argomenti da includere nell'ordine del giorno delle sedute di esso;

che si appalesa l'inderogabile esigenza di un intervento del Parlamento al fine di ristabilire il corretto equilibrio dei rapporti tra i poteri dello Stato, unitariamente intesi, ed il CSM e di eliminare dissensi e condizionamenti, che peraltro appaiono originanti da un sistema partitocratico, correntizio e lottizzatorio che ha pervaso la magistratura nel suo interno,

gli interpellanti chiedono di conoscere le valutazioni del Governo in ordine ai predetti contrasti nonchè le iniziative di carattere legislativo che lo stesso intenda adottare, al fine di eliminare le deprecabili discrasie e di restituire ed assicurare a tutto il versante della giustizia serenità e chiarezza di rapporti rispetto ai poteri dello Stato.

(2-00700)

CHIMENTI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il Ministero dei trasporti nell'ottobre 1982 ha approvato e finanziato, nell'ambito del Piano integrativo nazionale dei trasporti (legge 12 febbraio 1981, n. 17), il raddoppio del tratto ferroviario Palermo-Carini della linea Palermo-Alcamo ed il collegamento a doppio binario Carini-Punta Raisi;

che nel dicembre 1983 le Ferrovie hanno affidato la concessione delle prestazioni integrate occorrenti per la progettazione e la realizzazione del raddoppio della linea ferroviaria tra le stazioni di Tommaso Natale e Carini;

che nel marzo del 1986 la concessione è stata estesa alle prestazioni per il collegamento ferroviario a doppio binario tra le stazioni di Carini e l'aeroporto di Punta Raisi;

che nel giugno 1988 è stato affidato il raddoppio ed integramento del tratto di linea urbana tra le stazioni di Palermo Notarbartolo e Tommaso Natale;

che attualmente sono stati ultimati i lavori relativi al primo atto integrativo comprendente circa 3 chilometri di linea a doppio binario a raso nella zona industriale di Carini e circa 1,4 chilometri di corpo stradale ferroviario, di cui 250 metri in galleria, tra Sferracavallo ed Isola delle Femmine, nonchè il collegamento ferroviario a doppio binario tra le stazioni di Carini – bivio per Trapani e l'aeroporto di Punta Raisi e la rampa di raccordo alla linea per Trapani;

considerato:

che con il protocollo di intesa del 22 gennaio 1987, sottoscritto da Ministero dei trasporti, ente Ferrovie dello Stato, regione siciliana e comune di Palermo, veniva stabilito che la linea ferroviaria Palermo-Punta Raisi avrebbe avuto funzione metropolitana per il tratto più propriamente urbano (stazione centrale-Tommaso Natale);

che le opere per il raddoppio della linea ferroviaria Palermo centrale-Punta Raisi sono state approvate con decreto dell'assessore regionale al territorio ed ambiente del 4 aprile 1989;

che i piani di investimento predisposti dalle Ferrovie dello Stato il 7 febbraio 1990 prevedevano, per la realizzazione della linea Palermo-Punta Raisi, finanziamenti per lire 926 miliardi, successivamente ridotti con il piano del 20 novembre 1990 a lire 822,5 miliardi;

che con il contratto di programma 1991-92 del 7 gennaio 1991 tra il Ministero dei trasporti e l'ente Ferrovie dello Stato è stato inspiegabilmente ulteriormente ridotto l'impegno di spesa per la linea di cui trattasi a lire 410 miliardi, ammontare che, seppure fortemente carente rispetto alle necessità per il completamento, costituisce comunque un imprescindibile impegno per la realizzazione almeno di un primo tratto funzionale della intera opera;

che con lettera 18 aprile 1991 – n. prot. 000445/T – del commissario delle Ferrovie dello Stato al presidente della regione siciliana, in risposta alle previsioni dell'ente per il raddoppio della linea Palermo-Punta Raisi, sono stati confermati:

a) la carenza dei finanziamenti attualmente disponibili per la realizzazione della intera opera;

b) l'impegno dell'ente Ferrovie dello Stato, secondo i contenuti dell'accordo di programma tra Ministero e Ferrovie, di procedere alla realizzazione di nuove opere che presentino compiutezza e funzionalità;

c) la necessità di interventi finanziari sinergici anche da parte della regione siciliana;

che, a seguito della lettera del commissario, la regione siciliana ha avviato iniziative ed incontri sia con lo stesso commissario dello Stato sia con i tecnici delle Ferrovie al fine di verificare:

a) la possibilità della esecuzione di opere funzionali nell'ambito delle somme previste dall'accordo di programma del 7 gennaio 1991;

b) la possibilità del reperimento di risorse finanziarie integrative;

che il Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, su esplicita richiesta della regione, ha previsto, nell'ambito del

redigendo progetto strategico «Sistemi territoriali-area metropolitana di Palermo», il finanziamento delle fermate ferroviarie con caratteristiche metropolitane per complessivi 140 miliardi;

che i tecnici della regione e delle Ferrovie dello Stato hanno verificato la possibilità dell'impiego delle somme previste dall'accordo di programma del 7 gennaio 1991 (410 miliardi) in un primo lotto funzionale comprendente:

a) il completamento delle opere per dare funzionalità alla linea già eseguita tra Tommaso Natale e Punta Raisi;

b) la elettrificazione della intera linea esistente tra stazione centrale e Punta Raisi;

c) la realizzazione del raddoppio da via Francia a Tommaso Natale;

d) la realizzazione delle fermate metropolitane da Francia e Tommaso Natale, con i finanziamenti MISM;

che i lavori sopra descritti sono immediatamente cantierabili con difesa occupazionale (attualmente risultano licenziati 300 operai della impresa concessionaria) e dell'investimento del Ministero,

tutto ciò premesso e considerato, si interpella il Ministro dei trasporti per sapere:

1) per quali ragioni, nonostante sia tecnicamente possibile la realizzazione di un primo stralcio funzionale di opere con i finanziamenti previsti nell'accordo di programma del 7 gennaio 1991 tra Ministero dei trasporti e Ferrovie dello Stato, non siano ancora stati ripresi i lavori sul raddoppio della linea Palermo-Punta Raisi;

2) in che termini temporali e sostanziali l'ente delle Ferrovie intenda procedere alla realizzazione del raddoppio della linea e del servizio metropolitano per il tratto «urbano», da stazione centrale a Tommaso Natale;

3) se il ritardo all'avvio dei lavori non rischi di ridurre in modo sostanziale la capacità operativa del finanziamento concesso, oltre a determinare nuova devastante disoccupazione (300 operai) in un'area fortemente depressa;

4) se, come chiaramente si evince da quanto in premessa, i ritardi e le incertezze sin qui manifestati dall'ente Ferrovie non possano rendere vane e non utilizzate le opere già eseguite per oltre 250 miliardi di pubblico denaro;

5) se, infine, il Ministro dei trasporti sia consapevole che rispetto al riassetto del trasporto pubblico nell'area metropolitana di Palermo la linea ferroviaria stazione centrale-Tommaso Natale si configura come un asse portante, senza il quale le previsioni e gli studi sin qui eseguiti, nonchè i programmi della regione siciliana, della provincia regionale e del comune di Palermo, risultano vanificati.

(2-00701)

Interrogazioni

BERLINGUER. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che l'impresa Magona di Livorno ha avviato le procedure per introdurre la «mobilità esterna» di 135 lavoratori nello stabilimento di Piombino e di 15 nella sede di Firenze;

che c'è stata – a livello locale – una trattativa con le organizzazioni sindacali che non ha finora prodotto alcun risultato;

che nella zona di Piombino esistono difficoltà per molte aziende industriali, per cui vi è notevole impedimento per trovare nuove possibilità di lavoro;

che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha già tentato una mediazione già accettata dalle assemblee dei lavoratori ma non dall'impresa,

l'interrogante chiede di conoscere quali ulteriori passi intenda compiere il Ministro in indirizzo per ottenere l'applicazione della legge 2 agosto 1990, n. 233, la quale prevede tra l'altro il ricorso al prepensionamento, che permetterebbe di rendere meno drammatico il distacco dal lavoro.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se non si ritenga opportuno che siano garantiti, all'interno della suddetta azienda, il diritto alla contrattazione, il diritto di assemblea e gli altri diritti sindacali previsti dalla legge n. 300 del 1970 (Statuto dei lavoratori) e dai contratti nazionali di lavoro.

(3-01745)

MESORACA, ALBERTI, GAROFALO, IMPOSIMATO, VETERE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Considerato:

che la situazione dell'ordine pubblico nel Crotonese sta raggiungendo condizioni di invivibilità: bombe esplodono giornalmente in tutti i maggiori centri a fini di *racket*, estorsioni e condizionamenti vari. Le intimidazioni toccano ormai anche le forze dell'ordine, come nel caso di Casabona e Cutro;

che il traffico e il consumo della droga crescono vertiginosamente a Crotone e negli altri paesi del circondario;

che gli omicidi, gli attentati e i furti sono all'ordine del giorno in tutta la provincia: a Crotone un avvocato di Isola Capo Rizzuto è stato ucciso mercoledì 4 dicembre 1991 e un fruttivendolo è stato ferito gravemente il giorno dopo;

che quasi tutti questi atti criminosi rimangono impuniti;

che la mafia in questo contesto prolifera e diventa sempre più pericolosa. Finirà, se non contrastata, per conquistare il completo controllo illegale di tutto il territorio;

che, di contro, le forze dell'ordine e della magistratura vengono lasciate in condizioni da non poter contrastare questa situazione, talchè, anche quando vengono assunte decisioni che dovrebbero rafforzare la loro presenza, lo si fa in termini disorganici e avulsi da qualsiasi disegno adeguato alla gravità e alla difficoltà dei fenomeni in atto;

che, pur essendo il Crotonese riuscito fino a pochi anni fa a costruire una barriera contro i poteri criminali, grazie ad una grossa presenza operaia e ad un forte tessuto democratico e di massa, oggi per i colpi subìti dal comprensorio nell'apparato produttivo e nel sistema democratico, in conseguenza di una latitanza dello Stato, questa

barriera scricchiola e il Crotonese sta diventando come altre zone della Calabria, che da tempo sono controllate totalmente dalla mafia;

che se non saranno in tempi brevi ottenuti risultati concreti e significativi nell'assicurare l'ordine pubblico, nel colpire il consumo e il traffico della droga e nel vincere l'impunità della mafia, si corre il tragico rischio di alimentare la sfiducia, l'assuefazione e la non reattività delle istituzioni e della gente,

tutto ciò premesso, gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Governo intenda assumere per:

a) rafforzare quantitativamente e qualitativamente la magistratura e le forze dell'ordine. In alcuni centri importanti non esiste nemmeno la semplice caserma dei carabinieri, in altri ci sono presìdi assolutamente inadeguati;

b) verificare se ci siano protezioni e connivenze politiche che non permettono un'azione incisiva nella battaglia contro gli atti criminosi;

c) dotare i poteri dello Stato di strumenti moderni di indagine e di controllo che permettano di acquisire le prove dei delitti e degli atti criminosi, creando un coordinamento efficace e stabile delle varie presenze delle forze dell'ordine e della magistratura;

d) sostenere uno sforzo per un nucleo specializzato di forze in grado di affrontare il problema della droga e l'*escalation* della mafia.

(3-01746)

TRIPODI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che inquietudini e preoccupazioni ha suscitato la notizia con la quale viene confermato quanto già indicato dall'interrogante con analoga interrogazione (la quale peraltro non ha ricevuto ancora risposta) e cioè che cinque magistrati del tribunale di Palmi (Reggio Calabria) sono stati trasferiti a partire dal mese di marzo 1992 a Reggio Calabria;

che tale trasferimento indebolisce l'organico di una struttura giudiziaria molto impegnata in inchieste e procedimenti penali di enorme rilevanza nell'azione volta a contrastare la potente criminalità mafiosa;

che, fra i procedimenti che i magistrati di Palmi portano avanti, figurano tra l'altro quelli contro l'intreccio mafia-politica venuto clamorosamente alla luce sia nel corso dell'inchiesta che vede coinvolti contestualmente note cosche mafiose, esponenti socialisti e il capo della P2 Licio Gelli, sia nel corso dell'altra inchiesta riguardante gli appalti e l'inizio abusivo dei lavori per la costruzione della centrale termoelettrica di Gioia Tauro,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno adottare misure urgenti per impedire la creazione di pericolosi vuoti nell'organico degli uffici giudiziari che possono compromettere il grande impegno che i magistrati di Palmi stanno dimostrando con grande coraggio nella lotta alle organizzazioni mafiose.

(3-01747)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FABBRI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Per sapere se sia al corrente che a Parma, nonostante siano state già avviate da anni le procedure per l'acquisto dell'area da destinare alla costruzione dell'edificio per il Centro postale operativo, le procedure di concreta realizzazione dell'opera non accennano a decollare.

Considerata l'urgenza e la necessità di dotare la città di più idonee strutture per i servizi postali, attualmente sistemati in modo assolutamente insoddisfacente, l'interrogante chiede di sapere altresì quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per sbloccare la situazione di stallo e realizzare in tempi ragionevoli le strutture attese da oltre dieci anni.

(4-07386)

VISIBELLI. – *Al Ministro delle finanze e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – L'interrogante chiede di conoscere:

i posti disponibili per chiamata diretta in qualità di impiegati nel Ministero delle finanze, suddivisi per categorie, degli aventi diritto ai sensi della legge n. 482 del 1968, dal 1988 ad oggi;

quanti impiegati siano stati assunti per categoria dal 1988 ad oggi;

il criterio adottato per le suddette assunzioni;

se sia vero che per la categoria protetta di invalidi civili non vi è disponibilità di posti;

se la maggior parte degli assunti in base alla legge n. 482 del 1968 siano stati destinati agli uffici periferici del Ministero delle finanze delle province di Bari e Foggia.

(4-07387)

POLLICE. – *Al Ministro delle partecipazioni statali.* – Premesso:

che, come ormai noto, le decisioni del Gruppo ENI hanno sancito per la chimica sarda un ridimensionamento dei siti produttivi;

che dal 2 dicembre 1991 è scattata la cassa integrazione guadagni per 137 dipendenti Enichem dello stabilimento di Villacidro (Cagliari);

che si va assistendo ad una demolizione, colpo dopo colpo, dell'assetto economico di questi territori (si pensi alle miniere di Montevecchio, alla Samin di San Gavino, alle Tessili sarde, alla Sardynia Moquette che hanno già preceduto la Enichem),

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire facendosi carico con la dovuta attenzione dei problemi di queste zone, magari creando serie alternative produttive ed occupazionali che mirino ad un riequilibrio dello sviluppo territoriale.

(4-07388)

POLLICE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e del tesoro e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* – Premesso:

che l'esigenza prioritaria della politica di governo è il risanamento del bilancio e la riduzione della spesa pubblica;

che le manovre di politica economico-finanziaria finora varate a tale scopo incidono solo sui soggetti economicamente più deboli della società (giovani, disoccupati, lavoratori dipendenti, pensionati, casalinghe, extracomunitari);

che il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni cerca di ritardare, in modo specioso, la definitiva approvazione del disegno di legge, attualmente all'esame della Camera dei deputati, che prevede la soppressione dell'ASST;

che tale Azienda di Stato è vergognosamente mantenuta in vita ponendo a carico dell'Erario una spesa annua di migliaia di miliardi, pur essendo ormai incontrovertibile il fatto della già avvenuta spoliazione dei compiti propri di istituto;

che, in questa fase di attesa di «soppressione», la situazione presso le varie sedi dell'ASST in generale, e in quella di Catania in particolare, risulta essere oltremodo scandalosa, sia in relazione alla gestione patrimoniale sia sotto il profilo dell'organizzazione del personale, per la sistematica violazione delle normative vigenti,

l'interrogante chiede in particolare di sapere se non si ritenga di verificare:

la legittimità del provvedimento di differimento – dal 31 dicembre 1991 al 30 giugno 1992 – dell'accoglimento della richiesta di dimissioni dall'impiego (articolo 124 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3), presentata dalla dipendente dell'Ufficio interurbano di Catania dell'ASST signora Giovanna Faccioli, tenuto conto delle sue attuali condizioni di salute che la costringono a rimanere in aspettativa per infermità (articolo 68 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3);

la legittimità e la regolarità, sul piano amministrativo e sul piano legale, della posizione del 1° dirigente facente funzioni dottor Doro Antonio Lombardi – capo reparto VII – con sede a Palermo – ASST – e famiglia residente a Roma, il quale risulterebbe continuamente in missione a Roma – dove si reca in aereo a spese dell'ASST – e, spesso, risulterebbe formalmente in servizio a Palermo, ma di fatto a Roma con generiche motivazioni di servizio. Al riguardo si chiede se non si ritenga di accertare le effettive presenze del summenzionato funzionario presso la sede ASST-Ispettorato V zona, Palermo – e quindi il riscontro dei voli Palermo-Roma e Roma-Palermo da egli effettuati nell'arco dell'ultimo anno a mezzo della compagnia aerea Alitalia.

(4-07389)

ZANELLA. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che le autorizzazioni, previste dal decreto del Presidente della Repubblica 29 marzo 1973, n. 156, per l'esercizio di radioamatore conoscono tempi di attesa media assolutamente straordinari (2 anni per la risposta dal Ministero dell'interno e 2 mesi per il riscontro dal Ministero della difesa);

che in numerose località italiane e nella stragrande maggioranza dei casi l'«attività» di radioamatore si presta, in modo volontario e disinteressato, ad interventi di solidarietà, anche in situazioni di grave emergenza sociale, quanto mai utili e professionalmente qualificati,

l'interrogante chiede di conoscere le iniziative che codesto Ministero intenda assumere, al fine di conoscere le motivazioni delle attese di cui sopra e per impedire che esse si ripetano a danno di persone meritevoli di attenzioni nonchè di procedure e istruttorie molto meno gravose di quelle lamentate.

(4-07390)

PONTONE, FLORINO. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Premesso:

che vastissimi strati della popolazione napoletana e qualificatissimi esponenti del mondo culturale hanno espresso e continuano ad esprimere il loro sdegno contro la perversa volontà della regione Campania di utilizzare come sede dei suoi uffici Castel dell'Ovo;

che dinanzi a tale situazione non può restare inerte il Ministero per i beni culturali e ambientali, impedendo che si realizzi un vergognoso scempio urbanistico-culturale,

gli interroganti chiedono di sapere:

che cosa si intenda fare a tutela di Castel dell'Ovo, che rappresenta una delle testimonianze più significative dell'intero patrimonio artistico-culturale nazionale;

se non si ritenga opportuno non solo di vietare alla regione Campania di utilizzare Castel dell'Ovo come sede dei propri uffici, ma di bloccare tutte le iniziative congressuali che si svolgono in quella sede, diventate fonti di lauti guadagni per le varie imprese di intermediazione.

(4-07391)

BERTOLDI. – *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che il Governo risulta inadempiente rispetto agli impegni assunti nel luglio 1991 relativi al piano nazionale per l'alluminio;

che tale piano prevedeva infatti di affrontare la grave crisi del settore puntando sulla ricapitalizzazione delle aziende pubbliche impegnate, con opportuni finanziamenti, su una revisione delle tariffe elettriche, ora penalizzanti tale produzione, ed infine sulla possibilità di prepensionamento del personale divenuto esuberante per la ristrutturazione e la chiusura di impianti obsoleti;

che il piano nazionale per l'alluminio, sottoscritto da Governo, azienda ed organizzazioni sindacali, sembra però arenato e privo di sbocchi e la stessa legge finanziaria 1992 non prevede alcuna alternativa;

che è subentrata inoltre una seria riflessione sulla utilità di mantenere in vita l'ente di gestione EFIM dimostratosi incapace di condurre in maniera soddisfacente le attività produttive ad esso affidate;

che tali incertezze ed inadempienze rendono ancora più gravi le preoccupazioni sul futuro della fabbrica Aluminia di Bolzano, per la quale il piano nazionale prevederebbe investimenti finalizzati a sviluppare le linee di trafilatura e di micropressa per estrusi o in generale le terze lavorazioni;

che proprio per la fabbrica Aluminia di Bolzano l'accordo di piano prevedeva la chiusura della produzione primaria ed il reinserimento del personale esuberante, ora in cassa integrazione, nelle nuove lavorazioni;

che proprio per questa fabbrica il finanziamento degli investimenti necessari era in parte fatto dipendere dai recuperi della sala forni e dalla vendita alla provincia di Bolzano di aree non più utilizzate dalla azienda;

che il mancato adempimento degli accordi potrebbe provocare addirittura carenza di liquidità da parte dell'azienda e difficoltà nel pagamento delle retribuzioni nei primi mesi del 1992,

ciò premesso, si chiede di conoscere:

come il Governo intenda mantenere gli impegni sottoscritti nel piano nazionale per l'alluminio;

quali siano gli intendimenti del Governo, nei confronti dell'azienda, per gli investimenti necessari alla ristrutturazione della fabbrica di Bolzano, con le linee delle terze lavorazioni;

quali siano gli immediati interventi per non mettere in pericolo i salari nei prossimi mesi;

se non si ritenga utile un nuovo incontro Governo, azienda e sindacati per meglio puntualizzare e definire gli impegni sinora non soddisfatti.

(4-07392)

SIGNORELLI. – *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali, di grazia e giustizia e dell'interno.* – Nel comune di Tarquinia, provincia di Viterbo, sono particolarmente ricorrenti gli illeciti urbanistici oggetto anche di esposti alla magistratura. Di conseguenza l'interrogante chiede di conoscere se rispondano a verità i seguenti fatti:

se sia stato concesso l'ampliamento di un campo da golf privato usufruendo di un terreno destinato dal Piano regolatore generale a parco pubblico, terreno particolarmente ricco di reperti archeologici, tra cui alcune tombe etrusche, ed in violazione della stessa «legge Galasso» per il non rispetto dei vincoli prescritti per le distanze dalle sponde del locale torrente Torrone; ampliamento che sembra sia stato autorizzato mediante una semplice lettera da parte dell'assessore alla urbanistica del comune in oggetto;

se il complesso sportivo denominato «La Lanterna», sito in località San Giorgio, sempre nel territorio del comune di Tarquinia, sia stato realizzato, nonostante la sua destinazione da parte del Piano regolatore generale a zona agricola, in attesa – sembra – di un successivo uso finalizzato alla realizzazione di un grande insediamento abitativo di tipo residenziale.

Ciò premesso, si chiede di conoscere quali subordinati provvedimenti si intendano prendere, una volta accertata la veridicità dei fatti suesposti.

(4-07393)

PETRARA, NOCCHI, TORNATI, LONGO, LOPS, CARDINALE. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che in data 13 novembre 1986, con protocollo n. 007580, il Ministro della pubblica istruzione ha identificato, nella disciplina «Trattamento della parola e del testo», l'insegnamento della «Stenografia al *computer*» - classe di concorso - A089 - LXXXIX -, da inserire nel progetto sperimentale IGEA (Indirizzo giuridico economico aziendale);

che, in data 6 novembre 1990, l'Istituto tecnico commerciale statale «Vittorio Emanuele II» di Bergamo ha approvato, a maggioranza, due classi sperimentali IGEA per l'anno scolastico 1991/1992;

che il docente di stenografia, professor Rosario Leone, ha presentato, nei termini di legge, domanda di passaggio ed assegnazione, a norma dell'articolo 95 dell'ordinanza ministeriale n. 285 del 30 ottobre 1990, da uno ad altro insegnamento della stessa classe di concorso (Trattamento parola - testi e dati) che si sia reso disponibile nell'Istituto di titolarità;

che in data 3 aprile 1991, con provvedimento n. 821 di protocollo, il preside dell'Istituto tecnico commerciale statale «Vittorio Emanuele II» di Bergamo ha comunicato al professor Leone che per il prossimo anno scolastico «non sarà possibile accogliere la sua richiesta di assegnazione ad una classe IGEA...»;

che, in data 12 luglio 1991, il TAR della Lombardia - sezione di Brescia - «ritenuto, allo stato, che, in relazione alla censura di carenza di motivazione, il ricorso si appalesa sorretto da adeguato *fumus boni juris;* valutato il danno» accoglieva la domanda incidentale di sospensione;

che, in data 14 settembre 1991, il suddetto preside comunicava al predetto professore la sua esclusione dai corsi IGEA;

che la documentazione prodotta al TAR della Lombardia - sezione di Brescia - attesta l'elevata qualificazione didattico-professionale del professor Leone;

che in data 12 novembre 1991 il predetto professore ricorreva nuovamente al TAR della Lombardia - sezione di Brescia - per far valere i propri diritti,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti del preside dell'Istituto tecnico commerciale statale «Vittorio Emanuele II» di Bergamo e del provveditore agli studi perchè rispettino le norme di legislazione scolastica vigente;

2) quale iniziativa si intenda assumere affinchè, già da quest'anno scolastico 1991/1992, al professor Rosario Leone sia affidato il corso IGEA;

3) quale rimedio, infine, si intenda assumere perchè situazioni analoghe, riferite alle sperimentazioni IGEA, ERICA, '92 e BROCCA, non abbiano più a verificarsi.

(4-07394)

DELL'OSSO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che il comune di Lucera (Foggia), in data 7 ottobre 1991, «a seguito di accertamenti appositamente effettuati dal Ministero delle

poste e delle telecomunicazioni per verificare la sussistenza degli elementi ai quali è subordinata l'apertura di un secondo ufficio succursale», ha fatto pervenire alla direzione compartimentale dell'amministrazione postale per le Puglie - ufficio 1° - reparto 1° - di Bari, copia dell'atto di locazione relativo al sito da destinare ad uso «succursale PT», giusta deliberazione della giunta municipale n. 658 del 22 aprile 1991, resa esecutiva ai sensi di legge;

che l'assunzione degli oneri di competenza del comune sono stati posti a carico del bilancio municipale così come richiesto dal Ministero;

che, alla data odierna, i residenti della zona «Pezza del Lago» e zona «167» del comune di Lucera superano un terzo dell'intera popolazione;

che sono iniziati i lavori per la costruzione di una chiesa con i fondi erogati dalla Conferenza episcopale italiana e con la donazione contributiva volontaria degli abitanti della zona surrichiamata, subito dichiaratisi sensibili e disponibili all'assunzione completa degli oneri finanziari residui per il completamento dell'unica chiesa realizzanda nel quartiere;

che l'urgente necessità, oggi più di ieri, impone l'eliminazione di ogni indugio di natura burocratica per la definizione delle procedure amministrative,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative concrete si voglia adottare acchè la pratica per l'istituzione di un secondo ufficio succursale delle poste di Lucera possa immediatamente essere definita, oltre che dal competente comitato tecnico compartimentale pugliese, anche dalla direzione centrale ufficio locale agenzia (ULA) del Ministero in indirizzo.

(4-07395)

IMPOSIMATO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che con deliberazione n. 274 del 10 novembre 1989 si procedeva da parte dell'USL n. 20 di Aversa alla richiesta di 120 posti di ausiliario socio-sanitario con le modalità prescritte dall'articolo 16 della legge n. 56 del 1987 sulla riforma del mercato del lavoro;

che tale richiesta perveniva alla circoscrizione per l'impiego di Aversa in data 8 giugno 1991 (data di protocollo);

che, a seguito degli accertamenti eseguiti sui primi 500 nomi della graduatoria dell'ufficio di collocamento di Aversa, la predetta circoscrizione per l'impiego evadeva la richiesta fatta dall'USL in data 8 ottobre 1991;

che nel frattempo, nell'agosto del 1991, si dimetteva il dottor Di Ronza, membro della commissione selezionatrice, che avrebbe dovuto selezionare le persone avviate al lavoro in qualità di ausiliari socio-sanitari;

che queste dimissioni, per presunti motivi personali, hanno comportato non solo gravi ritardi nella selezione degli aventi diritto ma anche la consumazione di gravi abusi resi possibili dall'omessa sostituzione del membro dimissionario della commissione selezionatrice;

che tale ritardo nell'avviamento al lavoro comporta il perpetuarsi di una situazione di grave disagio per i 120 lavoratori, tutti con grave carico di famiglia e in una condizione di assoluto bisogno e di umiliante necessità, con la violazione di un diritto riconosciuto dalla legge;

che, dopo un periodo di circa 4 mesi e solo a seguito di una lunga serie di manifestazioni di protesta democratica, il commissario straordinario avvocato Luigi Nerone ha deliberato finalmente l'integrazione della commissione giudicatrice;

che il comportamento del commissario straordinario, nonostante le apparenze, appare in netto, inequivocabile, inammissibile contrasto con le decisioni assunte dallo stesso commissario straordinario per i lavori di pulizia del locale;

che infatti l'avvocato Nerone, mentre ha omesso il rispetto della procedura prescritta dalla legge n. 56 del 1987 per l'avviamento al lavoro degli ausiliari socio-sanitari, ha dimostrato una straordinaria sollecitudine nel risolvere il problema in danno dei lavoratori, in quanto lo stesso 27 novembre il commissario straordinario della USL n. 20 adottava la delibera n. 379 con cui affidava «i lavori di pulizia locali servizio di riabilitazione del Presidio psichiatrico ai sensi dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1, alla ditta «La Campanile», imputando la spesa di lire 67.188.000 al competente capitolo di bilancio;

che nel frettempo il CORECO di Napoli avrebbe respinto la delibera n. 354 del 27 novembre 1991, con cui veniva modificata la commissione giudicatrice, per chiarimenti;

che il grande senso di responsabilità dimostrato dai 120 operai disoccupati è stato messo a dura prova da comportamenti illegittimi, prevaricatori e omissivi che, mentre favoriscono gruppi e clientele non legittimati, sacrificano le aspettative degli aventi diritto;

che una forma di civile protesta dei 120 operai si è espressa nella richiesta di spiegazioni e informazioni rivolta negli uffici della USL al commissario straordinario,

l'interrogante chiede di conoscere:

a) se la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere abbia ricevuto notizia dei fatti e delle omissioni consumate alla USL n. 20 di Aversa e quali iniziative abbia assunto;

b) se il Ministro dell'interno intenda assumere iniziative dirette a prevenire fatti di comprensibile protesta da parte dei lavoratori, i cui diritti sono stati e sono gravemente violati, e ad accertare, attraverso il prefetto di Caserta e il questore di Caserta, la regolarità della delibera di affidamento dei lavori alla ditta «La Campanile»;

c) se la Corte dei conti, sezione di Napoli, abbia ricevuto notizia del modo in cui si è proceduto all'affidamento del servizio di pulizia alla ditta «La Campanile»;

d) se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale intenda attivare l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta per un'ispezione sulla regolarità della condotta del commissario straordinario;

e) quale provvedimento urgente intenda adottare il Ministro della sanità al fine di far cessare la condotta omissiva ed arbitraria del commissario straordinario.

(4-07396)

POLLICE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che con interrogazione a risposta scritta 4-07078 il sottoscritto interrogante chiedeva l'intervento del Ministro della sanità per chiarire l'episodio del raddoppio delle indennità per gli amministratori straordinari delle USL dell'Emilia Romagna;

che nella seduta del Senato del 10 dicembre 1991 il sottogretario per la sanità onorevole Bruno ha risposto ad una interpellanza sullo stesso argomento, fornendo argomentazioni fragili per giustificare la deliberazione adottata dalla regione;

che il Ministro del tesoro, oltre ad avere sollevato rilievi di legittimità nei confronti della delibera in questione, tramite la Ragioneria dello Stato, ha invitato i rappresentati del Tesoro in seno ai collegi dei revisori dei conti delle unità sanitarie locali della stessa regione a segnalare alla procura generale della Corte dei conti l'entità del danno erariale derivante dall'applicazione della delibera di raddoppio delle indennità,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio non intenda intervenire per fare chiarezza sulle posizioni, opposte, assunte dai due Ministri;

se non intenda intervenire affinchè questi comportamenti in violazione della legge n. 111 del 1991 non si diffondano in tutto il paese, soprattutto dopo l'atteggiamento «permissivo» adottato dal Ministero della sanità per bocca del sottosegretario onorevole Bruno;

se non ritenga urgente e necessario un chiarimento sulla interpretazione del comma 12 dell'articolo 1 della legge n. 111 del 1991 specialmente là dove recita «...all'amministratore straordinario spetta un compenso... commisurato all'ampiezza dell'unità sanitaria locale» dal momento che, indipendentemente da questo parametro, è stato concesso a tutti il massimo del compenso previsto a tutti gli amministratori straordinari, non solo, ma è possibile che alcuni di essi si siano arbitrariamente triplicati il compenso.

(4-07397)

CHESSA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che sono forti le preoccupazioni (non soltanto di parte sindacale) circa la politica aziendale ed occupazionale della SIP spesso incurante delle esigenze territoriali e sempre strategicamente proiettata verso una direzione fortemente centralizzata, sorda ai processi di decentramento che avanzano nel paese e perdente anche sul piano economico nell'ovvia considerazione che l'abbattimento delle barriere commerciali e la nuova Europa faranno irrompere sul mercato un'offerta estremamente competitiva (soprattutto sul piano delle telecomunicazioni) a fronte di una richiesta sempre più esigente;

che è altresì forte la preoccupazione che l'impatto con il mercato europeo possa essere aggravato, anzichè agevolato, dalla ventilata mobilità di 10.000 addetti tra esodi agevolati e trasferimenti,

l'interrogante chiede di sapere:

1) quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere dopo la decisione assunta dalla SIP di chiudere l'ufficio di Acqui Terme

(Alessandria) strumentalizzando l'interpretazione di un articolo del contratto ed assumendo a base della decisione il fatto che gli utenti sono 24.600 anzichè 30.000 necessari alla sopravvivenza dell'ufficio: in ciò aderendo ad una lettura passiva di un parametro che non tiene conto delle caratteristiche termali della città, della sua distanza da Alessandria e del suo pronunciato isolamento territoriale;

2) se non si ritenga opportuno convincere l'azienda a spostare il lavoro ad Acqui Terme anzichè trasferire ad Alessandria il personale addetto trattandosi di attività telematica e quindi facilmente compensabile;

3) se non si ritenga utile richiamare l'azienda ad una più puntuale difesa dell'occupazione nella riaffermata volontà di valorizzare il servizio.

(4-07398)

CAPPUZZO, PERUGINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, dell'interno e delle finanze.* Premesso:

che in una corretta visione democratica la funzione della rappresentanza militare, quale istituto interno dell'ordinamento militare, fiancheggiatore dell'attività dei comandanti nell'esercizio dei loro doveri, è un organo di vitale importanza, al quale è commessa la delicata funzione di formulare pareri e proposte ed avanzare istanze relative al personale, nell'ambito delle competenze attribuite dalla legge 11 luglio 1978, n. 382, e dal regolamento di attuazione (decreto del Presidente della Repubblica 4 novembre 1979, n. 691, come modificato dal decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 1986, n. 136);

che con l'andare del tempo gli iniziali intendimenti del legislatore sono stati stravolti, al punto da consentire la formulazione di pareri, proposte e richieste riferiti ad ambiti non previsti dalla legge istitutiva e dal regolamento di attuazione se non addirittura la trattazione di argomenti di carattere politico e/o sindacale;

che, a fronte delle perplessità avanzate da talune parti politiche nelle sedi più appropriate, non si è ritenuto di prendere i conseguenti, adeguati provvedimenti per riportare in un alveo di legalità istituzionale le manifestazioni spesso incontrollate e fuori da ogni regola disciplinare di taluni componenti della rappresentanza militare;

che il primo firmatario della presente interrogazione, già in sede di 4ª Commissione (Difesa) del Senato, nelle riunioni del 12 e del 19 dicembre 1989, aveva rappresentato i pericoli e, in ogni caso, le incidenze negative per la disciplina, cardine delle Forze armate, e per le istituzioni democratiche e repubblicane, ove si fosse ulteriormente consentito il travalicamento dai compiti fissati per legge e si fossero eliminati i vincoli stabiliti per la divulgazione delle deliberazioni degli organi della rappresentanza militare, in tal modo favorendo la tendenza ad una surrettizia e strisciante politicizzazione di fatto e sindacalizzazione delle Forze armate;

che modifiche normative apparentemente formali possono avere effetti sostanziali deleteri ed introdurre forme di falsa «democratizzazione» di natura demagogica, se non eversiva, con pericolo di sfaldamento dei pilastri sui quali si fonda la «militarità», intesa nel suo significato etico più alto;

che l'ossequio a spinte di supina adesione a moduli pseudo-culturali, superati dai tempi, non può e non deve far dimenticare che le regole fondamentali dell'ordinamento militare vanno rispettate, se non si vogliono provocare guasti irreparabili, con conseguenze devastanti, talvolta anche di rilevanza penale;

che gli organi di rappresentanza non devono essere considerati contrapposti all'amministrazione della Difesa, ma si pongono al contrario all'interno di essa, perchè così ha voluto il legislatore;

che vanno sempre tenuti presenti i limiti ed i particolari doveri che la specificità e la «atipicità» della «condizione militare» impongono proprio in relazione alla delicatezza delle funzioni attribuite e dei compiti assegnati;

che alti organi di consulenza e controllo dello Stato e delle Forze armate (Consiglio di Stato e Consiglio superiore delle Forze armate) si sono reiteratamente espressi - con motivati pareri - per un rigoroso contenimento nei limiti di determinate «attività parasindacali» in seno alle Forze armate;

che, nonostante quanto sopra, il Governo, a suo tempo ed anche recentemente, non ha ritenuto di dovere tenere conto dei pareri espressi nè di dover mai adottare provvedimenti disciplinari e/o amministrativi esemplari in presenza di sconvolgenti dichiarazioni, che non soltanto invadevano campi non consentiti, ma intaccavano le fondamenta delle «Norme di principio sulla disciplina militare» (legge 11 luglio 1978, n. 382), i princìpi basilari della subordinazione e lo stesso ordinamento gerarchico delle Forze armate;

che tale atteggiamento negativo del Governo è stato purtroppo confermato sempre al negativo ed è emerso, in maniera poco appariscente ma pur sempre penalizzante, anche qualche tempo fa, quando - non tenendo conto di una esplicita richiesta di audizione del Ministro della difesa, richiesta alla quale non è stata data tempestiva risposta - fu messa in atto la procedura del «silenzio-assenso» in sede di formulazione di parere da parte della 4ª Commissione (Difesa) in merito allo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente «Modifiche del regolamento di attuazione della rappresentanza militare e del regolamento di disciplina militare» (trasmessa dal Ministro della difesa al Senato della Repubblica con lettera in data 7 agosto 1991 ai sensi degli articoli 5 e 20 della legge 11 luglio 1978, n. 321);

che orientamenti governativi del genere sono motivo di profondo disappunto per i parlamentari che avanzano le richieste e lesivi della dignità del Parlamento;

prendendo spunto, altresì, dalle dimissioni del generale di corpo d'armata Pietro Giannattasio, presidente del Consiglio superiore delle Forze armate, rese note dai mezzi di comunicazione il 4 dicembre 1991, in segno di protesta contro la mancata richiesta di parere, prevista dalla legge istitutiva dello stesso Consiglio, per il «Modello di difesa per gli anni '90»,

gli interroganti chiedono di sapere:

se non siano già numerosi i sintomi di un profondo disagio che serpeggia nelle Forze armate per le tante disattenzioni ed omissioni nei riguardi delle esigenze fondamentali di una realtà - quella militare - che deve essere attentamente considerata nei suoi valori etici e nelle

sue istanze di ordine morale, spirituale, sociale, strutturale-ordinativo ed economico;

se non sia il caso di procedere ad una profonda analisi critica delle numerose storture accumulate nel tempo con provvedimenti adottati senza tenere conto dei princìpi sui quali si basa l'ordinamento militare, con particolare riferimento agli «istituti impropri» via via introdotti;

se non sia doveroso, in ogni caso, sdrammatizzare la recente presa di posizione del COCER dei carabinieri, tenendo conto, in sede di inchiesta disciplinare, della buona fede dei rappresentanti dell'Arma, forse ingenuamente convinti – per la tolleranza tante volte dimostrata in passato dalla classe politica per comportamenti altrettanto clamorosi – di potere esprimere un pensiero, che andava ben oltre il mandato loro affidato;

se, in tale contesto, non sia opportuno procedere al più presto alla istituzione di un «Comitato dei saggi» (con la partecipazione, ad esempio, di alti ufficiali che hanno lasciato il servizio permanente, quali i capi di stato maggiore della difesa, delle Forze armate ed i comandanti generali) che passi in rassegna – su precisa direttiva del Ministro – i provvedimenti adottati in passato, che hanno contribuito a minare le basi della disciplina e che producono nell'istituzione militare un senso di frustrazione profonda, al fine di formulare proposte che spetterà all'autorità politica di vagliare, al fine di portare avanti tutte le possibili iniziative, di ordine legislativo e di ordine amministrativo, che possano consentire alle Forze armate di assolvere serenamente gli alti compiti loro assegnati al servizio dello Stato democratico.

(4-07399)

CROCETTA. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che la sera del 9 dicembre 1991, tra le 21,30 e le 22, più aerei militari hanno sorvolato a velocità supersonica e a media quota lo spazio aereo della provincia di Ragusa, nei pressi di insediamenti urbani, causando l'effetto *bang* dovuto alla rottura del muro del suono e determinando tra la popolazione civile grande paura e un grave stato di allarme;

che in altre occasioni analoghi *raid* si sono verificati sopra gli spazi aerei degli impianti industriali chimici dell'Enichem di Gela,

l'interrogante chiede di sapere:

se simili manovre siano autorizzate dal Ministero della difesa;

se nell'autorizzarle vengano indicate tutte le norme di sicurezza con particolare riferimento ai centri urbani e agli impianti industriali particolarmente pericolosi.

(4-07400)

AZZARÀ. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso:

che il documento del COCER dei carabinieri ha sollevato vive preoccupazioni nell'opinione pubblica e fra le forze politiche che, tuttavia, concordemente hanno confermato la propria fiducia nella lealtà ed affidabilità dei carabinieri nella difesa della Costituzione e della democrazia;

che il comandante generale dei carabinieri, con grande dignità, ha del pari confermato tale impegno dei carabinieri secondo la grande tradizione di dedizione al servizio delle istituzioni e dei cittadini;

che, malgrado tali assicurazioni, i promotori del «Progetto 2000», tra i quali alcuni firmatari del documento del COCER, hanno manifestato ancora pubblicamente e polemicamente il loro dissenso;

che, rompendo una regola secolare che ha sempre caratterizzato il comportamento dell'Arma, alcuni appartenenti a tale istituzione, tra i quali il tenente colonnello Pappalardo, comandante del gruppo operatore, ripetutamente, hanno manifestato posizioni personali di chiaro tenore politico,

l'interrogante chiede di sapere se tali comportamenti rientrino nelle tradizioni di disciplina e di opportunità che devono presiedere all'atteggiamento di qualificati appartenenti al corpo e quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere per riportare alla normalità l'Arma, rimuovendo i motivi di scontento fra i militari e garantendo il rispetto delle regole che hanno fatto grande l'Arma dei carabinieri.

(4-07401)

CALVI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

con la legge 27 ottobre 1987, n. 436, è stato istituito un ruolo ad esaurimento per gli ufficiali dell'Esercito (di complemento) distaccati da almeno 5 anni al corpo degli agenti di custodia ai sensi dell'articolo 41 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, dell'articolo 26 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 maggio 1947, n. 381, e dell'articolo unico della legge 25 giugno 1956, n. 703. Tale ruolo si affiancava al ruolo in servizio permanente effettivo (SPE) proprio degli ufficiali del corpo e di fatto sistemava 4 ufficiali dell'Esercito che altrimenti sarebbero dovuti rientrare nell'Esercito per il prescritto periodo di comando onde consentirgli la promozione al grado superiore, cosa necessaria perchè il Ministero della idfesa non riconosceva gli eventuali comandi tenuti dai medesimi nel corpo degli agenti di custodia;

che la legge 15 dicembre 1990, n. 395, che ha sancito la smilitarizzazione del corpo degli agenti di custodia e la nascita del corpo di polizia penitenziaria, istituisce per gli ufficiali in servizio permanente effettivo (SPE) del corpo il ruolo ad esaurimento dove transitano anche gli ufficiali beneficiari della legge 27 ottobre 1987, n. 436. Pertanto l'inserimento nel ruolo anche degli ufficiali dell'Esercito distaccati, previsto dall'articolato prima dell'approvazione della legge, non avendo più senso (una volta sistemati i 4 ufficiali), veniva tolto;

che nel frattempo erano presenti come distaccati 12 ufficiali subalterni richiamati dall'Esercito, che, non previsti dalla legge n. 395 del 1990 come accennato sopra, di fatto dovevano essere posti in congedo dall'Esercito una volta venuta a mancare l'esigenza di impiego da parte del Ministero di grazia e giustizia. Senza entrare nel merito di come abbiano o abbia fatto chi aveva interesse alla sistemazione dei suddetti, sta il fatto che con la legge 16 ottobre 1991, n. 321, sono stati ripescati ed inseriti nel ruolo ad esaurimento (legge n. 395 del 1990) con tutti i benefici conseguenti. Non solo, alcuni di questi subalterni avevano soltanto 15 mesi di distacco e, come recita testualmente il comma 6 dell'articolo 14 della legge n. 321 del 1991: «...e gli ufficiali

che abbiano prestato servizio per almeno 15 mesi a decorrere dal 1° marzo 1989 nel corpo degli agenti di custodia... sono inquadrati a domanda nel ruolo ad esaurimento previsto dalla legge n. 395 del 1990». Questa è in estrema sintesi la storia degli ufficiali dell'Esercito richiamati che è bene ricordare venivano distaccati, dal 1980 in poi, periodicamente su richiesta del Ministero della giustizia e per non più di due anni, poi il congedo;

che quasi tutti hanno avuto la possibilità di sistemarsi eccetto molti altri ufficiali distaccati che non hanno avuto la possibilità di beneficiare di alcun provvedimento menzionato che, fatto *ad hoc*, ha sanato situazioni diverse,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuna l'adozione di un provvedimento che sani questa diseguaglianza nei diritti degli ufficiali esclusi, provvedimento che si potrebbe inserire tra i tanti in discussione in favore del personale dell'amministrazione della giustizia prima della fine della legislatura; in particolare si ritiene necessario un emendamento o articolo aggiuntivo all'articolo 18 della legge n. 395 del 1990, proposte modificative stralciate all'epoca dell'approvazione della legge citata in quanto non soddisfacevano le aspettative degli ufficiali del ruolo ad esaurimento.

(4-07402)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01745, del senatore Berlinguer, sulla situazione dell'azienda Magona di Livorno.